

Parrocchia Angeli Custodi - Trani

Contributi delle cinque schede del Cammino Sinodale Diocesano condivise nel consiglio pastorale parrocchiale dell'11 marzo 2024

SCHEDA 1: La missione secondo lo stile di prossimità.

Nel gruppo ci siamo interrogati sul significato di PROSSIMITA' ed abbiamo compreso che non si tratta solo di un luogo fisico, ma, soprattutto, di un modo di vivere aperto all'accoglienza dell'altro/degli altri senza pregiudizi e senza necessità di giudicare, all'inclusione senza differenza di genere, di razza, di religione, all'incontro con tutti coloro che entrano in contatto con la nostra Comunità, alla testimonianza del Vangelo con le nostre azioni.

Per fare questo è necessario che, all'interno della Comunità, vengano preparate delle persone che siano pronte all'accoglienza di coloro che si avvicinano per prima volta in Parrocchia (genitori, persone che richiedono Sacramenti, famiglie appena giunte nel quartiere, ecc) in modo tale da creare un ambiente favorevole al confronto e che tutti si trovino bene nella nostra Comunità nella quale vedono riconosciuti e non sottovalutati i propri bisogni e i propri punti di vista e li discutono apertamente senza individualismi o protagonismi.

Secondo il nostro gruppo l'accoglienza è un valore che andrebbe trasmesso sin da piccoli e sarebbe opportuna una maggiore considerazione delle idee che arrivano dai laici (cosa che nella nostra Parrocchia già avviene).

SCHEDA 2: il linguaggio e la comunicazione.

Aumentare gli incontri/ scambi intergenerazionali tra giovani e adulti.

Ci sarebbe bisogno di avere persone più carismatiche/ "punti di riferimento".

SCHEDA 3: La formazione alla fede e alla vita.

Rileggendo la vita comunitaria, in riferimento alla formazione alla fede e alla vita è emerso che:

- è necessario impegnarsi per la formazione non solo dei più piccoli o di coloro che sono prossimi ai sacramenti, ma anche e soprattutto dei genitori di questi. Coinvolgere i genitori perché la formazione sia piena e vissuta in famiglia prima ancora che nella vita comunitaria;

- In secondo luogo abbiamo riscontrato che molti operatori pastorali o catechisti per es, svolgono il loro ruolo senza essere poi partecipi della vita di fede, per es non prendendo parte alla messa; perciò serve che la formazione alla fede sia estesa e costante anche a coloro che già svolgono ruoli nella vita comunitaria;
- per quanto riguarda le metodologie da usare, è bene diversificarle per ogni fascia di età e quindi per ogni interlocutore che si ha di fronte, altrimenti si correrebbe il rischio di utilizzare in maniera schematica un metodo predefinito a discapito dei contenuti che si vuole proporre;
- recuperare con la formazione, il senso di comunità, per non ridurre la chiesa ad una sorta di “agenzia” alla quale rivolgersi solo per i sacramenti;
- proporre momenti di condivisione e convivialità dove la comunità si vive e non si insegna;
- ci deve essere dialogo e relazione fra le varie istituzioni: chiesa-scuola-associazioni-università ecc;
- riscoprire il senso della missione;
- promuovere le abilità diverse di ciascuno così da partecipare attivamente tutti alla vita comunitaria in base ai talenti di ognuno.

Scheda 4: la sinodalità e la corresponsabilità

Come riportato dal primo punto del convegno diocesano di ottobre dobbiamo smettere di essere piccole isole lavorando come singoli ... Piuttosto dobbiamo coinvolgere, in tutti gli ambiti relativi alla vita parrocchiale, le varie realtà accogliendo chiunque con la propria identità valorizzandola e non escludendola ... Sarebbe opportuno ci fosse più comunicazione tra sacerdoti e laici..nelle comunità parrocchiali si può sempre migliorare.

Scheda 5: IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Negli ultimi anni assistiamo ad una evoluzione degli spazi fisici delle Nostre Comunità, in cui stanno aumentando le strutture fisiche oltre gli spazi liturgici.

L'evoluzione degli spazi fisici necessita del coinvolgimento della Comunità, per evitare il rischio che si eroghino solo dei “servizi” con delega ad altri.

Il ripensare gli spazi fisici e di pensiero deve essere funzionale a:

- Responsabilizzare le famiglie (evitando che i genitori usufruiscano solo dei servizi);
- Raggiungere le persone più “lontane”.

Non perdere mai di vista gli elementi fondamentali della fede vissuta ovvero:

- Spiritualità;
- Spiritualità laicale.

Attraverso la proposta di

Momenti di “catechesi popolare” e proposte di esperienze che siano differenti dalle routine con i propri carismi in modo da:

- Creare intrecci e legami tra i vari gruppi;
- Coinvolgimento delle persone meno attive;
- Rottura delle abitudini che possono generare stanchezza;
- Non dare per scontati gli elementi fondamentali della fede.

Raggiungere con eventi i punti e le persone più lontane, creando una rotazione nel coinvolgimento dei luoghi della comunità e delle persone da coinvolgere durante:

- Via Crucis per il quartiere;
- processione;
- feste varie (vd. Festa del Ciao ed altre);
- mese mariano

Coinvolgere negli organismi di partecipazione anche le organizzazioni che collaborano esternamente con la Comunità o che sono presenti nel territorio.

**PARROCCHIA
SANTA CHIARA**
già Santi Agnese e Paolo

Via Pedaggio Santa Chiara, 73
76125 Trani - BT -



C.F. 83001670724
santachiara@arcidiocesitrani.it
0883 - 582861

SCHEDA 1

LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA'

Le nostre Comunità o Associazioni devono essere fulcro di relazioni interpersonali dove ognuno ama l'altro sullo stile evangelico. Tali relazioni devono essere specchio delle relazioni tra i sacerdoti e tra i sacerdoti e il proprio Vescovo. Spesso i laici delle nostre Comunità o anche i loro pastori sono chiudi ad esperienze interparrocchiali curando solo il proprio territorio.

SCHEDA 2

IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

Benché sia difficile per alcuni laici o sacerdoti di una certa età stare al passo con i nuovi linguaggi comunicativi si rende pressoché urgente.

Tale *gap* generazionale e di conseguenza comunicativo potrebbe essere superato non solo attraverso dei corsi di formazione promossi con una certa frequenza sull'uso dei media e dei nuovi linguaggi in essi contenuti (Media Education) ma affiancare i sacerdoti "adulti" con un vice parroco "padrone" dei linguaggi multimediali.

Si potrebbe anche ri-organizzare l'ufficio comunicazioni sociali della diocesi in modo da offrire un servizio di aiuto a quelle comunità parrocchiali che si trovano in difficoltà.

Si precisa anche che non si deve mai abbandonare la comunicazione verbale della Parola di Dio: catechesi sulla dottrina della fede, omelia, lectio divina.

SCHEDA 3

LA FORMAZIONE ALLA VITA E ALLA FEDE

La Comunità cristiana sia incentrata soprattutto sulla formazione dottrinale e spirituale di ogni appartenente. Educhi a una vita evangelica e insegni la preghiera.

SCHEDA 4

LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

Ogni pastore diocesano o delle singole comunità sappia riconoscere i carismi e le inclinazioni dei sacerdoti o dei laici collaboratori e sappia valorizzarli previa conoscenza e ascolto dei singoli.

In questo modo la sinodalità e la corresponsabilità emergono realmente e non diventano pura espressione di moda del momento.

SCHEDA 5

IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

E' necessario liberarsi delle zavorre "inutili" che possano rallentare il cammino evangelico di ogni comunità cristiana. Liberarsi di tante strutture che comportano dei costi di mantenimento esosi e che, al fine di garantire il loro mantenimento ordinario, impediscono ai pastori di predicare il Vangelo e di insegnare la dottrina cristiana.



PARROCCHIA SAN FRANCESCO TRANI

A sua Ecc.za Mons. Leonardo d'Ascenzo
Al Consiglio Pastorale Diocesano
Alle Referenti diocesane per il
Cammino sinodale

Oggetto: Cammino Sinodale delle Chiese – Fase Sapienziale –
Contributo cinque schede pastorali

In riferimento alla Vs. Prot. 119/C3/2024, si è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale nei giorni 1 marzo e 11 marzo alle ore 20.00, presso i locali della parrocchia, per la disamina delle cinque schede pastorali inviateci dal Consiglio Pastorale Diocesano per il Sinodo, dopo ampia e partecipata discussione si è addivenuti alle seguenti conclusioni che trasmettiamo come di seguito.

SCHEDA 1 - LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA'

La comunità, nelle sue articolazioni, non deve accettare lo status quo è della chiesa è della società che la circonda, ma deve avere la capacità di assumere posizioni chiare, di aprirsi all'ascolto in senso largo del termine, considerata la diffusa solitudine che sperimentano le persone. La prossimità, non deve limitarsi ad aspetti di beneficio psicologico, ma deve essere avvalorata dalla Parola Evangelica. Non sia infrequente che i membri di una comunità parrocchiale partecipino attivamente o promuovano essi stessi iniziative sociali e religiose.

SCHEDA 2 - IL LINGUAGGIO E LA COMUNIZAZIONE

La comunicazione non può limitarsi all'aspetto verbale ma sono ugualmente necessari gesti e azioni concreti.

Alla base di una concreta comunicazione ci deve essere non soltanto un linguaggio il più possibile comprensibile, ma accompagnato da sincerità ed apertura alla fiducia, secondo la logica dell'essere e non dell'apparire.

Bisogna evitare il linguaggio bollato come "ecclesiastichese", comprensibile solo agli addetti ai lavori.

Non bisogna mai dimenticare che la comunicazione della fede - come insegna l'Apostolo - deve essere incentrata sulla parola di Dio e non su temi sociali, o politici su cui tanto si indugia.

Solo l'assunzione di questo tipo di linguaggio e di comunicazione può di fatto creare le opportunità per autentici incontri e autentiche relazioni.

SCHEDA 3 - LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

La crescita nella fede non può prescindere dalla concretezza della vita, per cui si è ribadito di prestare molta attenzione alla vita delle famiglie e ai loro problemi, non ultimi quelli economici in cui tante di esse si dibattono. Il potenziamento delle attività della Caritas potrebbe essere una possibile risposta, si propongono anche degli incontri con alcuni psicologi o alcuni maestri di spiritualità, perché la formazione umana e cristiana delle persone costituiscono le facce di una stessa medaglia.

SCHEDA 4 - LA SINODALITA'E LA CORRESPONSABILITA'

Esistono già all'interno delle comunità parrocchiali degli organismi relativi alla sinodalità e alla corresponsabilità: il consiglio pastorale parrocchiale e il consiglio degli affari economici. Si è proposto una maggiore cooptazione di parrocchiani per entrambi i consigli.

Si propone di creare volta per volta *consigli non istituzionalizzati* per iniziative *ad intra* e *ad extra*.

Inoltre si propone una maggiore parcellizzazione delle responsabilità tra i fedeli per i vari settori della vita comunitaria.

SCHEDA 5 - IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Le strutture vanno intese nella duplice loro valenza: strutture come ambienti, (chiesa, locali, oratori, campi sportivi) e struttura come organizzazione della vita pastorale. Si propone di mettere a disposizione le strutture-ambienti a realtà associative che ne fanno richiesta, sia ecclesiali che non, dietro opportuno discernimento.

In relazione alle strutture di vita pastorale, si è molto insistito sulla compartecipazione di più realtà parrocchiali, di percorsi interparrocchiali e interassociativi, e, via via, su una pastorale che abbia un respiro cittadino.

Trani, 15.03.2024

Il Segretario
Gianpiero Scagliarini

Il Parroco
don Saverio Pellegrino

**CAMMINO SINODALE -FASE SAPIENZIALE
ELABORAZIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE SULLE SCHEDE**

Scheda 1: LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

- Si constata una grande fatica a lavorare in equipe partendo non dalla litigiosità o dal desiderio di opposizione, quanto piuttosto di una mancanza di abitudine e una derivante mancanza di volontà all'ascolto e alle relazioni
- L'esperienza del sentirsi soglia rischia di non essere colta nell'ottica della prossimità e dell'apertura. Essa si presenta anche come immagine del non volersi coinvolgere, di prendere ma di non dare.
- Accettare una dimensione del programma re e dell'agire pastorale in prospetti di attenzione, ma senza alcuna forzatura.

Scheda 2: IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

- Si sottolinea il contributo del gruppo liturgico non solo come supporto pratico nelle celebrazioni, ma come spazio di studio e approfondimento della Parola per poi coniugarla alla liturgia e al tempo storico in cui viviamo.
- Si richiede a tutta la comunità, laici e clero, una maggiore duttilità nell'agire liturgico.
- Rielaborare proposte catechistiche per le differenti fasce di età. Non solo l'uso dei social o degli strumenti informatici può essere d'aiuto, ma deve essere integrato in una visione e programmazione.
- Imparare a dire i Sacramenti oggi. Ci sono state evoluzioni nella teologia, nella morale, nell'analisi della Parola che talvolta non toccano l'agire catechetico.
- Accompagnare gli accompagnatori nella fede alla conoscenza e all'utilizzo di tutte le nuove acquisizioni teologico -pastorali.

Scheda 3: FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

- Si sottolinea la bontà della conversazione nello Spirito: essa si presenta estremamente rispettosa dei singoli perché in essa non si teme il giudizio; tutte le idee vengono prese in considerazione, valorizzando così ogni persona.
- Si auspica di riproporla in ambito parrocchiale per superare criticità nelle relazioni e collaborazioni parrocchiali, così come di attivarla nella conoscenza di altre parrocchie.
- Si avverte anche la necessità di preparare persone in grado di gestire tali incontri improntati alla conversazione nello Spirito.
- Si riconosce come il semplice ritrovarsi in parrocchia e negli incontri sia formativo.

- Si vuole incentivare la partecipazione dei genitori alla formazione dei figli, condividendola maggiormente, o curando la propria.
- Si avverte la necessità di una “comunicazione ecologica” che superi il mero contraddittorio.
- Si pensa a come poter ristrutturare gli ambienti ecclesiali (come una sorta di agorà) atti a far incontrare le persone senza troppe barriere e incoraggiando l'accoglienza e lo scambio.
- Si sente la necessità di una maggiore formazione politica (dottrina sociale della Chiesa), relegata spesso a cenerentola nella formazione
- Promuovere una formazione che non sia calata dall'alto ma che rispecchi le esigenze e la voce di ciascuno.

Scheda 4: SINODALITÀ E CORRESPONSABILITÀ

- Si avverte la necessità di una maggiore conoscenza dei carismi di ognuno per una maggior senso di partecipazione
- Si auspica l'assetto per cui c'è sempre uno che fa per tutti e si sostituisce a tutti
- Si vuole togliere l'alibi per cui fanno sempre gli altri per mancanza di tempo o di coinvolgimento
- Si ritiene che la sinodalità possa incrementarsi nella misura in cui c'è maggiore frequentazione: si auspica a tal proposito che il consiglio pastorale parrocchiale sia convocato più spesso anche solo per una maggiore condivisione del vissuto pastorale e, possibilmente, per una maggiore corresponsabilità dei laici e non mera collaborazione.

Scheda 5: IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

- Valorizzare gli organismi di partecipazione, in primis C.P.P, per rafforzare e condividere le scelte pastorali al fine di favorire una maggior coesione tra i componenti delle comunità
- Pensare a proposte/iniziativa (sportive, culturali, ricreative) che possano intercettare le esigenze e gli interessi delle varie fasce di età.
- Creare gruppi di lavoro che possano sviluppare modalità di partecipazione anche a bandi di natura civile e per intercettare risorse per migliorare le strutture (saloni parrocchiali) o acquisirne altri.
- Valorizzare iniziative interparrocchiali e interfacciarsi con associazioni presenti nel territorio (laiche e non cattoliche) per uno scambio di vedute e condividere impegno socio-culturale .

Sintesi incontro Cammino Sinodale - Fase Sapienziale

"Parrocchia Madonna di Fatima" - TRANI

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nel corso dell'ultimo incontro avuto il 29/02/2024 inerente il Cammino Sinodale - Fase Sapienziale, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, diviso in 5 gruppi così come indicato nella lettera dell'Arcivescovo, ha raccolto le seguenti riflessioni.

con riferimento alla scheda N°1 - la missione secondo lo stile di prossimità- :

Bisogna riportare gli adulti in parrocchia affinché anche i bambini siano trascinati.

- attività ludiche come proiezioni di eventi sportivi o di commedie; creare momenti aggregativi;
- Creare un gruppo accoglienza che sappia accogliere i nuovi e quelli che si affacciano per la prima volta;
- Promuovere momenti di Agape per stare insieme;
- All'interno di ogni attività prevedere un momento di preghiera anche piccolo che ci faccia "sentire" famiglia in Cristo.

con riferimento alla scheda N°2 - il Linguaggio e la comunicazione- :

- A modo di preambolo, riteniamo che le 'giovani generazioni' specialmente nei tempi in cui ci troviamo a vivere, pur se a macchie di leopardo, non siano particolarmente attratte e/o polarizzate della profondità interiore del messaggio evangelico. Ciò premesso, non si può non convenire su quanto emerso dal convegno diocesano, né si può affermare categoricamente la durata del tempo in cui affidare all'assemblea dei fedeli la riflessione del presbitero sul 'Pane della Parola'.
- Saranno i 'sostanziali' argomenti dell'omelia e la preparazione del sacerdote celebrante a carpire l'attenzione e l'interesse dei fedeli su quanto Cristo ci ha lasciato come sua eredità nel Vangelo. Ciò non significa via libera a omelie prolisse. Sono decisive autenticità, testimonianza e coerenza di vita di colui che spezza il Pane della Parola di Dio nel tempo in cui si vive, anche per i 'giovani', ricordando il pensiero di S. Paolo VI: *"I tempi, in cui la Chiesa vive, necessitano di testimoni credibili e coerenti al Vangelo"*.

con riferimento alla scheda N°3 - la formazione alla fede e alla vita- :

- Organizzare incontri di formazione non solo per gli operatori pastorali ma anche per i fedeli così come fatto nel PDF;
- Il "Gruppo Famiglie" deve essere una presenza imprescindibile nella parrocchia;
- Sarebbe auspicabile in parallelo con la formazione cristiana anche una formazione civica che formi il "cittadino cristiano".

con riferimento alla scheda N°4 - la Sinodalità e la Corresponsabilità- :

- Necessità di incrementare l'accoglienza dei fedeli, ascoltarli, accettarli nella parrocchia e accompagnarli in un eventuale percorso di crescita comunitario;

- Essere propensi a scoprirne gli eventuali talenti o capacità e condividerne la ricchezza con gli altri;
- Coinvolgere soprattutto i ragazzi e i giovani con le loro famiglie per eventuali attività parrocchiali che potranno crearsi con l'obiettivo di favorirne la crescita personale, spirituale e comunitaria;
- Essere disponibili a mettersi in gioco, tutti, nessuno escluso.

con riferimento alla scheda N°5 - il cambiamento delle strutture- :

- maggiore appartenenza alla parrocchia e alla vita ecclesiale sicuramente scaturisce anche da un maggiore valore dato agli organismi di partecipazione da parte dei parroci;
- la fede sembra non essere più un punto di riferimento della famiglia, di conseguenza anche la parrocchia perde il suo valore di crescita e di formazione di vita e spirituale; proprio smontando le strutture mentali possiamo raggiungere livelli più alti, per questo è opportuno puntare su preghiera, comunione e formazione specifica.
- Il sentirsi Chiesa in cammino sinodale ci spinge a vivere un percorso anche interparrocchiale anche se a volte sembra difficile metterlo in pratica perché da asi è sempre pensato al proprio “orticello” non considerando la potenza e la fruttuosità di un “orto” comune, quale la Chiesa stessa. Già sono in atto alcune iniziative interparrocchiali che ci portano a vivere e sentirci maggiormente chiesa con più ampio respiro.



Arcidiocesi di TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE E NAZARETH

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLE GRAZIE

VIA CAPPUCINI nc cap.76125 TRANI (BT) Tel. 0883 587474

email: santamariadellegrazie@arcidiocesitrani.it

Facebook: Parrocchia Santa Maria delle Grazie – Trani

SCHEDA N. 1

Alla luce di quanto emerso nel Convegno diocesano e rileggendo la nostra vita comunitaria, concretamente, ci impegniamo a:

- Creare equipe, dove siano rappresentati i vari gruppi parrocchiali e cercando di coinvolgere anche coloro che, pur non facendone parte, vivono la comunità parrocchiale solo per le celebrazioni eucaristiche domenicali;
- Creare momenti comunitari non strettamente legati a fasce d'età o ad appartenenze di movimenti o associazioni, ma aperti a tutti, in modo particolare, coinvolgendo i genitori dei bambini della catechesi;
- Promuovere occasioni a livello interparrocchiale.

SCHEDA N. 2

Alla luce di quanto emerso nel Convegno diocesano e rileggendo la nostra vita comunitaria, concretamente, ci impegniamo a:

- Modellare momenti di preghiera e incontri, in base alle fasce d'età, proponendo stili e tematiche differenti in base a coloro che vi partecipano (ovviamente senza sminuire il Vangelo);
- Meno parole e più testimonianza;
- Meno incontri e più relazioni fraterne e autentiche.

SCHEDA N. 3

Alla luce di quanto emerso nel Convegno diocesano e rileggendo la nostra vita comunitaria, concretamente, ci impegniamo a:

- Pensare il percorso formativo della parrocchia partendo dalle reali esigenze dei parrocchiani, dalle situazioni concrete delle famiglie della comunità parrocchiale e dalle problematiche del contesto nella quale è situata la parrocchia;
- Proporre un percorso di accompagnamento delle coppie che celebrano il sacramento del Matrimonio;
- Stimolare la formazione alla fede e alla vita attraverso un iter che sia alla portata di tutti (linguaggio semplice ma accattivante e non troppo impegnativo).

SCHEDA N. 4

Alla luce di quanto emerso nel Convegno diocesano e rileggendo la nostra vita comunitaria, concretamente, ci impegniamo a:

- “Tradurre” la sinodalità in un sincero e concreto confronto e ascolto reciproco, a livello parrocchiale (tra le associazioni e i movimenti presenti), a livello cittadino (tra le parrocchie), a livello diocesano (tra Vescovo e comunità parrocchiali);
- Viveri momenti comunitari inclusivi di tutti i suoi membri;
- Essere una comunità attenta e aperta a tutti, senza pregiudizi.

SCHEDA N. 5

Alla luce di quanto emerso nel Convegno diocesano e rileggendo la nostra vita comunitaria, concretamente, ci impegniamo a:

- Promuovere la parrocchia come centro di aggregazione per i giovani (con eventuali spazi autogestiti);
- Avere una mentalità attenta alle carenze del territorio, in modo particolare per le famiglie povere o gli anziani.

IL PARROCO
San Vincenzo Formoso

IL VICE PRESIDENTE DEL CP
Antonio...

IL SEGRETARIO
Adriano...





Contributi per la fase sapienziale del cammino sinodale

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Questa comunità, che è la parrocchia, cresce se è attenta non solo ai suoi, a coloro che partecipano, ma se sa farsi prossimo a tutti coloro che abitano nel suo territorio. Occorre che i cristiani sappiano vedere e farsi carico delle situazioni di disagio delle persone che abitano vicino a loro e si facciano portavoce in parrocchia di chi soffre, di chi è ammalato o sta morendo, di chi è solo. La parrocchia deve diventare punto di convergenza delle esigenze del territorio. Guardiamo a Gesù che, nel suo agire, è attento alle persone, ai discepoli, alla gente tutta e chiediamogli l'aiuto per far diventare questa parrocchia una vera comunità d'accoglienza! Come poter evitare il pensiero di voler cambiare il mondo pretendendo che siano sempre gli altri a cambiare? Il primo passo da compiere per diventare una comunità accogliente è quello di conoscerci tra noi. Ci conosciamo tutti? Se ci guardiamo intorno, vediamo solo volti noti o anche persone con cui non abbiamo mai scambiato neanche un saluto? In una grande parrocchia è difficile conoscersi tutti ma, almeno tra noi che frequentiamo la chiesa, sarebbe importante crescere nell'accoglienza. Ma non basta. La comunità cresce se chi fa parte di un gruppo riesce ad essere accogliente verso chi non ne fa parte, non vede un nuovo arrivato come un intruso ma come un fratello; se, chi vi partecipa per la prima volta, non si sente accolto non torna più. Se un gruppo non si apre, è destinato a morire perché il suo obiettivo deve essere quello di diventare una comunità aperta agli altri. La parrocchia deve essere il luogo in cui ci si ascolta. Oggi si ascolta poco o ci si chiude all'ascolto dell'altro, per fretta, per superficialità, talvolta per arroganza. I tempi molto ristretti che anche i nostri fedeli più "vicini" hanno, fanno sì che i rapporti appaiano talvolta freddi, occasionali, funzionali. Ascoltare è andare verso l'altro nel suo intimo, là dove vuole esprimersi e confidare. Bisogna far crescere in parrocchia la capacità di ascoltare e di ascoltarsi tra le persone. Pertanto la carenza di clero (non è il ns. caso, ma si rende necessario allargare l'orizzonte), potrebbe portare a una maggiore valorizzazione del ruolo dei laici nelle parrocchie. Per questo, serviranno uomini e donne sempre più formati ai valori della fede, e che siano in grado di esercitare una cura pastorale all'interno delle parrocchie, con un ruolo attivo nelle comunità. "Il laico è chiamato a vivere la sua fede cristiana negli ambienti di vita che quotidianamente abita", "Famiglia, lavoro, politica, società civile: è qui che egli esprime la sua vocazione ed è qui che primariamente esercita quella che chiamiamo corresponsabilità battesimale". La testimonianza cristiana richiede infatti da sempre l'impegno per la trasmissione della fede. Tutti i fedeli dovrebbero impegnarsi in questo. Per quanto riguarda le attività pastorali, c'è da dire che i laici sono certamente già ampiamente impegnati e valorizzati. Ci sono educatori e accompagnatori che svolgono in pieni il loro ruolo di catechisti. Senza pensare poi ai lettori, gli animatori, i musicisti o tutte le persone che sono ogni giorno impegnate a mantenere le chiese sicure, pulite, ordinate. Quindi, "è necessario attrezzarsi per formare figure che partecipino all'esercizio della cura pastorale delle comunità parrocchiali". C'è

bisogno "di persone, uomini e donne, che non contribuiscono solo nell'evangelizzazione e nella vita pastorale, ma le animano, le accompagnano, prendendosi cura soprattutto degli ambiti che chiedono maggiori competenze e attenzioni, come la realtà giovanile e familiare". Sicuramente da valorizzare il rapporto tra giovani e adulti con incontri, momenti di conoscenza, percorsi spirituali, serate di fraternità. Necessario che detti corsi di formazione vengano pensati in funzione più carismatica che tecnica. Vero sì che abbiamo dei modelli standard, generali per tutti, ma bisogna sempre tener conto della formazione della singola persona tenendo conto della sua sensibilità, del carattere e del suo percorso personale (si evidenzia la necessità che in detti corsi di formazione venga utilizzato un linguaggio semplice e cioè alla portata di tutti).

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Sin dalle prime battute è emerso un desiderio comune di rinnovarci, aprendoci alle mentalità dei giovani. Oggi più che mai, nella società in cui viviamo, molti sono i giovani che vivono da spettatori: cerchiamo di portare nelle nostre comunità, nella nostra Parrocchia, un senso di protagonismo e di responsabilizzazione dei giovani. Non basta essere spettatori, devono essere i giovani i veri attori principali. Devono sentirsi a casa, devono sentirsi parte e responsabili, devono sentirsi felici di parlare di Gesù. Ma per fare tutto questo cosa dobbiamo fare? Il primo passo da fare è quello di abbattere le distanze, utilizzando non un linguaggio arcano, ma un linguaggio simile a quello utilizzato dai ragazzi. Dobbiamo coinvolgerli con tutto il nostro entusiasmo e con tutte le nostre competenze. Un'idea quale potrebbe essere? Leggendo alcune riviste di alcune comunità del Nord Italia è rimbalzata alla nostra attenzione una bella iniziativa che ha coinvolto migliaia di ragazzi: alcuni sacerdoti per parlare con un linguaggio giovanile si sono riuniti in discoteca. Una discoteca utilizzata per trasmettere la Parola di Dio. Basta davvero poco per "cercare" di avvicinare i ragazzi il più possibile al mondo Chiesa: facilitiamo anche il dialogo tra sacerdote e ragazzo, pertanto, utile sarebbe, anche, una formazione adeguata ai neo-sacerdoti sulle nuove tecnologie e nuove linee guida. Nella comunità dobbiamo sentirci tutti fratelli, non semplici amici e soprattutto essere attenti o più attenti alle relazioni tra noi! Verità, onestà, trasparenza, rispetto...sono tutte virtù da praticare nell'ambito parrocchiale che sicuramente renderanno le relazioni migliori e porteranno frutto! Il Vangelo non si diffonde per proselitismo o costruzione, ma per attrazione e per testimonianza.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Il rinnovamento dell'impegno educativo della comunità cristiana verso le nuove generazioni richiede a nostro parere una maggiore sinergia tra le proposte formative rivolte ai bambini, quelle rivolte ai ragazzi e quelle che hanno come interlocutori i giovani. Una sinergia che chiama in causa la collaborazione a livello di idee, strumenti, risorse materiali e umane, ma soprattutto comporta la condivisione della questione educativa con metodologie creative sempre nuove.

Incontrare e allenarsi con la famiglia è un'impresa osteggiata, constatiamo che la famiglia è assorbita in molteplici attività e dichiara "mancanza di tempo", siamo consapevoli oggi della fragilità della famiglia in campo educativo e della sua debole capacità di trasmettere la fede. Pur tenendo conto delle fragilità e del suo assorbimento in molteplici attività, la famiglia va dichiarata assolutamente importante nell'educazione sia umana

che cristiana. Bisogna far in modo che assuma e qualifichi il suo ruolo educativo specifico e sia aiutata con strumenti che facilitano l'esperienza di relazione educativa, crescita nella fede e la preghiera. Per le famiglie ferite si avverte una grande sofferenza in queste storie di vita. E la Chiesa, la comunità cristiana, che è madre e maestra, non può stare a guardare, ma è chiamata, ad avvicinarsi a questa porzione spesso dolorante della nostra chiesa.

È convinzione comune, spesso ripetuta, che la vita di fede non discende semplicemente dalla ricezione di contenuti catechistici. Si sente un grandissimo bisogno di accompagnamento. La fede, come la vita, è un processo continuo nel quale niente è mai acquisito una volta per tutte. Ci si aspetta la formazione di persone, laiche e laici capaci di esercitare l'arte dell'accompagnamento spirituale. L'adulto nella fede è colui che ha scoperto il tesoro della propria vita, ha individuato la propria vocazione, vocazione che è ormai quotidiana esperienza di grazia.

Non si respira il senso d'uguaglianza a livello sociale e politico. L'urgenza dell'evangelizzazione del sociale e del conseguente impegno politico deriva dalla necessità di superare la frattura fra Vangelo e cultura e di rendere effettivo l'impegno di amore verso il prossimo. Se i cattolici sapranno ritrovare la loro vocazione al bene comune, contro ogni tentazione di egoismo, saranno in grado, insieme ad altri cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, ad impegnarsi per la costruzione di popoli in pace, giustizia e fraternità.

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Rimaniamo isole se ciascuno (singolo o gruppo) pensa di essere il migliore e di camminare nel modo giusto. Bisogna invece riconoscere negli altri gruppi una opportunità di crescita. Vogliamo conoscerci tra gruppi: allora prendiamo l'iniziativa e organizziamo incontri condivisi, non aspettiamo che siano altri a fare il primo passo! Riconosciamo che questo coinvolgimento più ampio si vive sia a livello parrocchiale che diocesano. È necessario conoscere la Parola e interiorizzarla perché ci insegna la logica di Gesù che ci vuole comunità. Spronarsi a partecipare ai momenti di ascolto della Parola e di adorazione, non partecipare solo ai momenti di preghiera predisposti dal proprio gruppo, ma anche ai momenti comunitari voluti dal parroco. È necessario pregare insieme per poi camminare insieme. È necessario fare esperienza del Signore per esserne poi testimoni (anche i giovani che sono catechisti): tutti i gruppi (coro compreso) hanno bisogno di pregare insieme, per non cedere alla logica tante volte vigente dell'efficientismo, ma capire e chiedersi: Per chi lo faccio? Per Lui o per me stesso?

- È necessario dare una bella testimonianza di vita di persona innamorata di Gesù, solo in questo modo sapremo attirare chi è fuori a venire e partecipare alla vita di parrocchia.

È importante accettare da tutti idee e proposte. Inoltre, è importante vivere nella logica della corresponsabilità (dunque impegnandosi e coinvolgendosi continuamente e non saltuariamente) non delegando al parroco ogni cosa. Il proprio servizio non è un potere: il solo portare bene a termine il proprio impegno è un buon contributo per la comunità tutta.

Ciascun coordinatore di gruppo deve anzitutto sforzarsi di riconoscere i carismi di ciascun membro, ma questo richiede relazioni profonde di conoscenza e non restare in superficie nei rapporti: è necessario conoscersi con le proprie storie, quindi non vivere solo il fare, ma prendersi tempi e spazi di conoscenza profonda.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

E' indubbio che le parrocchie stiano vivendo dei momenti di difficoltà. Come si è evidenziato nel Convegno diocesano di ottobre scorso, i cambiamenti sociali influiscono anche nelle dinamiche della parrocchia, sia a livello di vita spirituale (celebrazioni e momenti di preghiera), che nelle iniziative pastorali comunitarie. I numeri diminuiscono, in particolare degli adolescenti e dei giovani, ancora l'apporto di forze e di operatori pastorali...ma non è così dappertutto! Nella nostra piccola parrocchia di periferia abbiamo un buon numero di operatori pastorali (anche giovani) che fa ben sperare!

Le piccole o grandi difficoltà, ovviamente, hanno anche toccato la nostra comunità parrocchiale. Sicuramente l'intraprendenza, la creatività e la voglia di fare del nostro parroco rappresentano un importante tentativo di arginare le suddette criticità. Ma l'entusiasmo del parroco non può essere sufficiente se non è supportato dall'appoggio degli altri operatori pastorali, del consiglio pastorale, delle associazioni presenti in parrocchia e della comunità tutta.

Primo grande limite da evitare oggi è quello di viaggiare a compartimenti stagni (grosso rischio in cui incorrono gruppi e associazioni presenti nella parrocchia).

Inoltre è fondamentale trovare tempi, modi, luoghi ed occasioni per incentivare il lavoro e il dialogo tra i membri della comunità di generazioni diverse. Sarebbero preferibili meno iniziative di "settore" e più iniziative "comunitarie" pensate e strutturate in modo da coinvolgere e interessare adolescenti, giovani e adulti, sempre nel rispetto dei tempi e degli impegni di ognuno.

Per quanto riguarda i percorsi inter parrocchiali, cittadini e/o diocesani, la nostra esperienza è sicuramente positiva. Grazie all'Oratorio Anspi, al Rinnovamento nello Spirito, all'Unitalsi, l'Ofs e all'AC parrocchiale, la comunità di frequente si apre all'esterno (anche a volte a livello regionale e/o nazionale) e vive esperienze molto fruttuose con altre parrocchie. Ma potremmo sempre fare di più e meglio magari con un maggiore coinvolgimento delle famiglie dei bambini del calcetto e del catechismo.

Parrocchia Cristo Redentore, Trani

Ecco i contributi delle cinque schede elaborati dal nostro cpp.

1

La nostra realtà è costituita da pochi parrocchiani e questi non sono molto attivi, data l'età media alta; è presente la Confraternita, che partecipa alle attività svolte. E' nostra intenzione cercare di incrementare la vita comunitaria.

2

Il linguaggio espressivo utilizzato durante le Omelie è comprensibile, semplice e anche abbastanza breve, in modo da mantenere l'attenzione dei fedeli affinché incamerino il messaggio del Vangelo.

3

La nostra realtà, essendo formata da poche persone e di età media elevata, non è propensa a percorsi di formazione. Fatichiamo ad avere persone che si mettano a servizio, anche per la catechesi dei ragazzi, anch'essi in numero molto ridotto.

4

Nonostante siamo una realtà numericamente limitata, ci sentiamo in comunione con la diocesi nel cammino sinodale.

5

La sede della parrocchia è provvisoria, essendo noi ospitati dalla Confraternita e dal Santuario. La parrocchia fatica ad essere punto di riferimento in quanto le persone sono rimaste legate alla comunità parrocchiale precedente (Santa Maria delle Grazie), patendo la divisione del territorio.

Uniti nella preghiera.

.



PARROCCHIA SAN MAGNO VESCOVO E MARTIRE

Via G. Almirante, 38/40 - 76125 TRANI (BT)

Tel./Fax: 0883 765647 - Cell.: 327 9846284

e-mail: parrocchiasanmagno@libero.it

www.sanmagnotrani.it

 PARROCCHIA SAN MAGNO

Alle ore 20.00 del giorno 27 febbraio 2024 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale della parrocchia di San Magno Vescovo e martire su una composizione di 28 membri totali, i 22 presenti hanno lavorato sulle schede proposte ed elaborate dal Consiglio Pastorale diocesano.

In una prima fase sono state consultate le schede da tutti i membri ed in un secondo momento il Consiglio si è diviso in sottogruppi nei quali ciascun gruppo ha affrontato rispettivamente una scheda a propria scelta.

Al termine di questa attività sono sorte le rispettive proposte concrete condivise e discusse con tutti i membri:

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Nella nostra comunità parrocchiale sono impegnati tanti laici in molteplici ambiti, avendo cura, anche grazie alla guida del Parroco, di favorire un'ampia partecipazione da parte di chiunque voglia accostarsi, evitando individualismi e protagonismi.

Resta prioritario lo sforzo di curare la qualità delle relazioni all'interno della comunità e verso gli altri "sulla soglia", sensibilizzando all'apertura e all'accoglienza nei momenti di riflessione dei vari cammini e in ogni azione pastorale. In particolare

ponendo maggiore enfasi all'azione della Caritas parrocchiale, sensibilizzando tutti a questo servizio verso fratelli che ne hanno bisogno.

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

I suggerimenti emersi dalla discussione sono:

- incentivare durante le omelie esempi concreti di vita che possano attirare maggiormente l'attenzione della platea è stata presa in esempio la messa del fanciullo celebrata nella nostra Parrocchia, durante la quale questo avviene già ed ha un risvolto positivo sulla collettività dei fedeli.
- provare ad utilizzare un linguaggio più vicino ai giovani per la diffusione della parola di Dio affinché questo susciti in loro un maggior avvicinamento a Dio

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Le proposte emerse dalla discussione sono:

- incentrarsi e promuovere la testimonianza durante gli incontri di formazione così da renderla il mezzo con cui si possa capire quanto la fede operi cambiamenti all'interno delle nostre vite.
- in un mondo attento ai social si consiglia, chi vive più da vicino la realtà ecclesiale: sia dalla parte del presbitero che dalla parte del fedele e/o laico impegnato; il non essere di scandalo con uno sbagliato utilizzo di essi.

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Durante la discussione è risultato rilevante come la nostra comunità sia ricca di realtà ecclesiali (cammino neocatecumenale, gruppi di preghiera, spiritualità carismatiche, etc. etc.) per cui si impegna a: sensibilizzare i suoi componenti ad attività di volontariato per favorire un servizio al territorio parrocchiale e diocesano, stringendo alleanze educative con agenzie presenti sul territorio.

Inoltre, affinché laici, presbiteri, diaconi e consacrati crescano nella corresponsabilità partecipata, si ritiene utile una visita pastorale dell'Arcivescovo, nella convinzione che questo momento di incontro possa favorire una maturità di questa corresponsabilità.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture.

Per stimolare ancora di più la partecipazione alle attività proposte dalla parrocchia, proponiamo: la preparazione assidua di messaggi scritti da fare girare nei gruppi WhatsApp e nelle pagine social in modo che arrivino a tutti.

Si potrebbero creare delle reti interparrocchiali organizzando dei tornei sportivi per giovani e meno giovani ed auspichiamo alla costruzione di un centro sportivo.

Dalla nostra discussione è sorto in modo rilevante quanto la nostra parrocchia sia già un punto di riferimento per il quartiere e non solo, perché propone cammini di fede e attività aggregative per tutte le fasce di età. Inoltre, il parroco e il viceparroco sono sempre presenti e pronti a mettersi al servizio della comunità.

Con l'impegno e la speranza che le proposte discusse ed elaborate si possano realizzare in modo concreto, il Consiglio termina alle 22.00 .

**PARROCCHIA BASILICA SANTO SEPOLCRO
BARLETTA**

Tema 1 - LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

Svolgere la missione della Chiesa secondo uno stile di prossimità significa mantenere un'apertura al dialogo ed al confronto nello stile del Vangelo. Per tornare ad essere attrattivi nei confronti di chi sta "sulla soglia" e spesso non comprende davvero cosa significa essere Chiesa, bisognerebbe un po' tornare alle origini ricominciando a parlare alla gente di Gesù Cristo. È, infatti, "usando" la Parola di Dio ed il Vangelo che si impara ad essere accoglienti e prossimi all'altro così come lo è stato Gesù. Inoltre, la prossimità deve essere esercitata non solo attraverso "etichette" (il povero, il diseredato, il migrante etc) ma deve configurarsi quale esercizio di carità da rivolgere verso tutti coloro che incontriamo in quanto componenti della comunità o semplice fedele di passaggio.

Sarebbe auspicabile incrementare l'ascolto di tutti e promuovere momenti comunitari che non siano settoriali (divisi per gruppi) che comprendano momenti di catechesi come anche momenti ludici, in modo da consolidare i rapporti tra i componenti della comunità ma essere attrattivi anche nei confronti di chi è all'esterno.

Tema 2 – IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

L'utilizzo di un determinato linguaggio deve riflettere la propria identità cristiana. In questo la testimonianza diviene vero e proprio linguaggio di vita cristiana che permette di evangelizzare più di mille omelie e catechesi. D'altro canto la mancanza di coerenza tra condotta di vita e fede professata comporta la mancanza di credibilità del cristiano. Per questo, bisogna chiedersi se, nel momento in cui ci si avvicina agli altri, si riesca a trasmettere, tramite il proprio linguaggio verbale e corporeo, il proprio essere cristiani mediante gesti di accoglienza e gentilezza.

Oltre a questo aspetto, dal punto di vista comunicativo, è necessario per la Chiesa e per chi la abita essere al passo con i tempi, intercettando non solo i giovani ma tutti coloro che si avvicinano alle realtà ecclesiarie.

Tema 3 – LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

I momenti formativi sono essenziali per una formazione alla preghiera ma soprattutto alla vita di tutti i giorni. La formazione alla fede deve, infatti, diventare una sorta di palestra in cui allenarsi alla vita per essere testimoni sempre credibili.

In ragione di questo, ci si dovrebbe distaccare dal concetto di formazione cristiana relegato alle sole catechesi riservate ai bambini ma bisognerebbe promuovere percorsi di formazione continua rivolti agli adulti ed, in particolar modo, alle famiglie in formazione. È essenziale un focus sulle famiglie cui garantire una formazione cristiana a tutto tondo e per fare questo bisognerebbe attenzionare le famiglie appena formate garantendo un percorso di accompagnamento che segua quello del corso prematrimoniale e che

segua la nascita e la crescita della nuova famiglia,garantendo supporto in alcuni passaggi delicati come può essere il diventare genitori.

Tema 4 – SINODALITÀ E CORRESPONSABILITÀ

Ciascun componente della comunità deve sentire proprie le necessità, le istanze, i problemi della realtà parrocchiale in cui opera in modo da sentirsi, da un lato, parte integrante e pienamente coinvolto nelle dinamiche comunitarie e, dall'altro, responsabile di ciò che va bene come di ciò che non va bene. Sentirsi corresponsabili della comunità cui si appartiene consente la possibilità di apportare miglioramenti così come correggere eventuali criticità in prima persona e non pensando sempre di dover delegare tutto al parroco.

Ogni parrocchiano, compatibilmente al proprio ministero laicale,deve rendersi in un certo senso cogestore delle situazioni comunitarie, divenendo strumento di aiuto del parroco.

Tema 5 – IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Per certi versi si è ancora rintanati nelle proprie “strutture” fisiche e mentali e ciò non consente di promuovere quell'apertura di cui, oggi, le comunità parrocchiali hanno bisogno.

Bisognerebbe promuovere un maggior dialogo ed una maggior collaborazione tra le parrocchie, specie confinanti, e ripensare alle strutture per evitare di essere obsoleti ed invece avere il coraggio di compiere cambiamenti contro il “si è sempre fatto così”.



CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

**CONSIGLIO PASTORALE DELLA PARROCCHIA : SINTESI DELLE CINQUE SCHEDE –
CONTRIBUTI EMERSI NEI LAVORI DI GRUPPO –**

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

- E' desiderio di ogni fedele laico, partecipare attivamente alla vita della propria parrocchia, passare dal ruolo della collaborazione a quello della corresponsabilità. La nostra comunità è cresciuta nel tempo in merito a questa dimensione del laicato cercando di valorizzare il naturale diritto di ogni battezzato a sentirsi protagonista e non solo spettatore della vita ecclesiale. Non sono emerse indicazioni ulteriori in merito a questa proposizione se non l'auspicio ad intensificare e rendere ancor più operativi, gli organismi di partecipazione già previsti dal diritto.

- La nostra comunità parrocchiale, tramite i suoi sacerdoti e tutti gli operatori pastorali, ha sempre cercato di incarnare in maniera operativa lo stile della prossimità: ne fanno fede le fondazioni che, negli anni, sono germogliate dal grembo della parrocchia (casa famiglia, casa della speranza...). Il contesto nel quale, ancora una volta, si cerca di essere sensibili all'accoglienza e all'inclusione, è il percorso della catechesi: i nostri catechisti, formati e attenti alle difficoltà dei ragazzi, mantengono buone relazioni con le famiglie, recependo bisogni, difficoltà ed esigenze. Si indica quindi l'estrema necessità di intensificare i rapporti tra la parrocchia e le famiglie. Il centro caritas parrocchiale, cerca di operare sempre secondo i reali bisogni: nessuno che chiede va via a mani vuote! Tuttavia ciò che emerge è che, una logica meramente assistenzialistica, non può favorire la crescita della dignità delle persone.

In merito all'accoglienza e all'inclusione relativa a determinate situazioni (scelte particolari di vita familiare, sessuale etc....)la comunità, rimanendo fedele al Vangelo e alla dottrina della Chiesa, necessità di un maggior tempo di riflessione, avendo come fine quello di operare sempre secondo la verità del Vangelo, il bene maggiore della comunità stessa e delle persone, senza assecondare capricci o richieste impossibili da accogliere.

- Nel corso degli anni, si sta tentando di educare i fedeli non solo ad uno stile di corresponsabilità ma ad uno servizio. Nella nostra parrocchia, come già accennato, si cerca di lavorare insieme, in piena sinergia tra sacerdoti e laici, nel

rispetto delle reciproche differenze e responsabilità. E' inevitabile che a volte possano emergere, in alcune situazioni, atteggiamenti di protagonismo: senza esasperarle, è necessario correggerle con stile di paternità. Forse, la scelta di una maggiore condivisione o turnazione di compiti e responsabilità, potrebbe rendere meno faticosa questa eventuale difficoltà.

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

- Nella nostra parrocchia, l'annuncio del vangelo risulta abbastanza chiaro e comprensibile, poiché si tenta di adattarne la comunicazione alle esigenze dei diversi uditori. Si potrebbe, eventualmente nei percorsi di catechesi, per rendere più immediata la comprensione dell'annuncio, intensificare l'uso dei mezzi che la tecnologia oggi mette a disposizione.

- La seconda proposizione di questa scheda, è sembrata a tutti abbastanza irrilevante: si è ritenuto che il concetto di brevità, adegui troppo la liturgia allo stile mondano e che, essendo moltissime volte solo la s. Messa l'unica occasione di annuncio, non è opportuno prevedere accorciamenti o abbreviazioni. Certo, non si vuole giustificare lo stile prolisso di chi prolunga eccessivamente la predicazione, ma neppure ridurla ad una sorta di annuncio pubblicitario. Oltretutto, se i contenuti sono bene argomentati ed esposti, qualche minuto in più non costituisce un problema.

- Come già accennato, si possono utilizzare per l'annuncio, nuove forme di comunicazione restando attenti tuttavia, nell'utilizzo del codice comunicativo che si sceglie, a non stravolgere il contenuto stesso della verità che si comunica. La Parola di Dio può e deve diventare il criterio ermeneutico per leggere la realtà del quotidiano, evitando però il rischio di adeguare la verità della fede che resta intramontabile, al cambiamento costante delle mode del momento. La stessa realtà giovanile, (soprattutto quella più formata) per la quale si nutre particolare attenzione, non guarda con simpatia alla stravaganza ed eccentricità di certe scelte o stili comunicativi, ma chiede alla Chiesa la testimonianza radicale di una vita autenticamente evangelica. E il Vangelo è attraente se lo si incarna in scelte di vita serie e mature.

Per formare i giovani alla vita cristiana, forse è opportuno farli accompagnare da persone adulte, (preferibilmente quelle che vivono l'esperienza coniugale) che abbiano percorso un cammino serio di vita cristiana e siano strettamente legate alla vita comunitaria. In più, viste le esigenze dei ragazzi e le problematiche legate alla loro età, si potrebbe pensare di farli anche seguire da figure di professionisti che operano già in ambito ecclesiale.

- la proposizione viene accolta così come comunicata, nella consapevolezza che relazioni autentiche di fraternità rendono più credibile la comunicazione del vangelo.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

- dire “vita di fede” significa arrivare alla fonte delle fede che è da sempre, la Parola di Dio. I cristiani debbono avere più accesso alla sacra Scrittura.
- Innanzitutto sulla bocca del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi tutti hanno il diritto di cercare la parola del Dio vivente; ci troviamo di fronte non ad un optional, ma a un diritto della gente. Se è vero che tutta la Chiesa è depositaria di questa “lettera di Dio al mondo” è altrettanto vero che a servizio di questo “tesoro” ci sono prima di tutto i ministri ordinati.
- mirare ad una animazione biblica, valorizzando al meglio il filone biblico già esistente (Eucarestia e celebrazioni sacramentali) o rimettendola al centro, ad es. in convegni pastorali, in feste patronali, etc..
- necessità di un progetto formativo diocesano istituzionalizzato con livelli progressivi destinato alla formazione dei laici, specialmente degli operatori pastorali.
- ambiti particolari: arte, cultura, musica, media, sport, tempo libero possono diventare mezzi della nuova evangelizzazione, soprattutto per i giovani.

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

- prima ancora dall’assunzione di uno stile sinodale ecclesiale, che pare debba diventare prassi nella vita della Chiesa, risulta necessaria una reciproca fiducia tra coloro che vivono l’esperienza ecclesiale, avendo tutti come premessa e fine ultimo il perseguimento della carità in ogni cosa;
- sicuramente promuove uno stile sinodale la valorizzazione degli organismi di comunione : consigli AA.EE., pastorale, commissioni e vari gruppi che portano avanti i vari ambiti e servizi a vantaggio della Comunità, specie il gruppo liturgico, gli animatori della Caritas, .. e chi ne ha tanto meglio.
- La partecipazione dei fedeli laici, con l’identità cristiana di base, il sacerdozio comune potrà ampliare il ricorso alla consultazione e il principio di partecipazione
- da parte dei presbiteri della Parrocchia: si esprime gratitudine ai tanti fedeli che si impegnano nel servizio alla Comunità parrocchiale; i tanti fedeli non sono da considerare collaboratori delle persone singole del parroco o altri presbiteri ma membra dell’unico Corpo mistico del Cristo; anche i ministri sacri sono parte e non tutto dello stesso “Cristustotus”. Vengono richiamate le tre espressioni del cammino sinodale in atto: “*Comunione-partecipazione-missione*”.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

- La riflessione scaturita nel gruppo è circoscritta alle strutture in uso della Comunità parrocchiale non conoscendo esattamente la situazione immobiliare di altri territori le cui difficoltà vengono indicate nelle linee guida del documento CEI pagg. 20 e 21.
 - Grazie alla provvidenza il nostro complesso parrocchiale è dotato del necessario per espletare la missione della parrocchia nel territorio. Gli spazi sono tutti per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'ente ecclesiastico: culto, catechesi, carità, oratorio. In occasione del giubileo del 2000, su indicazione dell'Arcivescovo Pichierri si è riusciti a costruire un segno di attenzione al prossimo (carità) accanto all'aula liturgica: la casa famiglia per persone in difficoltà motoria (del dopo di noi).
 - possiamo testimoniare come tale opera è molto apprezzata dal quartiere e dal territorio cittadino; per questa ragione dovessero esserci spazi in esubero, appartenenti agli enti ecclesiastici, metterli al servizio e funzionamento delle innumerevoli "opere di carità" in linea con la tradizione storica cristiana, sarebbe una insuperabile via di evangelizzazione. Nel caso varrebbe sempre la metodologia della lettera di Giacomo: *"Così anche la fede: se non ha le opere, è morta"*.
 - Nel richiamare l'identità della Chiesa... della Parrocchia : *"famiglia nella quale ci si accoglie reciprocamente"* mettere a disposizione delle famiglie residenti nel quartiere con le quali sono già intessute relazioni, delle associazioni etc. gli spazi immobiliari del complesso parrocchiale, assicurando in ogni modo quelle assicurazioni richieste dal caso.
-

Consiglio Pastorale Parrocchiale
Parrocchia Buon Pastore
Barletta

Consiglio Diocesano
Arcidiocesi Trani

In riferimento a quanto inviato e mi riferisco alle cinque schede che il consiglio pastorale diocesano ha elaborato a seguito di ciò che è emerso dai lavori di gruppo durante il convegno diocesano tenutosi lo scorso 19 ottobre , vi rendo noto ciò che è emerso dall'incontro effettuato dal nostro CPP .

Il consiglio si è così espresso: nel rileggere la propria vita comunitaria si è pienamente d'accordo con quanto è emerso dai punti di sintesi di ciascuna scheda. Alla domanda **come la rinnovereste e cosa migliorereste** attualmente nella nostra piccola realtà dove lo scopo è quello di testimoniare il Vangelo nell'incontrare ed accogliere la persona nella relazione è emerso che per quanto riguarda la missione secondo lo stile di prossimità sarebbe bello pensare a delle attività/progetti che coinvolgessero anziani e giovani come il semplice accompagnarli a casa dopo la messa oppure passare del tempo insieme come un pranzo parrocchiale, inoltre si è posta l'attenzione su come incontrare tutte quelle famiglie che si sono allontanate e che non frequentano la parrocchia. Riguardo il linguaggio e la comunicazione sempre concordi con quanto emerso nel convegno anche noi come parrocchia ci siamo rinnovati e adeguati ad un linguaggio più vicino ai giovani con omelie semplici per i bambini ma adeguate per giovani, anziani e adulti. Abbiamo adottato i Linguaggi social per adeguarci ai tempi in cui viviamo per far conoscere la nostra realtà con le nostre iniziative, eventi e incontri.

Per quanto riguarda la formazione alla fede e alla vita è emerso che è di necessaria importanza prendersene cura a partire da tutte le fasce di età dove non è sufficiente solo la parte sacramentaria ecco che si sono attivati all'interno della parrocchia già con le realtà esistenti come la confraternita di Sant'Antonio e il movimento mariano della milizia dell'immacolata dei percorsi di formazione aperti sia solo ai membri del singolo gruppo ma anche a tutti coloro che vogliono conoscere queste realtà. Si è pensato anche ai genitori proponendo loro un percorso di incontri con degli esperti psicologi .

Infine per quanto riguarda il cambiamento delle strutture una proposta emersa a ciò che bisognerebbe rinnovare è realizzare un progetto a livello zonale che si prendesse cura di tutte quelle persone come i senzatetto, persone che chiedono l'elemosina davanti ai negozi, per dare loro una dignità alla persona togliendoli dalla strada e quindi cercare un posto dove dormire, mangiare, lavarsi, oltre a ciò che già fa la caritas, ma un progetto che dia dignità e lavoro a queste persone.

Con l'augurio e il proposito di riuscire a dar vita ad una Chiesa che sia sempre capace di ascoltare le esigenze più profonde di chi ci passa accanto con i fatti e non solo con le parole.

Cordialmente saluto

CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO CPP
Parrocchia Ss. Crocifisso – Barletta
20 febbraio 2024

SCHEDA 1 – LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

- Valutare la rotazione di incarichi e servizi per evitare protagonismi, preferendo lavori d'equipè secondo lo stile della sinodalità, creando interazioni tra i diversi gruppi e ambiti, e sforzandosi di portare a termine progetti realistici.
- Sforzarsi di responsabilizzare maggiormente i laici, dai più giovani ai più adulti, pensando anche ad una formazione ad hoc, per permettere a ciascuno di vivere pienamente la Chiesa e la comunità.
- Creare spazi, tempi, iniziative soprattutto per famiglie e anziani, per favorire relazioni di amicizia e di vita comunitaria a tutti gli effetti. Raggiungere le famiglie attraverso i bambini e i ragazzi che vivono l'iniziazione cristiana.

SCHEDA 2 – IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

- Il linguaggio nelle celebrazioni sia adeguato alla fascia d'età cui sono principalmente dedicate, con una esposizione chiara e non troppo accademica, in modo da toccare il cuore dei fedeli.
- Curare i linguaggi e metodologie nella catechesi, in modo che siano a passo con i tempi; sarebbe necessaria una formazione continua e più profonda dei catechisti, sia nelle metodologie sia nei contenuti.

SCHEDA 3 – LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

- In occasione della richiesta ai Sacramenti di Iniziazione Cristiana da parte dei genitori, proporre un percorso di catechesi ben strutturato, ma agile nella proposta dei contenuti, ai genitori finalizzato alla riscoperta dei Sacramenti e del Vangelo nel contesto di tutti i giorni a partire dalla condivisione in famiglia. Un percorso che tenga conto delle esigenze lavorative e organizzative della famiglia e per questo concordato negli orari e nei giorni, nella reciproca disponibilità a venirsi incontro, tra genitori, sacerdoti ed educatori.
- Facendo memoria di precedenti percorsi parrocchiali con gli anziani, ci siamo chiesti: «Cosa ha da dire il Vangelo agli anziani di oggi?». Poiché la società non è in evoluzione solo per le giovani generazioni, ma anche per i “genitori di ieri, nonni di oggi”, ci siamo chiesti quanto bene possano fare gli anziani ben formati al Vangelo, ma consapevoli delle dinamiche storico-sociali attuali, nella vita familiare tutta e quanta ricchezza il loro coinvolgimento nelle attività parrocchiali proprio con i più piccoli, ma anche con i più giovani. Per questo proponiamo l'attivazione di un percorso di catechesi per “Adulti-Over”.
- Il tempo-covid ha messo in luce criticità che non si è stati in grado di fronteggiare a suo tempo, ma ancora oggi non sono stati apportati cambiamenti effettivi nella modalità e nei contenuti della catechesi. Proponiamo che non si temporeggi ulteriormente nell'abbandonare quelle modalità che risultano oramai inconcludenti e abbracciare definitivamente le proposte (diocesane, regionali, nazionali) che gli uffici catechistici e le pastorali giovanili propongono, soprattutto a partire dalla fascia d'età corrispondente alla scuola media. Per la quale si dovrebbe avere un'attenzione particolare nella disponibilità del catechista, pronto a mettersi in discussione e capace di interpretare i reali bisogni che sottendono la critica del giovane adolescente.
- Ci siamo interrogati sulla figura del catechista e dell'educatore, a partire dalla considerazione che la Chiesa oggi pare non essere più attrattiva. Il messaggio cristiano sembra non passare

più perché ancorato ad un linguaggio anacronistico, tuttavia il suo messaggio non è mai anacronistico. E allora, ci siamo chiesti: «Quale tipo di catechista abbiamo nelle nostre comunità? Quale formazione? Quale stile? Quale approccio all'altro? Quale atteggiamento? Quale pedagogia? Che testimone è oggi il catechista dentro e fuori la Chiesa?». Lo stesso vale per gli insegnanti di religione. Eppure, la nostra Diocesi offre puntualmente diverse e numerose possibilità per formarsi. Abbiamo perciò concluso che probabilmente a “vincere” è ancora il «Si è sempre fatto così!». La domanda a cui, onestamente, bisognerebbe che ciascun catechista ed educatore dovrebbe porsi, e di conseguenza prenderne atto responsabilmente, è: «Quanto dei percorsi di formazione ai quali partecipo, poi effettivamente ripropongo nella mia comunità?».

- Il contesto sociale, oggi più che mai, porta con sé un carico pesantissimo di sogni delusi dovuti a ferite familiari. Piuttosto che “puntare il dito” rispetto a situazioni che non si conoscono e non sono state vissute in prima persona, proponiamo di incarnare l'atteggiamento di chi sta sempre un passo in dietro rispetto all'altro, come Mosè dinanzi al rovelo ardente, e offrire, piuttosto, parole di conforto a cominciare dall'annuncio semplice ma concreto del Kerigma che è per tutti.

SCHEDA 4 – LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

- Per avvicinare chi si sente sulla soglia, l'accoglienza dovrebbe avere un approccio propositivo, di conoscenza. Che preferisce la relazione alla formalità, senza ovviamente scadere nell'inconcludente confidenza. Non significa annullare la radicalità del Vangelo, quanto piuttosto incarnarne il massaggio. Fare del suo messaggio il proprio stile di vita e approccio all'altro.
- Il primo cambiamento deve essere quello dell'atteggiamento, verso l'altro e verso le situazioni. Rifuggendo fattivamente il pregiudizio e il “Si è sempre fatto così!”.
- Al fine di mettersi al servizio del territorio parrocchiale, si è pensato di potersi avvalere maggiormente del giornale parrocchiale con la pubblicazione di articoli che possano coinvolgere quei residenti che, se pure non assidui alla condivisione della vita parrocchiale, sono però attenti alle esigenze del quartiere e del territorio e, per questo, se interpellati, disponibili al confronto e ai suggerimenti. A tal fine si propone la formazione di un gruppo parrocchiale attento a queste esigenze e capace di individuare le tematiche da sviluppare negli articoli.

SCHEDA 5 – IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

- È purtroppo opinione diffusa e condivisa che la Chiesa abbia dato nel tempo l'immagine di sé come a quella di una azienda piuttosto che di una famiglia. Bisogna recuperare la semplicità e l'accettazione che non tutto può sempre essere ordinato e perfetto perché la priorità consiste nel prendersi cura dell'altro e non della struttura, senza tuttavia trascurarla.
- Bisogna accorgersi delle effettive esigenze e chiedersi dove trovare ciò serve, a chi rivolgersi e abbandonare la rigidità autodifensiva per diventare una Chiesa più aperta a nuove possibilità di collaborazione anche con diversi enti culturali, oltre che ad una maggiore collaborazione interparrocchiale.
- Assumere l'atteggiamento paziente di chi è disposto ad un tempo di passaggio che gradualmente produce una nuova realtà.

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Riflessioni scaturite dall'analisi delle cinque schede del Cammino Sinodale.

Nel corso del Consiglio Pastorale Parrocchiale, svoltosi giovedì 7 Marzo scorso, sono scaturite le seguenti riflessioni.

Scheda 1 : La missione secondo lo stile di prossimità

Nell'attività pastorale si auspica una relazione empatica e compassionevole con le persone che ogni giorno le comunità parrocchiali incontrano.

Scheda 2 : Il linguaggio e la comunicazione

Nell'annuncio e nella comunicazione il linguaggio deve essere curato attraverso la preghiera e lo studio: solo così la Parola di Dio può suscitare la conversione del cuore e una certa inquietudine.

Scheda 3: La formazione alla fede e alla vita

La catechesi deve raggiungere, soprattutto, la storia di ogni persona, evangelizzare la vita nelle varie età e calarsi nella realtà di coloro a cui si è

inviati. La catechesi deve puntare non al proselitismo ma alla conoscenza di Cristo e ad uno stile di vita virtuoso.

Scheda 4 : La sinodalità e la corresponsabilità

Sarebbe necessaria più sinergia e più ascolto da parte dei presbiteri nei confronti dei laici: il parroco è guida della comunità insieme ai laici attraverso il dialogo e l'ascolto degli stessi. I presbiteri si convertano al laicato nello spirito conciliare così da colmare il divario che si sta nuovamente creando tra presbiteri e laici. La preghiera e l'approfondimento teologico sono fondamentali per recuperare le radici di questo dialogo.

Scheda 5: Il cambiamento delle strutture

Sarebbe auspicabile che le parrocchie fossero aperte, per la preghiera personale, soprattutto nelle ore mattutine. Si investa sugli oratori come luoghi di aggregazione di bambini, ragazzi, giovani e famiglie in uno stile di gratuità.

Barletta, 14 Marzo 2024

Il parroco sac. Leonardo

Sgarra

e il consiglio pastorale parrocchiale

Lavori sinodali Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia San Giacomo - Barletta

scheda n.1. “La missione secondo lo stile di prossimità”:

“Le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone vivono un tempo di “soglia” nella vita. Occorre favorire l’incontro con tutti perché tutti abbiano posto nella Chiesa” (CEI, Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, pagg. 13.15)

[...] Rileggendo la propria vita comunitaria, voi concretamente come rinnovereste e migliorereste

In sede di Consiglio pastorale ci si è soffermati soprattutto sul punto: *“il desiderio di creare e riscoprire spazi di confronto per lavorare in equipe e per superare individualismi e protagonismi”* ed pastorale è emersa:

- La necessità di incentivare l’esperienza dei **cenacoli della Parola** nelle case (esperienza già vissuta durante la quaresima) per favorire la condivisione e la conoscenza dei membri della comunità. Anche se in tali esperienze, vissute nei piccoli gruppi, rischia di escludere qualcuno, tuttavia potrebbe favorire l’incontro reale tra i membri della comunità e la crescita della comunione.
- Il bisogno di favorire, laddove possibile, la **ciclicità tra i laici** nell’assolvimento dei compiti e dei servizi pastorali, per superare la tentazione dell’individualismo e del protagonismo, anche eventualmente a discapito di criteri di efficienza e di professionalità.

scheda n.4 “La sinodalità e la corresponsabilità”

“L’esperienza del sinodo ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri. E’ convinzione di tutti che siano stati fatti passi in avanti, ma che servano scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità” (CEI Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, pagg. 19-20)

[...] Rileggendo la propria vita comunitaria, voi concretamente come rinnovereste e migliorereste.

Considerati i punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, in sede di Consiglio Pastorale si è osservato:

- Per quanto nel testo della scheda i temi della corresponsabilità e della sinodalità non vengono esplicitamente ricondotti alla **centralità della celebrazione eucaristica della domenica**, nel contesto della nostra comunità si chiede un maggior impegno per trovare il reale senso e la vera forza della sinodalità e della corresponsabilità nella celebrazione eucaristica domenicale, evitando situazioni nelle quali si svolgono ruoli di servizio e di responsabilità (cura dell’altare, catechesi, liturgia, etc.) senza vivere la celebrazione eucaristica domenicale.
- È necessario aumentare la **comunicazione e il coinvolgimento** tra le diverse realtà della parrocchia, pur nel rispetto della diversità dei cammini e dei carismi.

Scheda n.3 “La formazione alla fede e alla vita

È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. È decisivo curare la formazione della vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei soli sacramenti (...) È necessario superare il modello scolastico e che vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana. Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio (..) Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc.” (CEI Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, pagg. 79-19)

[...] Rileggendo la propria vita comunitaria, voi concretamente come rinnovereste e migliorereste.

Considerati i punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, in sede di Consiglio Pastorale si propone:

- un investimento di energie nella **formazione delle famiglie** per rafforzare l'intero nucleo domestico nella fede.
- dare maggiore vigore alla figura del **laico “formato”**, non solo dal punto di vista teologico, liturgico e biblico ma anche nell'ambito della vita spirituale e della preghiera per essere testimoni credibili di un'esperienza fatta e non solo maestri di teorie imparate.

Parrocchia Santa Lucia – Barletta –

Dai due incontri, convocati dal parroco nei giorni 26 febbraio e 4 marzo 2024 sono emerse le seguenti *propositiones*.

- ***La missione secondo lo stile di prossimità.***

Apertura e disponibilità all'accoglienza della diversità delle storie di ciascuno, senza preclusioni e pregiudizi.

Accoglienza delle fragilità del momento presente, con attenzione alle diverse stagioni dell'esistenza e delle diverse forme di vita laicale.

Discernimento comunitario di fronte ai diversi carismi.

Inclusione di chi si sente ai margini della vita della Comunità

- ***Il linguaggio e la comunicazione***

Favorire gli spazi di silenzio sia nelle Celebrazioni sia negli incontri formativi per una coscientizzazione e personalizzazione della Parola.

“Evangelizzare le tradizioni” per trasmetterle arricchite e rinnovate alle giovani generazioni.

- ***La formazione alla fede e alla vita***

Necessità, nei cammini formativi, a partire dai fondamenti della fede senza tuttavia discostarsi dall'esistenza concreta delle persone e dalle loro esperienze.

- ***La sinodalità e la corresponsabilità***

Rilanciare, approfondire, moltiplicare le tematiche fondamentali in una Scuola di Formazione sia centrale sia diffusa sul territorio diocesano, con diversità di orari, per favorire la partecipazione.

- ***Il cambiamento delle strutture***

Valorizzare l'esistente, riformulandolo con criteri di intelligibilità e attenzione al territorio in cui ciascuna comunità parrocchiale si trova a vivere e operare.

Osare nuove esperienze di incontro e scambio con parrocchie viciniori e di periferia.

Barletta, 11 marzo 2024

Il parroco: don Vito Carpentiere

CAMMINO SINODALE – FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 1. LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA'

In data odierna 10/02/2024 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per elaborare le schede di lavoro relative al cammino sinodale delle Chiese in Italia – fase sapienziale, alla luce del Convegno diocesano tenutosi ad ottobre.

In riferimento alla “Scheda 1. La missione secondo lo stile di prossimità”, il gruppo di lavoro, letta la scheda, ha intrapreso una discussione sui punti evidenziati nella stessa, confrontando i diversi punti di vista di ognuno e dal raffronto delle diverse riflessioni è emerso quanto segue:

la comunità della nostra Parrocchia Santa Maria degli Angeli in Barletta, sulla spinta a far emergere maggiormente l'aspetto laicale della Chiesa e ad incentivare lo sviluppo di relazioni inclusive ed accoglienti, ha intrapreso un cammino di lavoro che ha portato alla formazione del Centro d'Ascolto Cappuccini. Il lavoro del Centro d'Ascolto si articola con l'apertura al pubblico, due volte a settimana (martedì pomeriggio e sabato mattina), del punto d'ascolto in cui sono presenti sempre almeno due volontari, a rotazione, con diversi profili professionali ed attitudini personali, per accogliere tutti coloro che hanno delle necessità e richiedono aiuto. L'accoglienza è garantita a tutti gli utenti sia per necessità materiali sia per necessità relazionali e a tal fine risulta estremamente prezioso il lavoro di equipe prestato dai volontari. Sempre nell'ambito di azione del Centro d'Ascolto, grazie alla collaborazione della psicologa che presta volontariato nel gruppo, sono stati avviati, in via sperimentale, dei percorsi con la formula dei “gruppi di parola” incentrati sul rapporto genitori/figli con la speranza di poter aiutare più persone a migliorare i rapporti relazionali famigliari. Al momento la comunità parrocchiale sta diffondendo tali iniziative promuovendone l'accesso in particolare alle famiglie dei ragazzi che frequentano il catechismo.

Sempre nell'ottica di incrementare l'accoglienza laicale nella nostra comunità parrocchiale, è stato dato avvio, oltre al tradizionale e consolidato oratorio estivo, anche il programma dell'oratorio invernale che mira a coinvolgere più bambini anche nell'apprendimento di nuove abilità (pittura, musica, sport e teatro) da sviluppare in gruppo senza individualismi.

Alla luce di tali riflessioni, il gruppo di lavoro pone come obiettivo principale, per migliorare ulteriormente le attività della nostra comunità parrocchiale, quello di incrementare l'inclusività nei diversi gruppi parrocchiali che animano la nostra parrocchia.

CAMMINO SINODALE – FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 2. IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

In data odierna 10/02/2024 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria degli Angeli in Barletta per elaborare le schede di lavoro relative al cammino sinodale delle Chiese in Italia – fase sapienziale, alla luce del Convegno diocesano tenutosi ad ottobre.

Il gruppo di lavoro formatosi, in riferimento alla “Scheda 2. Il linguaggio e la comunicazione”, letta attentamente la scheda, ha analizzato le potenzialità del linguaggio e della comunicazione all’interno della comunità parrocchiale e, tenendo come punti guida gli elementi evidenziati nella scheda, ha elaborato la riflessione che segue:

la nostra comunità parrocchiale, già attenta a creare momenti di incontro tesi a favorire il confronto dialogico tra i vari membri della comunità, esaminate le sollecitazioni emerse dal Convegno diocesano di ottobre scorso, ritiene opportuno incrementare le occasioni di incontro e confronto, all’interno dei gruppi parrocchiali, che abbiano come elemento focale il racconto esperienziale.

Per sviluppare al meglio, infatti, le potenzialità della nostra comunità parrocchiale, ed aprire, al contempo, i nostri gruppi a nuovi membri, in particolare giovani, è necessario rendere il più chiaro possibile il messaggio comunitario di modo che ognuno possa sentirsi compreso e comprendere la Parola, riportandola nel proprio vissuto quotidiano. Per tale ragione, si è deciso di incrementare innanzitutto l’incontro/confronto tra i vari gruppi parrocchiali, creando così maggiore sinergia tra i membri della comunità anche se di diversa età e/o attitudine, al fine di sviluppare una linea di comunicazione più ampia e diretta con l’intera comunità.

Il confronto incentrato sui racconti esperienziali, che di per sé consentono una maggiore libertà di conversazione tra i presenti rispetto alla metodologia più scolastica (uno spiega e gli altri ascoltano), nel percorso comunitario, è già stato sperimentato in alcune occasioni di incontro parrocchiale con buoni risultati che hanno riscontrato la partecipazione soddisfatta dei parrocchiani. Per tale ragione, seguendo l’invito emerso nel Convegno diocesano, si pone come obiettivo specifico della nostra comunità parrocchiale l’organizzazione di più incontri parrocchiali, anche attraverso l’organizzazione di veri e propri seminari su temi di attualità, focalizzati sullo sviluppo di una linea di comunicazione diretta e concreta con tutti i membri della comunità, una comunicazione incentrata sul linguaggio del quotidiano che renda comprensibile e condivisibile da tutti il messaggio della Chiesa.

CAMMINO SINODALE – FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 3. LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

In data odierna 10/02/2024 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria degli Angeli in Barletta per elaborare le schede di lavoro relative al cammino sinodale delle Chiese in Italia – fase sapienziale, alla luce del Convegno diocesano tenutosi ad ottobre.

In riferimento alla “Scheda 3. La formazione alla fede e alla vita”, letta ed analizzata la scheda, il gruppo di lavoro ha avviato una discussione sui punti evidenziati nella stessa e dal confronto delle diverse esperienze e punti di vista di ognuno è emerso quanto segue:

la nostra comunità, sollecitata dai suggerimenti emersi dal lavoro del Convegno diocesano di ottobre, intende incrementare gli incontri di formazione sulla Parola per tutta la comunità parrocchiale. Difatti risulta avvertita da più parti la necessità di trovare nuovi metodi di studio ed approfondimento della Parola di Dio per renderne più accessibile il messaggio di modo che possa più facilmente pervadere tutti gli ambiti della vita quotidiana dei fedeli. Il primo obiettivo della nostra comunità sarà dunque quello di incentivare la diffusione della Parola nell’ambito di tutti i percorsi di catechismo già esistenti, concentrandosi sull’introduzione dello strumento della “conversazione dello Spirito”, così come suggerito dal Convegno diocesano di ottobre, e sull’utilizzo più diffuso della condivisione esperienziale.

Per realizzare tale proposito e fare così in modo che la Parola di Dio ed il suo messaggio diventino parte integrante della vita quotidiana di ognuno di noi, la comunità si concentrerà nell’introdurre e sviluppare nuovi momenti formativi di incontro che privilegino la formazione in ambito familiare. Si ritiene opportuno, infatti, incrementare le forme di catechesi rivolte ai genitori ed ai figli, favorendo l’incontro e la formazione intergenerazionale. In questo modo risulterà più facile raggiungere una platea più vasta di fedeli, andando ad incidere in più ambiti del nostro territorio parrocchiale e coinvolgendo, così, non solo chi già opera come operatore pastorale ma anche persone che operano in ogni altro ambito civile ed economico che caratterizza la vita del nostro quartiere.

CAMMINO SINODALE – FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 4. LA SINODALITA' E LA CORRESPONSABILITA'

In data odierna 10/02/2024 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria degli Angeli in Barletta per elaborare le schede di lavoro relative al cammino sinodale delle Chiese in Italia – fase sapienziale, alla luce del Convegno diocesano tenutosi ad ottobre.

Letta la “Scheda 4. La sinodalità e la corresponsabilità”, il gruppo di lavoro, esaminati gli elementi elaborati nella stessa, ha discusso sui concetti di sinodalità e corresponsabilità, confrontando le diverse impressioni maturate dalla disamina dei punti guida evidenziati nella scheda, ha elaborato la riflessione che segue:

all'interno della comunità parrocchiale, per fare in modo che si attuino al meglio le forme della sinodalità e della corresponsabilità, diventa necessario riuscire, in concreto, a valorizzare le capacità di ognuno ed a sviluppare i rispettivi carismi con l'intento comune di lavorare per l'accrescimento spirituale dell'intera comunità. Il nostro obiettivo è dunque quello di lavorare per incrementare la partecipazione responsabile di ognuno nel comune cammino sinodale, evidenziando le diverse esperienze di vita e le diverse capacità da mettere al servizio della comunità stessa.

Individuare i diversi carismi e le specifiche capacità, attitudini e la vocazione di ogni membro della comunità è, infatti, il primo passo per riuscire ad armonizzare il cammino comune e corresponsabile di ogni partecipante della comunità parrocchiale. Per arrivare ad individuare dunque il compito più confacente ad ogni membro della comunità bisogna partire dal confronto delle diverse esperienze di vita e dal riconoscimento condiviso di uno stile di vita che renda testimonianza del cammino intrapreso. Per tale ragione, si è deciso di incrementare innanzitutto il confronto all'interno dei vari gruppi parrocchiali già esistenti, invitando tutti ad esprimere i propri carismi e le proprie attitudini personali, partendo sempre dalla riflessione sulla Parola, con l'obiettivo di sviluppare la giusta sinergia e la giusta comunione di intenti che possa davvero caratterizzare un cammino solidale e corresponsabile all'interno della nostra comunità parrocchiale.

CAMMINO SINODALE – FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 5. IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

In data odierna 10/02/2024 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria degli Angeli in Barletta per elaborare le schede di lavoro relative al cammino sinodale delle Chiese in Italia – fase sapienziale, alla luce del Convegno diocesano tenutosi ad ottobre.

Per quanto riguarda la “Scheda 5. Il cambiamento delle strutture”, il gruppo di lavoro, letta ed esaminata attentamente la scheda, ha intrapreso una discussione sulla natura ed efficacia delle attuali strutture materiali ed immateriali partendo dalle sollecitazioni al cambiamento suggerite dalle risultanze del Convegno diocesano di ottobre ed arrivando alla seguente riflessione:

dalla riflessione suggerita dall’approfondimento contenuto nella scheda letta, il gruppo si è concentrato sulla disamina delle modalità con cui la nostra comunità parrocchiale può arrivare davvero ad effettuare dei cambiamenti delle strutture esistenti che possano portare all’effettivo sviluppo del servizio dell’annuncio come missione della comunità stessa da operare nel mondo civile. Dal confronto tra le varie idee suggerite, è emerso opportuno lavorare per incrementare la collaborazione interparrocchiale sul territorio.

La nostra parrocchia, di per sé, infatti, non è molto grande ed è caratterizzata da una popolazione con età media avanzata e, pertanto, per auspicare l’avviamento di un percorso di rinnovamento delle strutture non solo materiali ma anche e soprattutto delle strutture del linguaggio, della partecipazione e della condivisione comunitaria, sembra opportuno concentrarsi sullo sviluppo ed incremento dei rapporti, in parte già esistenti, con le associazioni locali che operano sul territorio in ambito sportivo, ambientale e di formazione.

Molto successo hanno avuto, inoltre, le attività dell’oratorio condiviso con la comunità parrocchiale limitrofa. La condivisione degli spazi tra bambini, ragazzi ed animatori appartenenti alla stessa zona periferica della città ha reso più facile il confronto e l’avvicinamento tra gli stessi, rendendo al contempo anche più facile il riconoscimento di una comunità ecclesiale all’interno del quartiere.

Il gruppo, alla luce di tale esperienza positiva, ritiene dunque opportuno e proficuo concentrarsi per lavorare e sviluppare maggiori possibilità di intraprendere attività interparrocchiali che incidano sulla realtà di quartiere rendendo più presente la comunità parrocchiale come struttura partecipe e punto di riferimento.



Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto; Oblati di San Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (BT) -
Tel. 0883.956863; e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Per quanto riguarda la "fase sapienziale" del cammino Sinodale, in ottemperanza a quanto stabilito dall'Arcivescovo in data 03 febbraio c.a., il nostro CCP, dopo aver ricevuto con largo anticipo le schede, si è riunito per due volte, in data 21 febbraio e 08 marzo. Il metodo utilizzato è stato quello della "conversazione dello Spirito".

SCHEDA 1. Lamissione secondolostilediprossimità

Rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Dovendo analizzare quanto già avviene nella nostra comunità, in realtà a tutti è data la possibilità di inserirsi attivamente. Dal contributo di ciascun membro appare evidente che per una comunità che vuole progredire e crescere sempre più, un vero rinnovamento non può riferirsi alle sole iniziative da ideare e da intraprendere, ma soprattutto a uno stile che sia il più possibile sobrio e rispettoso. Per noi che siamo in un santuario mariano tenuto dai Padri Oblati di San Giuseppe, oltre alle figure di Gesù e Maria, quella di San Giuseppe non è per nulla marginale. Lo stile della Santa Famiglia ci suggerisce che quanto più ci avviciniamo a Nazareth, più Dio cresce in noi e nel mondo. Concentrarsi ad esempio sulla persona di Gesù prima ancora che sul suo operato, ci aiuta a comprendere non solo cosa fare, ma soprattutto come agire. Ci mette inoltre, nella condizione di cogliere alcuni particolari che sovente sfuggono quando si attenziona troppo l'opera e si trascura lo stile.

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Fermo restando che "non si cresce per proselitismo, ma per attrazione", analizzando la scheda numero 2, è chiaro che una buona comunicazione si nutre di un linguaggio a tutti accessibile, che tenga in grande considerazione, iniziando proprio dal modo di comunicare di Gesù, contesti e situazioni di vita con le quali la gente solitamente si confronta. Va ribadito anche, che per comunicare, oltre a quelli parlati, ci sono altri linguaggi. Le omelie, ad esempio, risentono di tanti fattori che coinvolgono le capacità, la

preparazione e il carattere di un sacerdote. Grazie a Dio però, non sono l'unico modo per veicolare e trasmettere la fede: disponibilità, attenzione, ascolto, vicinanza sono linguaggi "visibili e universali", da tutti compresi e per questo più credibili.

Circa i giovani, bene tutte le iniziative possibili e immaginabili a condizione però che non siano solo aggregative, ma educative e formative. I giovani necessitano di contenuti, ma soprattutto di modelli, quest'ultimi sempre più rari. Ciò è dovuto, non per la mancanza di operatori, ma di testimoni. Si eccede troppo in quel fenomeno chiamato "giovanilismo", il quale diverte, ma non converte.

SCHEDA3. La formazione alla fede e alla vita

Rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

La Sacra Scrittura, oltre che farsi leggere, è l'unico libro in grado di leggersi dentro. Ciò suggerisce come i testi sacri aiutano a comprendere non solo chi Dio è, ma anche chi noi siamo, e come la vita di ciascun credente va vissuta e affrontata. La fede permea tutta la nostra esistenza, illuminando le piccole, come le grandi scelte. Nella nostra realtà comunitaria, sforzandoci di tenere sempre presenti come unici punti di riferimento, l'Eucarestia e la Parola di Dio, non mancano occasioni di incontro e confronto su questioni tutt'altro che marginali della nostra vita. In alcune intense esperienze come le catechesi e la lectio divina, dalle condivisioni e dai contributi emersi, ci siamo riscoperti così diversi, ma allo stesso tempo così vicini e solidali. La sensazione condivisa da tutti è che pur non avendo risposta a tutto, certamente quando si condivide un cammino la cui prospettiva è molto ampia, riguarda cioè tutta la vita cristiana, si rafforza la fede e si rinsaldano i legami.

SCHEDA4. La sinodalità e la corresponsabilità

Rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Il contatto diretto tra sacerdoti e laici reso possibile dalle tante occasioni di incontro, come il sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale, rappresenta una buona opportunità per proporre un inserimento graduale dei fedeli nella comunità. Sostanzialmente va riconosciuto che da parte dei sacerdoti c'è questa attenzione. Molte persone si sono inserite per essere state accolte e valorizzate. Va anche sottolineato come non tutti gli incarichi sono per tutti. Ci sono ambiti, dove la competenza e la professionalità sono importanti. Ovviamente non si tratta di arruolare "manovalanza" in funzione di qualche impellente necessità, ma di far comprendere che la Chiesa è la casa di tutti. Una buona corresponsabilità tuttavia, non dipende dai soli sacerdoti, ma anche dai

laici, in particolare dalla personale convinzione che l'opera svolta, va intesa soprattutto come servizio. Spesso si è ossessionati dal ruolo e ciò non favorisce apertura e dialogo.

SCHEDA5. Il cambiamento delle strutture

Rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Non è facile rispondere a questa domanda. Un tempo le nostre chiese, con annessi cortili, erano gli unici punti di riferimento per tanti. Oggi non lo sono più. Anche nei nostri oratori, la presenza giovanile ad esempio, risente di un calo notevole. Se per parrocchia intendiamo una "determinata comunità di fedeli", ciò vorrà dire che per un cambiamento delle strutture, è necessario un cambio di mentalità e di strategia: le case, le scuole, i posti di lavoro, sono alcuni dei luoghi privilegiati per poter incontrare le persone. Più che la struttura intesa come luogo, le persone diventano punto di riferimento, là dove abitualmente vivono. La collaborazione interparrocchiale inoltre, rappresenterebbe un vero e proprio cambiamento di mentalità. Quanto più si collabora, tanto più si è incisivi e significativi.

Barletta/Santuario, 14/02/2024

Il Presidente

Il Segretario

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

In questa seconda fase del Sinodo chiamata *sapienziale* i rappresentanti del Consiglio pastorale parrocchiale, si sono incontrati per continuare il “*discernimento pastorale operativo*” finalizzato a prendere insieme decisioni concrete per essere Chiesa missionaria che annuncia il Regno di Dio, guidati dalle indicazioni riportate nelle cinque schede tematiche così intitolate:

- *La missione secondo lo stile di prossimità.*
- *Il linguaggio e la comunicazione.*
- *La formazione alla fede e alla vita.*
- *La sinodalità e la corresponsabilità.*
- *Il cambiamento delle strutture.*

SCHEDA 1. LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA’

In riferimento al tema *La missione secondo lo stile di prossimità*, i partecipanti considerano importanti l’accoglienza e l’ascolto, essenziali per trovare Gesù.

L’accoglienza che orienta all’evangelizzazione va curata con particolare attenzione, specie se si desidera raggiungere quelle persone che non si *affacciano alla parrocchia*, e deve essere donata con libertà di cuore, senza aspettarsi l’adesione al cammino di fede.

Nel gruppo si è sottolineato che l’ascolto nella Chiesa deve essere lontano dal pettegolezzo e non deve essere mai giudicante, ma compassionevole e rispettoso delle persone e del loro vissuto.

SCHEDA 2. IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

Nel gruppo viene riferito che il battesimo ci porta ad essere responsabili dell’annuncio, ognuno secondo il proprio stato di vita. I credenti non devono adagiarsi sugli allori, aspettando che qualcuno li coinvolga, ma devono avere un atteggiamento adulto e muoversi per acquisire i contenuti della fede, avanzare nella propria spiritualità e nell’impegno laicale. Al termine dell’incontro sul tema della seconda scheda il gruppo ha suggerito la necessità di proporre più incontri formativi sulla liturgia, affinché possa essere compresa più pienamente e vissuta con maggiore partecipazione. E’ importante che se ne scopra la *bellezza generativa*.

SCHEDA 3. LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Dalla condivisione dei presenti all’incontro, in merito all’ambito della *formazione alla fede e alla vita*, è emerso che non si *acquisisce una volta e per sempre* durante i corsi in preparazione ai sacramenti, ma chiede di essere *alimentata e rinnovata continuamente*. Purtroppo a fronte di questa convinzione, non si può ignorare che per molti la fede è sentita come un insieme di regole da seguire che ingabbia e appesantisce la vita. Durante la condivisione di gruppo viene riportata l’esperienza che si sta proponendo in parrocchia con i ragazzi che si stanno preparando a ricevere il sacramento della confermazione. Quest’ultimi sono stati incoraggiati dal parroco a incontrarsi una volta a settimana per formare un nuovo gruppo giovanissimi guidato da due educatrici. Inoltre, due ragazze che frequentano la nostra parrocchia parteciperanno a un’esperienza di quattro giorni con la formula residenziale per operatori offerta dalla Pastorale Giovanile diocesana.

SCHEDA 4. LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

Durante la condivisione sono state ricordate le tre “C” emerse durante il primo sinodo diocesano: corresponsabilità, comunione e condivisione. Queste hanno lasciato un segno profondo nel cuore di chi ha vissuto quell’esperienza. Il gruppo parlando della corresponsabilità, si è soffermato sulla necessità della testimonianza. E’ stato detto che quando la Parola di Dio entra a far parte della vita delle persone, queste offrono una testimonianza visibile attraverso le azioni che compiono, sicché la gente vedendo un agire cristiano accoglie più facilmente il messaggio di Dio. Il filo rosso che ha unito i pensieri dei partecipanti è stato rappresentato dalle necessità di una testimonianza vera e di un riappropriarsi delle indicazioni del sinodo diocesano, quali la corresponsabilità, la comunione e la condivisione. In merito al tema della sinodalità e della corresponsabilità, la proposta per avvicinare le famiglie alla Chiesa in un’ottica di inclusione, di sinodalità e corresponsabilità, è stato proposto di offrire un Rosario al mese per la famiglia.

SCHEDA 5. IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

I partecipanti si sono soffermati sulla realtà degli organismi di partecipazione.

E’ fondamentale ascoltare la gente, conoscere la realtà del territorio per arrivare a fare scelte condivise e per essere di supporto agli organismi di partecipazione.

Nel gruppo è stata suggerita la possibilità di individuare qualche iniziativa interparrocchiale durante l’anno pastorale per incentivare la rete di collaborazione tra parrocchie, associazioni, movimenti presenti nel territorio. Queste iniziative potrebbero trattare temi di cittadinanza attiva, quali per esempio la tutela della salute, dell’ambiente, del contrasto allo spaccio di stupefacenti.

CAMMINO SINODALE –FASE SAPIENZIALE
RELAZIONE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA –BARLETTA

Il giorno Martedì 27 Febbraio 2024 alle ore 20.00 nel salone Wojtyła si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere sulle schede inerenti la fase sapienziale del cammino sinodale.

Il presidente Don Savino Filannino ha aperto l'incontro con una preghiera. Di seguito ha illustrato l'attività da svolgere, inquadrata come la seconda parte della fase sapienziale del sinodo, già svolta a livello diocesano, e che ora prevede un intervento a livello parrocchiale.

Ha quindi dato lettura della lettera del nostro arcivescovo che introduce le schede e spiegato la modalità prevista per lo svolgimento del lavoro. La segretaria Roberta Dargenio ha presentato la suddivisione dei gruppi e dei loro moderatori e si è dato inizio alla condivisione.

Di seguito le relazioni di sintesi di ciascun gruppo.

RELAZIONE SCHEDA N.1. La missione secondo lo stile di prossimità

In merito all'argomento affrontato è emersa in primo luogo la necessità di distinguere chi sono quelle persone che la scheda definiva come "sulla soglia". Siamo stati concordi nel riscontrare che ci sono almeno due categorie di persone:

1. Le persone che vivono la chiesa come abitudine e non vogliono o non prendono in considerazione l'ipotesi di impegnarsi maggiormente in essa e per essa;
2. Le persone che, a causa delle proprie situazioni di vita, familiari, sessuali, temono di sentirsi giudicate.

Esplicitato ciò, le proposte emerse sono le seguenti:

1. Esempi tangibili di soccorso, che, sul modello della Caritas, possano soccorrere i più bisognosi, non solo nei bisogni di prima necessità, ma in campi quali il supporto psicologico, l'aiuto quotidiano, ecc. Tutto questo, però, da affiancare ad un'opera di annuncio della figura di Cristo, senza la quale la parrocchia verrebbe assimilata ad una comune associazione di volontariato.

Favorire l'interazione tra e con i genitori dei ragazzi e dei bambini impegnati nelle attività di catechismo. Il tutto sia orientato alla condivisione delle esperienze vissute nelle proprie famiglie, in modo da fronteggiare ed abbattere l'individualismo dilagante.

RELAZIONE SCHEDA N.2. Il linguaggio e la comunicazione

Rispetto ai punti in sintesi emersi durante il Convegno diocesano, emerge che comunicare il Vangelo non è solo questione di capacità verbali, ma alla base del Vangelo c'è e ci deve essere la propria testimonianza di vita. Si avverte un forte bisogno di segni: il fratello si converte in base allo stile di vita coerente di chi gli parla di Cristo.

È importante che nelle omelie o nelle catechesi si faccia riferimento a fatti concreti per aiutare a vedere come il Vangelo si incarni nella vita vera. La vita infatti, dà tante testimonianze e, se si è aperti ad accogliere Cristo, questo viene trasmesso.

Si rileva infatti che sia tra i giovani che tra gli adulti c'è molta confusione tra fede e vita: il "sacro" è avvertito come distinto e distante dalla vita reale e concreta; la vita vera, invece, è avvertita come profana e, quindi, non sembra avere nulla a che fare con la fede.

Si propone in tal senso di sfruttare lo strumento della condivisione di esperienze di fede.

I giovani spesso si allontanano perchè non avvertono interessante ciò di cui si parla. Si percepisce ancora resistenza nei confronti della verità che "Dio ti ama". Si deve constatare che siamo ancora poco capaci di far sperimentare l'amore di Dio. Molti giovani si sentono giudicati dall'ambiente ecclesiale e avvertono poca libertà di esprimersi su quali siano i loro reali desideri.

Emerge che sarebbe bene che i giovani, in ambito parrocchiale, avessero un punto di riferimento unico, magari sul modello degli oratori del nord. Tale figura deve essere individuata nella sua capacità di portare il giovane a Cristo. Si pensa che alcune proposte potrebbero facilitare questo genere di lavoro:

- Si propone un gruppo musicale che narri, con opportuni testi, alcune esperienze di fede con la musica dei giovani di oggi.
- Si suggerisce di pensare a più proposte aggregative e attraenti per giovani, ma anche per famiglie, mettendo sempre al centro Cristo, al di fuori del contesto formale e oltre ogni cammino formativo particolare.
- Si ritiene utile incrementare l'opera di nuova evangelizzazione alle famiglie dei giovani. Tale servizio potrebbe essere tenuto da testimoni

davvero toccati dal Signore e capaci di comunicare in modo autentico l'annuncio di questo incontro. A cascata, poi, le famiglie imparino ad operare allo stesso modo coi figli: non educare alla religione, ma narrare l'esperienza dell'incontro che essi hanno fatto.

- Infine, la parrocchia dovrebbe porsi in atteggiamento di accoglienza, ossia rendersi pronta a ricevere i giovani provenienti da queste famiglie. A tal proposito si suggeriscono momenti formativi rivolti agli operatori pastorali con figure educative professionali.

RELAZIONE SCHEDA N.3. La formazione alla fede e alla vita

Dalla conversazione è emersa la forte difficoltà di comunicazione tra generazioni ostacolata soprattutto da tempi accelerati, e tra i giovani di una disorganizzazione temporale. Anche nel caso in cui si porta testimonianza concreta della propria esperienza di Cristo, il messaggio risulta talvolta lontano dalla loro concezione di vita.

Risulta anche difficoltoso rapportarsi tra generazioni, vista la differenza di linguaggi e di strumenti utilizzati da giovani, giovanissimi e bambini. Si è evidenziato infatti, come la difficoltà di trasmissione della fede diventi manifesta ad un livello di età sempre minore rispetto al passato. Ci si allontana dalla chiesa, non più dopo il sacramento della Cresima, ma dopo la Prima Comunione.

A tal proposito risulta evidente la necessità di affiancare le famiglie in significativi percorsi di formazione che favoriscano la trasmissione della fede ai figli.

Si propone perciò che vengano attivati incontri periodici e cadenzati all'interno della Parrocchia con le famiglie, soprattutto per le giovani famiglie affinché venga riscoperta la bellezza del dono della famiglia, quale primo nucleo di formazione. Gli argomenti trattati siano vicini alle problematiche quotidiane; siano guidati da laici o consacrati che abbiano fatto esperienza concreta di Cristo nella propria vita perché appaia la veridicità del messaggio.

La metodologia da utilizzare potrebbe essere quella operata nella conversazione nello Spirito: piccoli gruppi in cui ogni membro possa sentirsi libero di esprimere la propria esperienza di vita senza avvertire su di sé il giudizio.

Si potrebbe considerare l'opportunità di coinvolgere attivamente in questi progetti il personale scolastico, che per buona parte della giornata prende parte al percorso educativo di bambini e ragazzi. La sinergia tra scuola e Chiesa a favore della famiglia andrebbe senza ombra di dubbio a favore delle esigenze delle famiglie rispondendo ai vari bisogni di genitori e figli.

RELAZIONE SCHEDA N.4. La sinodalità e la corresponsabilità

Dall'approfondimento sulla scheda n.4 è emerso che ogni cristiano deve avere la piena consapevolezza dell'importanza della propria, personale responsabilità, quale testimone credibile e membro importante all'interno della Chiesa, qualsiasi sia il suo servizio all'interno di essa.

Questa responsabilità individuale, si interfacerà inevitabilmente con la responsabilità di chi gli è prossimo. In tal modo la responsabilità del singolo non risulterà più isolata, ma darà vita alla corresponsabilità, per cui ciascun membro diventa attivo nel corpo unico che è la Chiesa.

All'interno della Chiesa ci sono tante bellissime e feconde realtà spirituali, ma che ognuna di queste realtà spesso opera in modo a sé stante, senza ponti, non permettendo la comunicazione tra di esse.

Pertanto il nostro gruppo propone e si auspica che si possa pensare di realizzare incontri programmati con tutte le realtà ecclesiali presenti nella parrocchia.

Si mettano in comunione le varie esperienze ed i numerosi carismi, convergendo poi in una celebrazione eucaristica comunitaria, che arricchisca ed aiuti ogni realtà spirituale.

Tutto questo si realizzi e si sviluppi "a cascata": partendo dalla realtà parrocchiale, incontrando poi le diverse parrocchie cittadine fino ad arrivare all'incontro delle varie parrocchie della diocesi. In tal modo si realizzerebbe quella sinodalità cui auspichiamo.

SCHEDA N.5. Il cambiamento delle strutture

Dal confronto è emersa la considerazione che da un po' di tempo, purtroppo, la Chiesa viene considerata solo come dispensatrice di Sacramenti, e, conseguentemente abbandonata. Coloro che si rendono partecipi di tale abbandono sono soprattutto i giovani ragazzi, per cui si potrebbe avanzare l'ipotesi di stimolare iniziative di tipo sportivo, magari in direzione interparrocchiale.

Lo stesso tipo di approccio potrebbe essere utilizzato anche nei confronti dei tanti adulti che hanno abbandonato la Chiesa, perché, vivendo situazioni personali e famigliari particolari, hanno avvertito il giudizio, allontanandosi di conseguenza dall'ambiente "Chiesa". Noi tutti dobbiamo fare nostro l'invito del Papa ad includere ed accompagnare in un mondo che inevitabilmente cambia. Questo significherebbe rendere vivo il messaggio evangelico, perché il Vangelo è destinato a tutti.

È necessario perciò che i vari organismi attivi nella parrocchia lavorino in maniera sinergica, insieme al parroco per invitare chi si è sentito "respinto" a "riconciliarsi" con la Chiesa. Per mettere in pratica tutto ciò, bisogna individuare chi in parrocchia sia disposto e disponibile a seguire percorsi di formazione e progettazioni di iniziative interparrocchiali.

Sarebbe auspicabile che, le famiglie e i bambini che frequentano gli incontri di catechismo partecipino ad attività ludiche così da sperimentare momenti di socializzazione, coinvolgendo soprattutto le famiglie cosiddette "irregolari" facendo sentire il calore dell'accoglienza fraterna.

Inoltre, per far sì che tutti si sentano parte di una grande famiglia, si potrebbero programmare, a livello parrocchiale pellegrinaggi che non tengano conto solo della parte spirituale, ma che siano occasione per sperimentare la convivenza fraterna.

Infine, non sembra azzardato pensare di ripristinare la tradizione, un tempo praticata durante la Quaresima: la benedizione delle case. Sarebbe questa un valido strumento per conoscere situazioni familiari riconducibili ad un disagio, altrimenti sconosciuto.



PARROCCHIA SANTUARIO IMMACOLATA

BARLETTA – via Milano

RISPOSTE ALLE SCHEDE PER IL CPP – CAMMINO SINODALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

È importante superare l'individualismo e il protagonismo, dilagante nella Chiesa odierna.

Per di più, la missione deve essere intesa non solo con il senso di andare altrove, ma anche, riferendosi ad ogni comunità, con quello di essere prossimo e di incontrare le varie realtà e di creare spazi in cui si abbia la possibilità di incontrare. Il territorio parrocchiale presenta diverse realtà extra-comunitarie, quindi si rende necessario cercare di creare punti di incontro.

Anche la promozione delle aggregazioni laicali parrocchiali è estremamente fondamentale nell'ottica della prossimità, cosa che già avviene nell'ambito parrocchiale.

Infine, ricordando esperienze parrocchiali del passato, si ritiene che sia necessario continuare a proporre momenti "forti" anche oggi, come incontri, campiscuola, esperienze di volontariato, ecc.

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

La formazione educativa della famiglia è fondamentale.

Inoltre, è necessario il giusto equilibrio per poter avere omelie che parlino della Parola di Dio ma in maniera concreta. Si propone di pubblicare la parola di Dio online (su Facebook per esempio) e aprire i commenti al pubblico, per personali considerazioni e partecipazioni; la tecnologia può essere un modo per avvicinare anche i giovani.

La reintroduzione della lectio, come fatto in passato, può essere un ulteriore modo per comunicare la parola di Dio in modo diverso.

Infine, l'introduzione di corsi di formazione per sacerdoti e formatori (come corsi di public speaking), nell'ottica di migliorare le proprietà comunicative verso le diverse fasce d'età che popolano le parrocchie, potrebbe essere una soluzione innovativa che porterebbe all'avvicinamento e interessamento di un numero maggiore di fedeli.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

È indubbia l'importanza di puntare sui gruppi presenti in parrocchia e sulla formazione che essi offrono. Inoltre, è fondamentale cercare un modo per andare in contro alle famiglie, ma specialmente ai bambini, affinché siano numerosi a messa in particolar modo durante il periodo delle feste

scolastiche. Per le famiglie che si avvicinano alla parrocchia, bisogna trovare il modo per coinvolgerle nella vita parrocchiale; per esempio, attraverso incontri periodici con i genitori che hanno battezzato i propri figli e che, solitamente, si ripresentano in parrocchia solo all'inizio del catechismo di quest'ultimi.

Un'idea nuova potrebbe essere quella di introdurre incontri di formazione sfruttando le opere d'arte della città; discorso simile si può fare con la musica.

Infine, può essere formativo organizzare degli incontri parrocchiali laboratoriali e cadenzati, in cui tutta la comunità, divisa per gruppi, può discutere e mettere mano in attività concrete trattando diverse tematiche.

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Il concetto di corresponsabilità di tutti in cui, ciascuno con i suoi carismi, contribuisce per il bene della comunità, è certamente essenziale; non bisogna dimenticare che tutto quello che si fa lo si fa per costruire il Regno di Dio. Ognuno, apertamente, deve sentirsi libero di avanzare iniziative e proposte per il futuro.

La nostra parrocchia ha questa tensione alla sinodalità, grazie al rinnovamento generazionale. Inoltre, il modello missionario, vissuto in passato in parrocchia, è risultato idoneo, per cui si può riadottare: si trattava di una chiesa che entrava nelle famiglie attraverso una presenza attenta, per fare comunione. Ciò, certamente, significa entrare in punta di piedi nella realtà delle famiglie. È una visione che necessita di un nutrito bagaglio di forze, dato dai laici della parrocchia. Il pericolo a cui si va incontro è la differenza di personalità, che può indurre diverse problematiche come protagonismo e individualismo. Tuttavia, dato che tutto parte dalla conoscenza delle famiglie, è un rischio che vale la pena correre.

Infine, confrontarsi con l'intera comunità dei frati può certamente portare ad una maggiore e migliore condivisione e comprensione della vita parrocchiale e fraterna.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Bisogna migliorare le collaborazioni interparrocchiali, nonostante le difficoltà e le poche possibilità che potrebbe offrire il quartiere.

Inoltre, bisogna valorizzare maggiormente gli spazi parrocchiali, come chiostro, salone, ecc; tuttavia sono evidenti le limitazioni economiche a cui si andrebbe incontro.

Barletta, 13/03/2024



IL SEGRETARIO

Gaetano Carlucci

IL PARROCO

Don Sabino Fusco

Parrocchia Spirito Santo
Via Boggiano, 43 Barletta
tel/fax 0883571681

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
DEL 19/02/2024

Oggi, lunedì 19/02/2024, alle ore 19:35, nella sala “Servo di Dio don Ruggiero M. Caputo” della Parrocchia Spirito Santo in Barletta, si è riunito, in seduta ordinaria, il C.P.P., come da convocazione del 02/02/2024; presenti i Signori:

1. Mons. Salvo Filippo (presidente),
2. Sac. Misuriello Vincenzo (vicario parrocchiale),
3. Dargenio Paolo (diacono),
4. Mascolo Francesco (diacono),
5. Coroforte Benedetta,
6. Curci Anna,
7. Damato Luigi,
8. Delcuratolo Savino,
9. Diella Maria,
10. Digiovanni Luigi,
11. Dipietro Nicola,
12. Fiorella Maria,
13. Lionetti Paola,
14. Lombardi Floriana,
15. Rizzi Maria,
16. Rizzi Maria Grazia.

Ordine del giorno:

Ordine del giorno:

- Cammino sinodale – Fase sapienziale schede per il CPP

Il presidente apre la seduta con la preghiera iniziale.

Il verbale della precedente seduta, del 22/01/2024, del C.P.P., è stato inoltrato ai componenti dello stesso; non essendovi osservazioni da parte di alcuno dei presenti lo si intende approvato.

Don Enzo illustra il procedimento da seguire nella trattazione delle cinque schede che ci sono state già messe a disposizione, per questa fase “sapienziale” del cammino sinodale. Le schede sono state elaborate dal Consiglio Pastorale Diocesano a partire da quanto emerso nei lavori di gruppo secondo la conversazione nello Spirito durante il Convegno diocesano di ottobre u.s.

Si procede con la lettura delle schede e si lascia la parola ai presenti.

Di seguito la sintesi di quanto emerso dalla Conversazione nello Spirito

La missione secondo lo stile di prossimità

La chiesa deve, più che mai, essere inclusiva, aperta a molte realtà. Bisognerebbe fare come i servi della parabola degli invitati alle nozze ed invitare tutti a venire in chiesa, tutti siamo chiesa.

Non si può trascurare nessuno ed essere accoglienti.

Un esempio di accoglienza è la necessità attuale di far sentire partecipi della Chiesa persone della mondo LGBT.

Per una maggiore apertura è necessario innanzitutto recuperare la ministerialità laicale all'interno

della chiesa.

Bisognerebbe aumentare i momenti di fraternità tra i ragazzi, momenti di condivisione, incentivare i ragazzi a restare, ad entrare a far parte del cuore della parrocchia; bisogna trovare un modo per creare gruppo, per farli sentire parte della parrocchia.

Il linguaggio e la comunicazione

Tanti ragazzi dopo aver ricevuto i sacramenti decidono comunque di andare via (ritengono la religione non razionale); è fondamentale utilizzare un appropriato linguaggio di comunicazione, per avvicinarli alla parola di Dio; eventualmente affiancando la parola con riferimenti alla loro realtà quotidiana. E' necessario prima ascoltarli e poi proporre testimonianze che possano coinvolgerli.

E' importante che il linguaggio si espliciti in maniera tale, che tutte le persone che interagiscono, possano essere in grado di recepire un messaggio; sicuramente il linguaggio giovanile è quello che cambia più velocemente.

Potrebbe essere utile fare delle verifiche per avere riscontro di ciò che è stato recepito dall'ascoltatore.

Per le omelie, poi, va tenuto presente, che già alle celebrazioni delle messe si conta la presenza di un numero di fedeli sempre più contenuto; se a ciò si aggiunge che il maggior numero di quelle persone non frequenta altri momenti di formazione, l'omelia rimane l'unico momento di ascolto, di riflessione sulle sacre scritture...

Ci si chiede, comunque, come poter fare per interessare, per incuriosire, per attrarre, i parrocchiani alla partecipazione ai momenti formativi.

La sinodalità e la corresponsabilità

Si rileva mancanza di interesse da parte dei giovani, ma più in generale, da parte di tutti, verso la realtà della Chiesa; non è ben chiara l'importanza nella nostra vita del rapporto con il Signore, l'importanza dei sacramenti.

C'è gente che teme anche di impegnarsi, di partecipare agli incontri. Adesso si tende a fare l'indispensabile, riducendo la propria presenza solo agli incontri programmati.

La formazione alla fede e alla vita

Oggi, quanto può interessare un percorso spirituale?

Nei sentieri di comunità, sono state trattate anche problematiche del territorio; tematiche che si possono ricondurre ad una carità politica, tematiche che implicano il rispetto dell'altro (problema della violenza di genere); e questi incontri sono risultati particolarmente seguiti rispetto ad altri più spirituali;

la domanda che ci si dovrebbe porre, però, è: ma per capire che ci si trova dinanzi ad una carità politica, per capire che nella violenza di genere, almeno per un cristiano, è già violato il rispetto dell'altro, perchè nell'altro guardo il volto di Dio; tutto ciò lo dobbiamo innanzi tutto apprendere, imparare. E come si può fare questo percorso? Si è parlato della centralità della parola di Dio, ma come si può trasmettere questa formazione?

Cambiamento delle strutture

I modelli di parrocchia, di gruppi parrocchiali del passato stentano a resistere.

Le schede cercano di considerare questi cambiamenti di mentalità rispetto ad una formazione metodologica, ma come si diventa un modello di Chiesa, dove la partecipazione, la condivisione, diventano momenti nei quali ci si deve aprire a tutti?

Quale interesse c'è nelle persone? Se c'è la voglia di fare determinate cose.

Quindi quei principi emersi durante il Convegno diocesano come potrebbero concretizzarsi nella realtà parrocchiale? Rimangono interrogativi.

Alle ore 20:45 con la preghiera finale, l'assemblea viene sciolta.

Barletta, 19/02/2024

Il segretario

Il presidente

CONTRIBUTI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE AL CAMMINO SINODALE – FASE SAPIENZIALE

Scheda 1. La missione secondo lo spirito di prossimità.

Avendo individuato alcune parole chiave quali “accoglienza”, “ascolto”, “compagnia”, “incontro”, “inclusiva”, “propositiva”, “responsabile”, “testimone di verità”, si ritiene opportuna la ricostituzione di gruppi ben identificati in cui avere la possibilità di incontrarsi per mettere in comune il proprio vivere, le proprie risorse ed i propri pensieri, per un arricchimento reciproco. Solo in un gruppo ben definito, che si incontra con assiduità e costanza vivendo il proprio cammino alla luce del Vangelo, si creano legami familiari tali per cui si diventa l'uno ricchezza per l'altro, in grado di accogliere l'altro, anche il lontano.

Scheda 2. Il linguaggio e la comunicazione.

Diverse possono essere le strategie comunicative da mettere in campo per superare l'annoso problema del distacco delle nuove generazioni dalla vita parrocchiale: creare ambienti più vicini ai giovani in cui utilizzare lo stesso linguaggio verbale, non verbale e paraverbale; contestualizzare la Parola di Dio per renderla più attinente alla realtà, anche nelle omelie o utilizzando testi e musiche più attuali; sforzarsi di coltivare nei ragazzi un senso di appartenenza alla comunità.

Scheda 3. La formazione alla fede e alla vita.

E' opportuno puntare sulla formazione e l'aggiornamento dei vari esponenti dei gruppi di partecipazione, affinché i diversi partecipanti siano incentivati

ad esporre i propri bisogni, in modo che le varie tematiche da analizzare vedano ottimizzati gli interessi individuali, magari in sinergia con le altre agenzie educative: scuola e famiglia.

Nell'ottica della formazione cristiana delle famiglie, si invitino le stesse ad allestire in casa "l'angolo della preghiera" in cui potersi riunire per pregare in un momento del giorno, compatibilmente con i ritmi di lavoro.

Scheda 4. La sinodalità e la corresponsabilità.

La valorizzazione del laicato all'interno della comunità parrocchiale presuppone una formazione mirata affinché la collaborazione sia vista come un servizio e non come un privilegio o una onorificenza da sbandierare. Solo una dignitosa ed umile corresponsabilità potrà rendere più sinodale il cammino della Chiesa.

Fondamentale sia per i presbiteri un ritorno all'ufficio del parroco, non per delegare, ma per formare, guidare ed accompagnare i laici nel loro cammino di testimonianza della vita cristiana.

Scheda 5. Il cambiamento delle strutture.

Per affrontare al meglio le nuove sfide dell'evangelizzazione occorre investire, valorizzare, creare: costituire gruppi di ascolto nei condomini per l'annuncio della Parola, la catechesi e la formazione alla fede; incrementare la benedizione delle case e delle famiglie ed accrescere le celebrazioni eucaristiche nel quartiere durante il mese di maggio; collaborare sempre più con le scuole, le associazioni di volontariato e le parrocchie vicine.

Parrocchia Santissima Trinità - Barletta

Sintesi laboratorio sinodale con i giovani

Cammino sinodale – fase sapienziale



Il laboratorio sinodale con i giovani della nostra comunità è stato vissuto mercoledì 06 marzo 2024. Dopo aver affrontato le schede rilasciateci dall’Arcidiocesi a riguardo, nella conversazione dello spirito è emerso quanto segue:

I giovani vogliono essere presi in considerazione circa le iniziative parrocchiali attraverso l’ausilio del loro referente nel Consiglio Pastorale Parrocchiale. Tale questione nasce dal voler rendere la parrocchia un luogo più giovanile e non prettamente legato alla formazione e crescita spirituale dei bambini attraverso le attività catechetiche e altro. Si sentono parte attiva della comunità parrocchiale, però lamentano una certa distanza con le generazioni adulte: invitano a vivere più momenti agapici e di fraternità con gli adulti, non solo a misura di bambini (feste, ritiri...).

I giovani spesso constatano una certa presenza all’interno della comunità di pregiudizi e pretese nei loro confronti che non permettono di vivere pienamente la fraternità con gli adulti (non ci sono giovani, non si interessano...); vogliono che questo “mito” venga sfatato e, d’altra parte, constatano la loro presenza agli incontri proposti, alla Celebrazione Eucaristica e a tutto ciò che a loro viene chiesto di animare o organizzare. Desiderano vivere un rapporto bello con entrambe le figure presbiterali per loro molto importanti nel loro cammino e soprattutto far comprendere alla comunità l’importanza di vivere i momenti formativi: la parrocchia non è solo preghiera, ma anche vivere un cammino di formazione umana, spirituale, culturale, sociale vissuto seguendo Cristo e il suo Vangelo.

Gruppo composto da giovanissimi e giovani

Parrocchia Santissima Trinità – Barletta

Cammino sinodale – fase sapienziale

Scheda 1. La missione secondo lo stile di prossimità



Dopo l'analisi della scheda ed il confronto su quanto è emerso dal convegno diocesano è apparso evidente che si rende necessario un incremento di momenti di ascolto e di dialogo. La comunità parrocchiale deve rendersi sempre più vicina a tutti: sia a chi è partecipe alle attività pastorali ma che spesso, tra i tanti impegni, non riesce a raccontare la sua storia e a confrontarsi e sia a chi è lontano dalla Chiesa.

Programmare un percorso per separati e divorziati che sentano il bisogno di vivere profondamente la propria fede e l'incontro con Cristo.

La comunità si renda sempre più accogliente verso coloro che si sono sentiti esclusi in alcuni momenti della loro vita dalla comunità parrocchiale analizzando le cause e trovando soluzioni di vicinanza.

È auspicabile una maggiore collaborazione tra i diversi gruppi e le diverse realtà della parrocchia attraverso una buona programmazione di tutte le attività.

Incrementare la partecipazione agli incontri parrocchiali aperti a tutta la comunità indipendentemente dalla propria appartenenza ad un determinato gruppo o associazione.

Favorire momenti in cui le diverse fasce di età (giovani e adulti) si incontrino per collaborare e condividere esperienze.

Gruppo composto da:

Episcopo Nicolò (facilitatore)

Dibenedetto Michele

Francavilla Francesca

Lacerenza Maria

Misuriello Angela

Parrocchia Santissima Trinità – Barletta

Cammino sinodale – fase sapienziale

Scheda 2. Il linguaggio e la comunicazione



Cosa fare oggi per migliorare il linguaggio e la comunicazione nella chiesa e soprattutto con i giovani?

Molto importante sarebbe comprendere la realtà attuale in cui i giovani vivono. Un suggerimento è quello di stimolare il dialogo e comprendere le difficoltà relazionali dei ragazzi, attraverso incontri che si avvalgano di strumenti digitali (slide, filmati, cortometraggi, giochi di ruolo e di gruppo).

Invitare giovani adulti impegnati nella fede e professionisti che possano condividere le loro esperienze e testimoniare con i ragazzi (psicologi e chi lavora nel sociale con i ragazzi). La Chiesa deve avere un linguaggio attento e aperto all'ascolto. Formazione con professionisti anche per i catechisti, per riuscire a comprendere le dinamiche relazionali dei ragazzi.

Avere classi con un numero di ragazzi non eccessivo.

Proporre progetti educativi esterni alle aule di catechismo, mettendo insieme le esigenze dei giovani e l'ascolto e l'accoglienza dei ragazzi.

Gruppo composto da:

Daleno Luisa

Delvecchio Desireè

Dibitonto Carmela

Divincenzo Domenico (facilitatore)

Palmitessa Michela

Turrisi Lucia

Parrocchia Santissima Trinità di Barletta

Cammino sinodale – fase sapienziale

Scheda 3. La formazione alla fede e alla vita.



Abbiamo analizzato insieme alcuni punti importanti dove sarebbe opportuno migliorare le modalità di preghiera: credere fermamente nello Spirito Santo come strumento assoluto e guida; migliorare i nostri comportamenti; aprirci con chiunque; accoglienza. La fede come la vita è un processo continuo dove serve una formazione condivisa fra laico e sacerdoti capaci poi di esercitare una certa modalità di accompagnamento spirituale. Si potrebbe rinnovare il metodo troppo scolastico del catechismo alternando filmati e giochi inerenti alla parola che, insegnino prima di tutto il comportamento per una corretta vita cristiana e successivamente farlo fruttare anche nel sociale poiché, attraverso i bambini, potrebbe essere un modo per sensibilizzare i genitori a partecipare in egual modo.

Un punto dolente invece, è l'indifferenza della gente riguardo le categorie più fragili; qui si avverte la poca sensibilità verso le persone sofferenti, i più svariati: dall'emarginazione del ragazzo bullo all'anziano, all'alcolista, ai senza tetto, alle famiglie bisognose magari per aver perso un posto di lavoro o per aver discordia in famiglia (la coppia) o per avere un componente malato.

Sarebbe bello poter essere affiancati da persone esperte e predisposte che riescano a gestire bambini con disabilità considerando il loro netto aumento. Sempre maggiore attenzione è richiesta per quelle coppie separate le quali sentono il bisogno di avvicinarsi all'Eucarestia.

Gruppo composto da:

Grimaldi Giovanna

Mariella Ricco

Mennuni Dora

Montenegro Sara

Pedico Chiara

Porcella Giuseppe



In riferimento all'argomento in oggetto, ciascuno di noi ha espresso pensieri personali, portando esperienze di vita comunitaria che sono diventate fonte di profonda riflessione per tutti i partecipanti coinvolti. In particolare, è emerso il bisogno di camminare in maniera unitaria come popolo di Dio, ma anche la necessità di coinvolgere sempre più persone a far parte del Corpo mistico di Cristo. La Messa del Fanciullo diventa, in questo senso, l'occasione più feconda per avvicinare le famiglie e rispondere ad un bisogno spirituale che non sempre si riesce a riconoscere. (Rif. Lumen Gentium n. 33)

La società attuale, infatti, manca di punti di riferimento capaci di esprimere una Bellezza autentica e reale; abbonda, invece, di divertimenti e distrazioni mondane che sviano l'anima dalla ricerca del vero bene. Il bisogno di pace, il bisogno di amore, il bisogno di trovare un senso alla propria vita e alla propria storia personale possono essere soddisfatti soltanto da Gesù. Come membri vivi della Chiesa, battezzati in Cristo, abbiamo la responsabilità di essere Suoi strumenti e partecipare alla missione salvifica (Mt 28, 19-20). Per facilitare questo ingresso nella Chiesa è indispensabile essere luce. Diventare luce (Mt 5, 14) significa essere disponibili all'accoglienza, all'apertura verso il prossimo, al coinvolgimento partecipativo di nuove persone nelle dinamiche della Chiesa. Questa apertura al prossimo, scevra da ogni giudizio e pregiudizio, permette l'inclusione di nuovi talenti e una crescita non solo personale, ma anche comunitaria.

Il fedele deve saper prestare attenzione al suo percorso di vita e coltivare la carità affinché, chiunque osservi le sue azioni, possa riconoscere in esse un richiamo al divino, una luce irresistibile che il mondo non sa dare. Il sostegno e l'attenta cura dei Sacerdoti sono indispensabili affinché il fedele possa mantenersi sale della Terra e luce del mondo (Mt 5, 13-14). Potersi interfacciare con una solida figura spirituale, capace di prestare ascolto, consigliare e supportare la vita del fedele permette di vivere in maniera più autentica il credo cristiano. Il sacerdote, infatti, con il suo operato deve sostenere i ruoli, i compiti e i ministeri a cui ciascun fedele è chiamato, valorizzando così carismi e attitudini personali, in un'ottica sempre di integrazione e unità. Unire giovani, adulti e anziani, senza divisioni e pregiudizi, deve essere una delle priorità del sacerdote, affinché la vita comunitaria possa essere davvero armoniosa.

Ogni generazione, sorretta dallo Spirito di Verità, ha una missione da compiere che trova la sua realizzazione ultima nella collaborazione con le altre. Questo significa che l'una non può svilupparsi a pieno senza l'aiuto e la collaborazione dell'altra. Esattamente come un giovane può crescere in santità con l'aiuto di una guida, così la missione dell'anziano può essere completata dalla vicinanza di un bambino. Nel nostro contesto ecclesiale la partecipazione delle donne riveste un ruolo centrale, a sostegno alle diverse attività parrocchiali. Come la figura di Lidia negli Atti degli Apostoli (At 16, 14-15) o le diverse donne che seguivano Gesù e supportavano i dodici Apostoli (Lc 8, 1-3), anche nella nostra Chiesa le donne sono parte integrante e attiva. Grazie al loro lato materno, sono in grado di prendersi cura di giovani e bambini con affetto e cura, diventando testimonianza dell'Amore di Dio che sa accogliere e donare. Tutti questi talenti, quando valorizzati correttamente, nello stile della corresponsabilità della missione di annunciare il Vangelo, permettono di camminare insieme e sentirsi famiglia.

Gruppo composto da:

Albanese Agata

Carbone Damiana

Defazio Gioacchino (facilitatore)

Dibenedetto Angela

Liegi Lucia

Rizzi Damiana



Fratelli e Sorelle, in virtù del fatto, che viviamo la Chiesa a tempo pieno come catechisti, cantori e collaboratori, cerchiamo di analizzare in *primis* i nostri comportamenti, poiché, abbiamo una grande responsabilità verso i parrocchiani e i bambini che frequentano la nostra chiesa. Quel cambiamento nelle strutture ecclesiali che non generi convinzioni e/o atteggiamenti che possano corrompere il buon andamento della Chiesa, rendendo il lavoro quotidiano che, ognuno di noi svolge, inefficace. Se veramente siamo uomini e donne in Cristo, dobbiamo dare l'esempio, apriamo "la porta" e creiamo una grande tavola, affinché, tutti possano sedervi intorno e aiutiamo i poveri. La stessa porta che usiamo per portare la Chiesa in uscita, facendo da voce a Cristo Gesù, a tutte le persone. La voce, che diventi un coro per tutti le genti. Diventiamo Missionari, nella Chiesa, per strada, al lavoro e perché no!!! Anche durante i momenti di divertimento, diffondiamo sempre la parola di Dio. Sforziamoci, privandoci delle comodità e dei piaceri, di diffondere sempre e in ogni luogo la parola di Dio, solo così potremo avere un risultato importante per il cambiamento.

Ecco, questa è la mentalità per diventare veri Missionari in Cristo. L'approccio a queste nostre riflessioni deve essere di tipo artigianale sfruttando le nostre esperienze del nostro vissuto nella Chiesa, usando il Cuore più dei testi e delle frasi fatte che si tramandano da culture bigotte e arcaiche, pensieri prodotti da bacini di individui caratterizzati da intelletti soggettivistici che pensavano con comportamenti relativistici di salvare la solo loro anima.

È incontrovertibile che, nel Mondo, vi siano delle problematiche importanti che, anche se difficili da accettare, dobbiamo affrontarle come sfide e non come impedimenti. La Chiesa, intesa come tutto il popolo di Dio, in questo momento, vive un trasformazione del tessuto socio-culturale, specialmente nei ragazzi, che tendono più verso una finta libertà nel mondo del divertimento, droghe ed alcool.

Appunto la Chiesa (noi) è chiamata ad una "trasfigurazione" importante. A tal proposito, potremmo, interagire con i ragazzi sui social e così come i messaggi di ogni tipo e categoria, proporre, attraverso tali canali, le attività delle Chiesa, proporre passi del Vangelo, indicare gli atteggiamenti corretti da praticare anche nell'ambiente e per la Salute del Mondo (tema sentito molto da Papa Francesco), poiché, il Mondo può vivere senza l'uomo, ma, l'uomo non può vivere senza il Mondo.

Inoltre, investiamo sui bambini, abbiamo la possibilità, attraverso il Catechismo, di indirizzare i nostri bimbi al rispetto delle regole per avere una terra migliore. Inoltre, "approfittare" per mezzo dei bimbi, alla Catechesi per i loro genitori, visto che il primo approccio all'amore è proprio nelle famiglie che hanno il ruolo di Chiesa domestica. Partendo, dal fatto che, tutti noi, abbiamo avuto le esperienze di Catechesi fatte ai genitori dei bambini, e abbiamo appurato che la parola di Dio arriva chiara e forte, e loro interagiscono vivacemente con noi Catechisti. Altresì, durante i pellegrinaggi, abbiamo visto, intere famiglie, pregare con il parroco, e divertirsi con i loro bimbi. Possiamo sforzarci di più per un cambiamento, in meglio, nel mondo.

Gruppo composto da:

Casardi Vincenzo (facilitatore)

Chiariello Lucia (facilitatore)

Dicolangelo Domenico

Isernia Concetta

Lacerenza Maria

Stasi Isabella

Comunità Parrocchiale
S. Andrea – Barletta

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la nostra vita comunitaria noi, concretamente, la rinnoveremmo a partire dalla conoscenza del quartiere e dalle sue evoluzioni socio-culturali (ed anche religiose) in questi ultimi decenni e con iniziative di missione popolare e benedizioni ed evangelizzazione nelle case. Da qui per migliorare l'osmosi Chiesa-territorio e di conseguenza rilanciare la missione del laicato.

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la nostra vita comunitaria noi, concretamente, la rinnoveremmo con la nostra personale e comunitaria accoglienza familiare e fraterna "facendo sentire profumo e sapore di casa" a chiunque venga in parrocchia, sia vicini che lontani, volti presenti da decenni e volti nuovi od occasionali. Miglioreremmo la qualità delle catechesi della Parola, con l'aggiunta di celebrazioni della Parola e con la cura della Liturgia della Chiesa, sia settimanale che (soprattutto aggiungeremmo) Domenicale.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la nostra vita comunitaria noi, concretamente, la rinnoveremmo con la proposta di una formazione integrale della comunità a partire dalla Parola per giungere alla storia quotidiana e facendo anche il percorso inverso, che va dalla storia alla Parola, perché Vangelo e vita si illuminano a vicenda. La formazione oltre ad essere nutrimento dei credenti sia formazione alla vita sociale e politica, all'educazione della salvaguardia dell'ambiente e alla multiculturalità.

Miglioreremmo lo stile comunicativo e performativo allenandoci alla "conversazione nello Spirito" per porci in ascolto della voce di Dio attraverso la voce delle sorelle e dei fratelli.

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la nostra vita comunitaria noi, concretamente, la rinnoveremmo con il perseverare a mantenere il già esistente clima di comunione sinodale tra tutte le componenti della parrocchia insieme agli accoliti, diaconi e presbiteri. Le confraternite e i gruppi parrocchiali camminano insieme nella

vita di preghiera e nell'apostolato e partecipando alla liturgia, catechesi e carità come pilastri della vita della Chiesa. Il respiro diocesano desideriamo che sia sentito sempre più forte fattivamente e interiormente come consapevolezza di unica Chiesa diocesana.

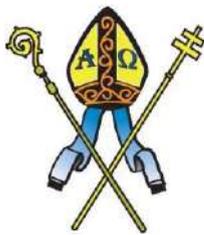
Miglioreremmo noi stessi a partire dalla conversione alla mentalità del Concilio vaticano II: nessuno è membro solitario di una 'societas perfecta' ma siamo tutti Popolo di Dio.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la nostra vita comunitaria noi, concretamente, la rinnoveremmo con le proposte alle comunità parrocchiali vicini di iniziative e cammini condivisi nello stile della Chiesa in uscita, che sappia andare incontro al territorio e con l'antenna accesa sulle frequenze attuali per percepire i bisogni della società attuale. Ciò favorirà una rete di comunione e missione. Miglioreremmo la capacità di uscire da noi stessi per far sì che tutte le parti della parrocchia e tutte le parrocchie si sentano corresponsabili della medesima missione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale di S. Andrea Apostolo

Barletta, 23 febbraio 2024



CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia

ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

**LA PARROCCHIA:
CASA DI TUTTI**



«⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».

Atti degli Apostoli

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

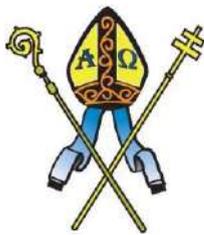
Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Se pensiamo all'etimologia della parola **prossimità**, non possiamo non tener conto della **grande vicinanza al prossimo**. Il dizionario riporta anche che nella tecnica si qualificano con la locuzione di **prossimità** dispositivi che agiscono automaticamente, in genere per effetti elettrici ed elettromagnetici, quando un corpo sia avvicinato ad essi. Viene dunque spontaneo pensare a come in una comunità accogliente, senza pregiudizi e chiusure, l'apertura non possa che produrre effetti positivi e inclusivi, che influenzano il vivere insieme.

Come comunità parrocchiale, che vuole essere aperta alla laicità, abbiamo ben chiara l'idea che siamo persone "del mondo", che portano con sé il proprio bagaglio di errori, credenze, pregiudizi, chiusure. È qui che vengono in soccorso la fede, i contenuti comunitari e la vicinanza agli altri. Attraverso spazi di confronto e lavoro d'équipe, quei contenuti "del mondo" riescono a ribaltarsi, tanto più se riusciamo a trovare il tempo necessario alla riflessione ed al discernimento, in un periodo come il nostro, in cui senza il cuore è impossibile vivere: l'Eucarestia della domenica, la Parola, la preghiera, sono l'essenziale per vivere oggi la Fede, nonostante la vita frenetica che conduciamo.

Per noi la Chiesa è un ponte di comunione, non chiusa in sé stessa, dove l'Amore è da spendere senza riserve, superando individualismi, divenendo lo stile di vita quotidiano e dove ognuno sia sempre disposto a dare il proprio contributo.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Come punto primo pensiamo che alla base dell'allontanamento dei giovani delle nuove generazioni dalla vita comunitaria, dalla Chiesa, ci sia un fraintendimento riguardante l'annuncio del Vangelo. Questo tra laici e non. È importante trasmettere la buona novella utilizzando un linguaggio semplice, inclusivo, una sorta di "traduzione" del Vangelo, che può essere raccontato anche attraverso una cosa concreta, come una attività parrocchiale, ma anche tramite atteggiamenti e modi di agire. Alla base ci deve essere la **FORMAZIONE**, per far sì che si utilizzi un linguaggio **COMPRESIBILE** per creare una relazione con loro, che ad oggi sono fragili nelle loro emozioni (basti pensare all'alto tasso di suicidio), il tutto volto a coinvolgere anche chi vive fuori dalla Chiesa.

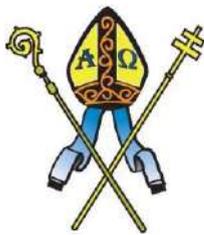
È importante comprendere che il Vangelo non ha un fare semplicemente morale, il Vangelo ci riguarda sempre personalmente, parla sempre alla vita di ognuno di noi, di ognuno di loro. **Bisogna EVITARE ERRORI NELL'ANNUNCIARE:** il Vangelo non deve opprimere la loro vita, generando sensi di colpa, farli sentire sbagliati, giudicati, perché così facendo le opzioni sono due: continuare a frequentare la Chiesa esclusivamente per abitudine, per tradizione, per paura dell'inferno, oppure allontanarli definitivamente.

L'annuncio deve essere LIBERANTE, liberare dalla paura, dal senso di colpa, dal sentirsi sbagliati. Siamo Chiesa quando riusciamo a fare questo e per farlo è necessario che a loro giunga la certezza di essere **amati SEMPRE da Dio**. Solo sentendosi amati profondamente possono prendere delle giuste decisioni.

Rivalutare il concetto di **FRATERNITÀ**: essere Figli di un unico Dio, evitare quindi l'autoaffermazione anche in parrocchia per le situazioni più semplici, evitare pettegolezzi, pregiudizi nei confronti dei nostri fratelli in Cristo. Questo per comprendere bene la Parola di Dio, che è il centro ed il motore... Dio ci parla e ci spiega il senso della nostra vita, di ogni situazione che stiamo vivendo.

Non perdere di vista, poi, la **modalità in cui preghiamo per INSEGNARE A PREGARE**, non come i pagani, pregare per convincere Dio ad ottenere una grazia, ma pregare avendo sempre in mente che Dio è la bontà infinita, che nulla è impossibile a Lui e soprattutto abbandonandoci alla Sua Volontà, per rimanere forti davanti a qualsiasi situazione.

In ultimo, si potrebbe concretizzare coinvolgendoli nella **VERA CARITÀ**. La gente bisognosa non ha solo bisogno di un qualcosa di materiale, ma ha bisogno di essere presa sul serio come persona, innanzitutto. **Solo così si può diventare veri VOLONTARI:** ricevere Gesù e restituirlo, **mettere a disposizione della comunità i propri TALENTI. Abbiamo bisogno di testimoniare Gesù con la nostra vita concretamente.**



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

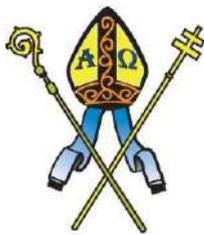
"Signore salvami dalla presunzione di sapere tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non tollera ritardi. Dal rigore di chi non perdona debolezze. Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone", diceva don Tonino Bello.

Di qui parte la nostra riflessione comunitaria sulla formazione alla fede e alla vita, che non avrebbe bisogno di ulteriori commenti. Vogliamo però sottolineare quanto la nostra comunità tenga molto al progetto formativo permanente, organico, graduale e continuo, attento alle diverse età e ai diversi stili di vita di ognuno.

È già consolidata la metodologia che supera il modello scolastico, con un approccio dialogico e non propriamente didattico, a favore di attività che rimandano alla vita quotidiana, senza tuttavia perdere di vista il fondamento dei contenuti cristiani e della fede, come fonte da cui sgorga la vita.

Pur mantenendo la laicità dei contenuti, sappiamo che la formazione deve essere volano per comprendere che il Signore non risolve i nostri problemi, ma ci aiuta a dar loro un senso, un orientamento, ci può fornire un significato, una chiave di lettura che tiene insieme tutte le cose, che non le slega, ma unisce, che sa darci la forza di capire che una strada diversa è possibile. Ecco, questo fa sì che possiamo portare nella vita di tutti i giorni, non solo nella comunità parrocchiale, ma nel nostro vivere civile, i contenuti dello Spirito poiché, come diceva ancora don Tonino Bello, *"sarete sempre belli se curerete il fuoco che esiste dentro di voi", quindi "la vita giocatevela bene, non bruciatela".*

Ci piace pensare che tutto questo sia reso ancor più possibile non solo dal numero crescente di occasioni di formazione, ma soprattutto dal numero crescente di chi a quella formazione partecipi attivamente come individuo e come famiglia.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEMA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEMA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Interrogiamoci

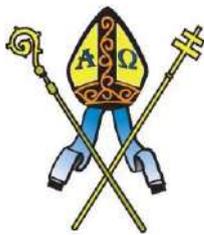
Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

La nostra parrocchia, che di anni ne ha appena 13, vive già oggi proiettata in un contesto che, per quanto limitante, porta con sé una grande opportunità. Pur non avendo una storia comunitaria di lunga data, ci ritroviamo di fronte ad una esperienza ecclesiale multiforme: chi di noi deriva già da un cammino di fede in altre comunità; chi dopo un lungo tempo da "lontano" si è ritrovato "vicino"; chi di esperienza di parrocchia ne ha di anni quanti oggi ne ha la nostra parrocchia; chi è completamente all'oscuro, ancor oggi, che in questo territorio vi sia una casa di preghiera e ancor di più che "esista un Dio"...

In tutto questo pluriforme scenario siamo chiamati a chiederci che cosa sia di slancio e cosa, invece, è di inciampo; cosa corrisponda a quanto viviamo, al tempo e al luogo che ci sono dati, alla Parola che ci è affidata, e invece cosa *possiamo* lasciare da parte; o meglio, cosa *dobbiamo* lasciare da parte, perché non radicalmente evangelico, non fondativo né irrinunciabile.

Ciò che non serve, rallenta: è una regola che ogni pellegrino conosce. E oggi noi dobbiamo avvertire con forza che abitiamo una chiesa in pellegrinaggio con sfide enormi. Se vogliamo attraversare da cristiani il nostro tempo - con occhio vigile, critico e umano - dobbiamo chiederci cosa non ci è più necessario nel culto, nell'organizzazione dei ruoli e dei compiti e cosa al contrario riteniamo fondamentale. Dunque, a cosa rinunciare? È una domanda dolorosa, perché richiede sia spoliamento, sia libertà, ma non è rimandabile. È una domanda che riguarda i ministri di Dio: cosa possono e devono lasciare da parte? A cosa possono invece dedicarsi perché è intrinseco alla loro forma di vita e di sequela? Ma ugualmente per noi laici: cosa siamo chiamati ad abbandonare, per essere davvero ispirati dalla grazia battesimale? Forse vanno abbandonati schemi, forme di pigrizia intellettuale e spirituale; forse è il momento di lasciare timidezze e false reverenze, o forse si devono rileggere le aspettative e le attese che si riversano sui sacerdoti?

Ogni chiesa, ogni comunità, ogni fedele dovrebbe mettersi in cammino con questa domanda nel cuore: a cosa possiamo rinunciare? E da qui, insieme davvero, pensare e decidere quali rami secchi il nostro essere chiesa non può più permettersi.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Il cammino sinodale ci sta conducendo per mano a rileggere con sapienza e con fede la dinamica della conversione, che sempre deve essere in atto nella vita degli uomini e delle donne, e ancor di più nella vita di una comunità credente. In particolar modo tutto questo sta coinvolgendo la nostra Parrocchia anche a partire dalle forme, dai tempi e dalle strutture. Da lungo tempo ci stiamo interrogando sulla vita parrocchiale, anche e soprattutto attraverso una domanda: a cosa possiamo rinunciare per una parrocchia capace di stare nel mondo di oggi in una logica sempre più evangelica? È indubbio che nel tempo la categoria “parrocchia” ha visto il radicarsi di forme, ruoli, mansioni, ministeri, pratiche, strutture, dialettiche, riti, devozioni: tutto ‘materiale’ che, a mano a mano, si è accumulato e fossilizzato, posandosi sovente per inerzia.

Nelle campagne il tempo della potatura aiuta a dare forza, linfa e fecondità alle piante.

Oggi, ugualmente, siamo chiamati a potare la chiesa che abitiamo per permettere alla linfa dello Spirito di essere feconda, generativa e pronta per le stagioni che verranno. Non è più tempo della superficialità, ma della responsabilità, della progettualità seria, dell’impegno concreto a costruire la propria vita, la propria famiglia, le amicizie, gli affetti, l’amore, le relazioni. È tempo di costruire su basi più solide! Potrebbe sembrare scontato, ma ci sembra davvero urgente! Ecco perché vivere in comunione con tutta la Chiesa, come ci chiede Papa Francesco, il cammino sinodale ha costituito per la nostra comunità parrocchiale e non solo per chi ne fa parte fattivamente, dall’inizio un’opportunità da non lasciarsi scappare.

Convocati per camminare insieme, siamo chiamati ad Ascoltare lo Spirito Santo ascoltandoci! Per imparare a farlo reciprocamente e a prendere la parola con franchezza e libertà, durante la Quaresima stiamo vivendo un tempo più intenso di ascolto della parola di Dio che ci insegna ad ascoltare come prendere la parola per il bene di tutti.

Il consiglio pastorale parrocchiale ha scelto, tra le schede, di rispondere alla N.1, 2, 3 e 4.

Scheda N.1: La missione secondo lo stile di prossimità

Si è condiviso lo stile di prossimità e di desiderio di spazi di confronto senza sminuire le diversità puntando a comunità “*Cenacolo familiare*”.

Scheda N.2: Il linguaggio e comunicazione

Ci si è riferiti alla pagina evangelica dei “discepoli di Emmaus”, un linguaggio sano, per non lasciare nessuno orfano di Vangelo non può che emergere da una comunità che parla di linguaggio della carità fraterna per cui prima di linguaggio codificato c’è bisogno di comunità di persone che si riconoscano fratelli e sorelle di cammino e che si amano.

Rendere attuale la parola di Dio significa per noi permettere a Cristo di parlare ai cuori per cui non è semplicemente questione di brevità o lungaggine che possono non far raggiungere lo scopo ma di linguaggio attraversato dalle esperienze personali e comunitaria dell’amore di Cristo; da qui l’arte di comunicare.

Scheda N.3: La formazione alla fede e alla vita.

- 1) Si trova d’accordo con la nota CEI, (si avvicinò e camminava con loro) citata, quindi centralità della parola di Dio e per quanto possibile attenzione agli ambienti di vita: oratori, scuole ed ecc. Ma questo presuppone laici che siano prima evangelizzatori.
- 2) Sì allo strumento conversazione nello Spirito, sì alla formazione delle famiglie impiantando uno stile di cammino catecumenale a tappe per favorire l’integrazione nella vita della comunità parrocchiale concepita come famiglia.

Scheda N.4: La sinodalità e la corresponsabilità

Cammino insieme è il nostro stile.

Ci si sente in cammino insieme a servizio del Vangelo, quindi a causa di esso per il territorio parrocchiale e diocesano che sia.

Attenzione su cammino personale di conversione.

Per cui senza una conversione personale sincera a Cristo difficilmente si costruisce o meglio si edifica la chiesa e da qui sboccia anche la corresponsabilità nel segno evangelico del Corpo di Cristo organicamente strutturato come i testi conciliari ci insegnano e ancor prima, il Vangelo e San Paolo parlando di chiesa corpo e che a noi, piace, da sempre vederla sotto l'angolazione della famiglia. (famiglia parrocchiale).

È chiaro per tutti che è necessario valorizzare i singoli doni e carismi per l'utilità comune nello stile comunitario-organico-familiare.

Il mettersi al servizio del territorio equivale per noi portare una prossimità evangelica di carità teologiche e non semplicemente di carità sociale insomma tentiamo di portare Cristo ai fratelli sentendo nostri i bisogni, chiaramente, anche materiali dei fratelli.

In sostanza sono già nostre queste linee guida emerse dal Sinodo, è un atto continuo lo sforzo di essere un cuor solo e un'anima sola. Che lo Spirito Santo ci aiuti a crescere in lui e per lui coi fratelli e per i fratelli.

SCHEDA CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 1. La Missione secondo lo stile di prossimità

Referente Franca Magarielli.

Al termine del Consiglio tenutosi in data 16 febbraio c. a. si è addivenuti alle seguenti proposte :

- Potenziare la formazione e il discernimento per una migliore accoglienza di quanti si avvicinano alla ns. Comunità.

- Stabilire una serie di incontri periodici con le varie realtà che compongono la nostra parrocchia, a cura dei volontari Caritas, in modo che non ci siano come finalità solo le Raccolte programmate periodicamente in varie modalità, ma anche la giusta informazione e formazione rivolta alle confraternite e associazioni.

Bisceglie, 16/02/2024

Franca Magarielli

Scheda 2. Il Linguaggio e la comunicazione

Dice Papa Francesco: “**La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. Primerear – prendere l’iniziativa**” (EG n. 24).

- 1- Chi annuncia deve rendere testimonianza con la propria vita immedesimandosi nella vita dei giovani e suscitando un desiderio di comunità.
- 2- I media devono aiutare gli individui e le comunità a trovare dei modi efficaci per esprimere e sviluppare la propria esistenza. Ogni ricerca contiene una dimensione religiosa. Non basta usarli per moltiplicare e diffondere il messaggio cristiano, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa ‘nuova cultura’ creata dalla cultura moderna e da nuovi metodi di comunicazione.
- 3- I social diventino un’occasione per promuovere l’incontro con gli altri. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora il social diventa una risorsa. Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all’incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere.
- 4- Invogliare i giovani coinvolgendoli in attività di loro interesse accorciando sempre più le distanze tra loro e gli educatori.
- 5- Migliorare l’esperienza degli anni di catechismo, dando ai ragazzi la possibilità di maturare interessi, che possano coinvolgerli in prima persona e gratificarli, facendoli sentire utili a tutta la comunità.
- 6- Chiesa in uscita, vuol dire mettersi in gioco, stare con i giovani e tra i giovani anche nei luoghi di loro interesse, organizzando iniziative nei centri sportivi, nei pub, nelle scuole ecc.
- 7- La chiesa e le strutture circostanti diventino sempre più luogo di attrazione e di aggregazione per i giovani, organizzando eventi artistici, musicali, teatrali, sportivi.

Scheda N.3 “La formazione alla fede e alla vita”

In data 16/02 alle ore 20.00 si è riunito il consiglio pastorale s. Matteo e Nicolò concattedrale per il cammino sinodale fase sapienziale.

Il gruppo avente la scheda N.3 “La formazione alla fede e alla vita” ha riletto i punti emersi dal convegno diocesano di ottobre e ha iniziato la discussione partendo dalla domanda su come concretamente si può migliorare la vita comunitaria.

Durante la discussione è emerso che è fondamentale:

- Ripartire dalle famiglie: I primi catechisti per i propri figli sono i genitori, a questo proposito è necessario il coinvolgimento degli stessi all'interno dei gruppi di catechismo, oratorio e doposcuola, affinché possano seguire un cammino parallelo con i propri figli.
- “Dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo”. Ovviamente per stimolare ed avere una risposta positiva dai genitori bisognerebbe non solo renderli partecipi in cammini di fede ma anche coinvolgerli in momenti ed organizzazioni di attività ludiche ricreative.

Successivamente la discussione si sposta ad un altro argomento citato all'interno della scheda N.3 ossia la sinodalità. In merito a questo si evidenzia l'importanza di “ripartire da noi stessi”, con atteggiamenti di accoglienza, impegni concreti, convivialità e dialogo, poiché solo così si può essere sinodali. Elemento fondamentale per poter avere un effetto calamita per chi si avvicina alla comunità e alla devozione popolare.

Scheda 4: La sinodalità e la corresponsabilità.

Il gruppo di lavoro è composto da elementi di alcune delle confraternite presenti in parrocchia.

In tutti i gruppi, la maggior parte dei componenti non è del territorio parrocchiale. Questo incide sulla partecipazione alla vita comunitaria, un po' perché attivi in altre parrocchie, un po' perché abituati a partecipare soltanto alle attività del proprio gruppo.

In seguito ad un articolato confronto circa le proprie esperienze nei gruppi di riferimento ci si è soffermati sulla necessità di proseguire sul percorso di fede iniziato, nel reciproco coinvolgimento, soprattutto nei riti, nello stimolare la partecipazione alla formazione, fondamentale per la testimonianza e il confronto.

A questo si potrebbero affiancare alcune attività un po' più vicine alla vita quotidiana delle persone:

- che siano "interessanti" per i giovani, che non abbiano l'impressione di dover venire in parrocchia come se fosse andare a scuola, perché devono arrivare alla Cresima e poi basta, che si superino certe "preferenze" e certe chiusure in gruppetti. Si potrebbero avere spazi, non solo fisici, per momenti di condivisione, per realizzare attività un po' più ludiche, campi scuola, progetti artistici e culturali, attività che creino rapporti e non competizioni, dove ci si possa esprimere senza timore di essere frainteso;
- si potrebbe pensare ad attività per i più anziani e fragili, specialmente quelli più soli, a cui può succedere di non avere lo stimolo di uscire di casa e che può capitare di essere vittime di raggiri, invogliandoli a frequentare attività che ne favoriscano la socialità. Una parrocchia dove non ci si senta soli.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Dopo un ampio e sereno confronto è emerso quanto segue:

da parte dei presenti è stata avvertita la necessità di continuare a ribadire, soprattutto durante le omelie, che la centralità del percorso di fede non deve limitarsi alle manifestazioni esterne (processioni o riti legati al titolare del sodalizio associativo o confraternale) ma ad un maggior coinvolgimento negli incontri formativi, spesso considerati come perdite di tempo o per pochi nullafacenti. Affinché, quindi, i servizi dell'annuncio e della missione comunitaria raggiungano gli altri (amicizie, ambienti di lavoro, famiglia stessa) è quantomeno opportuno partecipare alla formazione che la parrocchia offre con una certa assiduità. Non ci si può lamentare della chiusura mentale della chiesa se poi si rimane ai margini, senza mai sporcarsi le mani, pronti quindi a puntare il dito contro i soliti noti che *"fanno tutto loro, organizzano tutto loro....."*.

Fermo restando che ci sono numerose occasioni che mirano ad unire e lavorare insieme per il bene e la crescita di tutti, si percepiscono ancora resistenze da parte di taluni, che sarebbe il caso di attenuare rimotivando e risollecitando tutti alla piena collaborazione. Senza la quale sarebbe pressoché impossibile promuovere anche iniziative interparrocchiali o reti di collaborazioni, nello spirito di una sinodalità allargata.

In definitiva ci sembra di poter concludere dicendo che la formazione ha una valenza strategica per perseguire gli obiettivi di partecipazione e condivisione.

SINTESI

➔ Scheda 1 CPP:

- Obiettivo: Creare relazioni più solide con i gruppi parrocchiali e migliorare la coesione all'interno del Consiglio Pastorale.

- Azioni Proposte:

1. Implementare una chat dei referenti per migliorare la comunicazione.
2. Promuovere relazioni inclusive attraverso indicazioni di accoglienza, orari delle messe e storie parrocchiali.
3. Educare la comunità riguardo al comportamento appropriato in base al contesto.

➔ Scheda 2 CPP:

- Obiettivo: Migliorare la comunicazione per coinvolgere maggiormente i giovani e i ragazzi.

- Azioni Proposte:

1. Momenti più brevi e intensi.
2. Attualizzare le catechesi per rendere il messaggio evangelico più accessibile e coinvolgente per i giovani.
3. Promuovere eventi di confronto sulla Parola di Dio per favorire la costruzione di relazioni autentiche tra i membri della comunità.

➔ Scheda 3 CPP:

- Obiettivo: Promuovere iniziative per le famiglie già in corso.

- Azioni Proposte: Continuare e migliorare le iniziative attualmente in corso per le famiglie, garantendo loro supporto e risorse necessarie per il loro successo.

➔ Scheda 4 CPP:

- Obiettivo: Creare spazi di incontro e promuovere la collaborazione tra gruppi parrocchiali.

- Azioni Proposte:

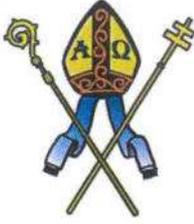
1. Promuovere la creazione di spazi di incontro per favorire la formazione di relazioni autentiche tra i membri della comunità.
2. Favorire l'operatività trasversale tra i vari gruppi parrocchiali.
3. Organizzare incontri di formazione incentrati sull'ascolto reciproco e sulla corresponsabilità nella vita comunitaria.

➔ Scheda 5 CPP:

- Obiettivo: Favorire la condivisione delle decisioni e affrontare la crisi di partecipazione alla messa.

- Azioni Proposte:

1. Promuovere la collaborazione tra le parrocchie per affrontare le sfide comuni.
2. Sostenere la formazione di reti di supporto tra le comunità per superare le difficoltà.
3. Favorire la crescita spirituale e la condivisione della fede attraverso annunci e iniziative collettive.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Facciamo il punto della situazione

«Le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. Occorre favorire l'incontro con tutti perché tutti abbiano posto nella Chiesa» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 13-15).

L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascuno/a. La Chiesa è chiamata a percorrere vie per essere davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- Il desiderio che emerga sempre più il profilo laicale della Chiesa.
- Il desiderio di relazioni inclusive e aperte all'accoglienza senza pregiudizi o chiusure.
- Il desiderio di creare e riscoprire spazi di confronto per lavorare in *équipe* e per superare individualismi e protagonismi.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Nella nostra comunità ~~non~~ seguiamo già percorsi di formazione e spiritualità, per permetterci di capire maggiormente la parola di Dio. Siamo aperti al mondo della tecnologia così da dare maggiori spazi di giovani.

Bisognerebbe creare dei momenti per avvicinare le nuove generazioni alle celebrazioni.

I laici potrebbero evangelizzare al di fuori della Chiesa



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Facciamo il punto della situazione

«Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal "sentimento" religioso e della vita della Chiesa. Diventa importante riflettere sui modi in cui i linguaggi possano esprimere un reale desiderio di comunità, un autentico bisogno di orientamento» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 15-17).

La Chiesa deve trovare le chiavi interpretative e comunicative per non lasciare nessuno "orfano di Vangelo".

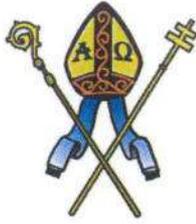
Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- L'annuncio del Vangelo sia chiaro, comprensibile ed empatico, sostenuto da una testimonianza di vita.
- Le Omelie siano incentrate sulla Parola di Dio e siano brevi.
- I linguaggi e le forme di comunicazione siano orientati a rendere attuale la Parola di Dio, per evitare il rischio di essere astratti e poco aderenti alla realtà quotidiana. A questo proposito, si faccia particolare attenzione alle generazioni più giovani.
- La comunicazione avvenga in un contesto fatto di vero incontro e animato da relazioni fraterne e autentiche.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

PENSIAMO AD UNA PRIMA COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA CHE SIA RICHIAMATA AD UNA MAGGIORE RESPONSABILITÀ E ATTENZIONE NELLA CRESCITA UMANA, VIRTUOSA E RELIGIOSA CON LA PROPRIA PRESENZA. CHE LE NUOVE GENERAZIONI NON SI SENTANO ABBANDONATE DI FRONTE ALLA CRESCITA SPIRITUALE MA VIVANO NELL'ESEMPLO IN PRIMI DEI LORO GENITORI.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Facciamo il punto della situazione

«È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti (...). È necessario superare il modello "scolastico" e che vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana. Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio (...). Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc.» (CEI, *Si avvicini e cammina con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 17-19).

È necessario armonizzare e accompagnare la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- È importante rinnovare la formazione a partire da metodologie che privilegino la partecipazione, la condivisione e l'azione.
- Lo strumento della conversazione nello Spirito possa diventare lo stile con cui ci formiamo ad una Chiesa sinodale.
- Prestare attenzione alla formazione delle famiglie che sono il primo luogo educativo.
- Attivare percorsi di formazione non solo per operatori pastorali, ma anche per coloro che si impegnano nella società civile e nel territorio parrocchiale e diocesano per la solidarietà fraterna.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

- ORGANIZZAZIONE DEL PASTORATO
- SOSTENERE I PROCESSI DELLA CHIESA
- * COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE ATTIVE.

da attuarsi da parte di esperti di comunicazione (psicologi pedagogisti) che sappiano interessare tutta la famiglia in un maggiore progetto di vita comunitaria e spirituale.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Facciamo il punto della situazione

«L'esperienza del sinodo ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri. È convinzione di tutti che siano stati fatti grandi passi in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità» (CEI, *Si avvicino e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 19-20).

La Chiesa è una casa aperta e accogliente in cui la sfida è far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- La necessità di camminare insieme, non come isole, mettendosi a servizio del territorio parrocchiale e diocesano.
- Mettere al centro la Parola di Dio al fine di assumere uno stile che vada a connotare le azioni rendendole testimonianza autentica.
- Il passaggio dalla attuale collaborazione, che viviamo nella nostra Chiesa diocesana, alla corresponsabilità partecipata, richiede una grande maturità da parte di tutti: laici, presbiteri, diaconi e consacrati.
- Riconoscere, valorizzare e integrare nelle comunità i diversi carismi e vocazioni presenti nell'ottica della sinodalità.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

• In un ambito di formazione cattolica della famiglia un progetto di rinnovamento sarebbe quello di formare e coinvolgere genitori insieme di bambini con corsi di comunione e formazione



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Facciamo il punto della situazione

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27).

«Le Chiese in Italia hanno a che fare con vari tipi di strutture: quelle materiali e amministrative, al centro di processi di rinnovamento già avviati o non più rinviabili, ma anche pastorali, che a volte appaiono obsolete o legate a modelli sociali ed ecclesiali del passato. Occorre mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 20-22).

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- Valorizzare gli organismi di partecipazione per arrivare a scelte condivise.
- Ripensare la parrocchia: in un tempo che cambia così rapidamente, essa sembra faticare a essere punto di riferimento.
- Progettare e/o valorizzare iniziative e percorsi interparrocchiali legati alle sfide e alle necessità del territorio e generando reti di collaborazione.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Le nostre parrocchie presentano già diverse iniziative che coinvolgono sia ragazzi che adulti in modo attivo come ad esempio la creazione del sito web, biblioteca online.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

PARROCCHIA SAN DOMENICO BISCEGLIE



CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Facciamo il punto della situazione

«Le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. Occorre favorire l'incontro con tutti perché tutti abbiano posto nella Chiesa» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 13-15).

L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascuno/a. La Chiesa è chiamata a percorrere vie per essere davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- Il desiderio che emerga sempre più il profilo laicale della Chiesa.
- Il desiderio di relazioni inclusive e aperte all'accoglienza senza pregiudizi o chiusure.
- Il desiderio di creare e riscoprire spazi di confronto per lavorare in *equipe* e per superare individualismi e protagonismi.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Rinnoveremmo le relazioni aperte e all'accoglienza
allo scopo di creare spazi di confronto in *equipe*
eliminando protagonismi ed egocentrismo.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Facciamo il punto della situazione

«Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal “sentimento” religioso e della vita della Chiesa. Diventa importante riflettere sui modi in cui i linguaggi possano esprimere un reale desiderio di comunità, un autentico bisogno di orientamento» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 15-17).

La Chiesa deve trovare le chiavi interpretative e comunicative per non lasciare nessuno “orfano di Vangelo”.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- L’annuncio del Vangelo sia chiaro, comprensibile ed empatico, sostenuto da una testimonianza di vita.
- ✗ Le Omelie siano incentrate sulla Parola di Dio e siano brevi.
- ✗ I linguaggi e le forme di comunicazione siano orientati a rendere attuale la Parola di Dio, per evitare il rischio di essere astratti e poco aderenti alla realtà quotidiana. A questo proposito, si faccia particolare attenzione alle generazioni più giovani.
- La comunicazione avvenga in un contesto fatto di vero incontro e animato da relazioni fraterne e autentiche.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Sono all'accordo con il punto 2 e 3 emersi nel convegno diocesano di ottobre



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Facciamo il punto della situazione

«È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti (...). È necessario superare il modello "scolastico" e che vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana. Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio (...). Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc.» (CEI, *Si avvicino e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 17-19).

È necessario armonizzare e accompagnare la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- È importante rinnovare la formazione a partire da metodologie che privilegino la partecipazione, la condivisione e l'azione.
- Lo strumento della conversazione nello Spirito possa diventare lo stile con cui ci formiamo ad una Chiesa sinodale.
- Prestare attenzione alla formazione delle famiglie che sono il primo luogo educativo.
- Attivare percorsi di formazione non solo per operatori pastorali, ma anche per coloro che si impegnano nella società civile e nel territorio parrocchiale e diocesano per la solidarietà fraterna.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Attivare percorsi di formazione delle famiglie e un punto di attenzione per coloro che con il loro impegno creano solidarietà fraterna.



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO
DELLE
SINODALE
CHIESE
IN
Italia

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Facciamo il punto della situazione

«L'esperienza del sinodo ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri. È convinzione di tutti che siano stati fatti grandi passi in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità» (CEI, *Si avvicini e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 19-20).

La Chiesa è una casa aperta e accogliente in cui la sfida è far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- La necessità di camminare insieme, non come isole, mettendosi a servizio del territorio parrocchiale e diocesano.
- Mettere al centro la Parola di Dio al fine di assumere uno stile che vada a connotare le azioni rendendole testimonianza autentica.
- Il passaggio dalla attuale collaborazione, che viviamo nella nostra Chiesa diocesana, alla corresponsabilità partecipata, richiede una grande maturità da parte di tutti: laici, presbiteri, diaconi e consacrati.
- Riconoscere, valorizzare e integrare nelle comunità i diversi carismi e vocazioni presenti nell'ottica della sinodalità.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

È importante camminare insieme, ognuno mettendo il proprio servizio nelle comunità parrocchiali



ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Facciamo il punto della situazione

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27).

«Le Chiese in Italia hanno a che fare con vari tipi di strutture: quelle materiali e amministrative, al centro di processi di rinnovamento già avviati o non più rinviabili, ma anche pastorali, che a volte appaiono obsolete o legate a modelli sociali ed ecclesiali del passato. Occorre mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 20-22).

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- Valorizzare gli organismi di partecipazione per arrivare a scelte condivise.
- Ripensare la parrocchia: in un tempo che cambia così rapidamente, essa sembra faticare a essere punto di riferimento.
- Progettare e/o valorizzare iniziative e percorsi interparrocchiali legati alle sfide e alle necessità del territorio e generando reti di collaborazione.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Rinnovare e migliorare le iniziative e i percorsi interparrocchiali allo scopo di creare reti di collaborazione e di condivisione.

Parrocchia S. Maria di Costantinopoli

via Fragata ang.viaS.Cosmai

76011 Bisceglie (BT)

SCHEDA 1. LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

LA VOCE DEI GIOVANI alle domande:

“Come possiamo rendere le relazioni più inclusive e aperte all'accoglienza senza pregiudizi o chiusure?”

Le nostre proposte consistono nel continuare a promuovere incontri e iniziative con persone discriminate (ad esempio la collaborazione con l'Oasi 2) e cercare di abbattere i pregiudizi con il dialogo, riscoprendo l'importanza di immedesimarsi con gli altri.

A livello personale constatiamo che, quando ci risulta difficile includere l'altro o gli altri nella nostra sfera confidenziale, una delle motivazioni principali risiede in una chiusura dovuta ad un nostro aspetto caratteriale come singoli, che non ci caratterizza invece come gruppi giovani.

Notiamo, al contempo, che la Chiesa ha punti fissi sulla morale che dovrebbero essere discussi ai piani alti. Chi non frequenta la chiesa pensa che, noi giovani che la viviamo, abbiamo la stessa posizione della Chiesa, mentre tra noi giovani che frequentiamo le parrocchie ci sono idee più aperte che non sempre combaciano con la posizione ufficiale della Chiesa.

“Come possiamo creare spazi di confronto, superando l'individualismo?”

Secondo noi possiamo continuare a promuovere attività inclusive (ad esempio la cena Caritas, la tombolata parrocchiale ...) e dobbiamo credere nell'importanza del dare e ricevere fiducia e nel potere dell'empatia.

Ci rendiamo conto che, come giovani, abbiamo già spazi di confronto, ma potremmo valorizzare maggiormente i gruppi per dialogare ed incontrarci, ritrovandoci tutti insieme, dai giovani più piccoli ai giovani più grandi.

SCHEDA 2. IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

LA VOCE DEI GIOVANI alla domanda:

“Come possiamo rendere il linguaggio e la comunicazione della Chiesa più comprensibile e accessibile?”

Noi in primis possiamo testimoniare, a chi non frequenta la parrocchia o i nostri gruppi, ciò che facciamo come giovani durante le attività e le esperienze vissute durante i nostri percorsi.

Tuttavia, è urgente uno svecchiamento del linguaggio dei sacerdoti e una maggiore attenzione alle nostre situazioni di vita, punto di partenza per poi arrivare al Vangelo, e non il viceversa.

LA VOCE DEL CPP alla domanda:

“Come possiamo rendere il linguaggio e la comunicazione della Chiesa più comprensibile e accessibile?”

È necessario tendere verso un linguaggio semplice e chiaro che sia comune e comprensibile per tutti. Deve essere promosso l’invito al dialogo evitando comunicazioni “autoritarie”

Si propone la possibilità di effettuare dei percorsi formativi sulle forme di comunicazione (verbale e non) e sull’inserimento di “creatività” nel linguaggio utilizzato.

L’obbiettivo è tendere verso una forma di comunicazione più attuale.

SCHEDA 3. LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

LA VOCE DEI GIOVANI alla domanda:

“Siamo soddisfatti dei percorsi di formazione che stiamo vivendo? Che cosa vorremmo che non mancasse? C’è qualcosa da migliorare?”

Se non fossimo soddisfatti dei percorsi che stiamo facendo, non staremmo qui. Pensiamo che potremmo migliorare i nostri percorsi cercando di garantire una maggiore costanza nel giorno e nell'orario degli incontri di gruppo.

Ci rendiamo anche conto che, quando vengono meno i partecipanti, per assenteismo o abbandono dei percorsi di gruppo, diminuisce l'entusiasmo di chi continua o vorrebbe continuare. Inoltre, potrebbe essere arricchente il confronto

interparrocchiale fra i giovani, creando momenti di incontro appositamente pensati per fare conoscenza e confronto con i giovani delle parrocchie vicine, o della città in generale.

Potremmo favorire più dialogo tra i gruppi giovani della stessa parrocchia, creando ogni tanto dei momenti di confronto tra di noi che ci permettano di conoscerci meglio e di condividere e confrontarci sui percorsi e sul futuro.

Infine, potrebbe essere stimolante e utile per arricchire i nostri percorsi, organizzare incontri con esperti su temi che ci interessano e organizzare incontri fuori dalla nostra parrocchia.

SCHEDA 4. LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

LA VOCE DEI GIOVANI alla domanda:

“Siamo attenti solo ai bisogni parrocchiali o siamo anche capaci di interessarci dei bisogni del territorio?”

Noi giovani siamo interessati al territorio (scuole, associazioni, ambiente, famiglie, persone con fragilità, attività commerciali, ecc..) ma non è semplice far incontrare la parrocchia col territorio perché a volte la parrocchia non conosce i bisogni del territorio in quanto non sempre indaga e non sempre viene coinvolta. Altre volte la parrocchia non riesce a dare l'aiuto richiesto, ma non mancano iniziative di collaborazione con scuole, associazioni e famiglie promosse dalla parrocchia.

Spesso capita che noi giovani siamo interessati ai bisogni del territorio solo se ne abbiamo voglia: a volte non sappiamo proprio come rispondere a questi bisogni, ma se ci fossero proposte concrete e organizzate dagli adulti per rendere più concreto un servizio, il nostro intervento potrebbe essere più semplice da realizzarsi.

In generale, come giovani, siamo interessati ai bisogni del quartiere e del territorio, mentre come singoli lo siamo meno.

LA VOCE DEL CPP alla domanda:

“Siamo attenti solo ai bisogni parrocchiali o siamo anche capaci di interessarci dei bisogni del territorio?”

Oggi abbiamo bisogno di una chiesa che emana luce, pronta ad accogliere chi è in difficoltà e ad incontrare, uscendo nel territorio, le sofferenze del prossimo. Ma dobbiamo essere anche consapevoli che noi stessi, persone attive e disponibili in parrocchia, che mettiamo a disposizione i nostri carismi e il nostro tempo per la comunità, ci portiamo dentro i bisogni, i pesi e le sofferenze delle nostre famiglie, dei nostri desideri e traguardi non raggiunti, delle difficoltà sul lavoro e nel privato, e

abbiamo perciò bisogno di una chiesa che ci aiuti a ricaricare le batterie della fede e dell'entusiasmo per affrontare ogni situazione della vita e per essere prossimi a chi ha più bisogno. Sempre meno raramente ci ritroviamo invece soffocati dagli impegni e dai bisogni parrocchiali, mostrandoci così una chiesa che piuttosto che servire, richiede di essere servita.

Sempre più spesso la comunità non è a conoscenza delle problematiche parrocchiali e delle strategie messe in atto per risolverle, creando così ulteriori crepe all'interno della stessa. Per non camminare da soli, come isole, è necessario organizzare insieme, a livello comunitario, la vita parrocchiale, le iniziative e i programmi, rispettando le disponibilità e la libertà di tutti. Abbiamo bisogno di creare spazi di condivisione dei problemi parrocchiali e del quartiere, aperti e rivolti a tutti, per decidere insieme.

SCHEDA 5. IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

LA VOCE DEI GIOVANI alle domande:

“Conosciamo gli organismi di partecipazione presenti nella nostra parrocchia? Come potrebbero essere degli strumenti per giungere a scelte condivise?”

“In un mondo che cambia così rapidamente, come possiamo ripensare la parrocchia affinché torni ad essere un punto di riferimento?”

La maggior parte di noi giovani non conosce gli organismi di partecipazione della parrocchia. Potrebbe esserci utile venire a conoscenza in anticipo degli ordini del giorno dei diversi consigli che si riuniscono in parrocchia per poter eventualmente portare delle proposte tramite i nostri animatori e rappresentanti di cui ci fidiamo.

Secondo noi bisognerebbe organizzare e promuovere più iniziative per attirare gente, momenti di festa e di incontro, non necessariamente legati alla preghiera. Si dovrebbero affrontare e discutere maggiormente argomenti riguardanti l'attualità, coinvolgendo così i giovani. Noi stessi potremmo essere testimoni delle nostre esperienze che viviamo in chiesa e fuori la chiesa con i nostri gruppi giovani, raccontando così a chi non frequenta la parrocchia o a chi non sa cosa facciamo, ciò che ci affascina e ci spinge a continuare il nostro impegno e il nostro percorso.

LA VOCE DEL CPP alle domande:

“Conosciamo gli organismi di partecipazione presenti nella nostra parrocchia? Come potrebbero essere degli strumenti per giungere a scelte condivise?”

“In un mondo che cambia così rapidamente, come possiamo ripensare la parrocchia affinché torni ad essere un punto di riferimento?”

Per una riforma delle strutture occorre una conversione pastorale (§27 Evangelii Gaudium). Per fare ciò, dobbiamo essere nelle nostra comunità parrocchiale: - accoglienti verso le persone che si avvicinano alle comunità parrocchiali. Perciò dobbiamo "bonificare" i nostri atteggiamenti e non essere tentati dalla vana gloria. Il Papa ha anche proposto come modello a cui dovrebbero tendere le parrocchie, lo stile dei santuari, perché siano luoghi di accoglienza...

La Parrocchia non è una struttura con un territorio, ma piuttosto la famiglia di Dio, una fraternità animata dallo Spirito di unità

"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato all'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione...") §27 EG.

Esprimiamo i punti salienti per una pastorale in conversione

- Corresponsabilità nell'evangelizzazione
- Parrocchia Missionaria
- Formazione dei Laici- Essere (la parrocchia) a modello della prima comunità dei cristiani
- Unità Pastorali con altre parrocchie.

Le strutture sono al servizio del compito principale della Chiesa "la missione"



PARROCCHIA
S. MARIA MADRE DI MISERICORDIA

SINTESI FASE SAPIENZIALE DEL CAMMINO SINODALE
ELABORATA DAL CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE DEL 04 /03 2024

Tutti i gruppi hanno espresso condivisione con le riflessioni emerse durante la fase 1 del Convegno Diocesano.

Approfondendo gli argomenti nei gruppi di studio è emerso quanto segue:

la missione secondo lo stile di prossimità passa attraverso una comunicazione più osmotica tra le varie realtà parrocchiali, le quali sono chiamate a fare rete tra loro e a non rimanere chiuse in sé stesse, ma soprattutto attraverso un utilizzo di linguaggio con toni meno "impositivi" e più vicino alla realtà (soprattutto giovanile). Ci si può riferire ad approcci comunicativi di linguaggio e missionari seguiti da figure tipo S Filippo Neri, Don Milani (per l'istruzione) e anche Don Sturzo (per il sociale). Il linguaggio e la comunicazione usati siano biunivoci, cioè aperti al dialogo reciproco, soprattutto per favorire l'accoglienza e il coinvolgimento. Importante è usare un linguaggio di prossimità molto semplice e snello.

Per quanto riguarda la formazione, si ritiene che debba partire da metodologie che privilegino la partecipazione, la condivisione e l'azione perché è importante una formazione a livello spirituale che venga fuori da incontri di preghiera e incontri con la Parola di Dio.

Bisogna partire quindi dalla Parola di Dio e calarla nella vita di ognuno, annunciandola agli altri, in modo che non sia una cosa a sé stante, ma diventi uno stile di vita, condiviso con la comunità, quest'ultima intesa in senso lato.

Per far sentire maggiormente coinvolti coloro che abitano la comunità si propone di stimolare, di dare fiducia agli altri nello

spirito del servizio, in modo che chi sta al di fuori sia stimolato a seguire l'esempio e possa sentirsi parte integrante della comunità.

Ed infine le strutture parrocchiali dovrebbero avere dei locali dove permettere aggregazione fra giovani e volontari, permettendo a molti di avvicinarsi alla " Casa del Padre" per avviare l'evangelizzazione.

Ad esempio adibire locali per avviare corsi di pilates, di danza, di giochi, viaggi organizzati ecc.



Parrocchia S.Maria di Passavia
Bisceglie

SCHEMA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- **Il desiderio che emerga sempre più il profilo laicale della Chiesa.**
- **Il desiderio di relazioni inclusive e aperte all'accoglienza senza pregiudizi o chiusure.**
- **Il desiderio di creare e riscoprire spazi di confronto per lavorare in equipe e per superare individualismi e protagonismi.**

Interrogiamoci : Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

La missione secondo lo stile di prossimità - Il desiderio che emerga sempre più il profilo laicale della chiesa. Nella nostra parrocchia non abbiamo riscontrato questo problema, in quanto il nostro parroco ascolta, si confronta e coinvolge sempre i laici della comunità, in modo da non decidere da solo il da farsi nella parrocchia. - Il desiderio di relazioni inclusive e aperte all'accoglienza senza pregiudizi o chiusure. Nella nostra parrocchia abbiamo riscontrato l'esistenza intessuta di relazioni interpersonali, intergenerazionali di prossimità se pensiamo a quello che è lo stile di Gesù. Questa esistenza è dovuta da esperienze che, come comunità, abbiamo vissuto: il campo unitario, una giornata in parrocchia vissuta con tutte le varie realtà che sono presenti, momenti in cui si sono confrontati nelle varie attività i bambini del catechismo, i giovanissimi, i giovani, i genitori, gli adulti, gli anziani, proprio perché è importante creare ponti fra tutti senza nessun giudizio. Favorire la reciprocità e il coinvolgimento attivo nel cammino di fede. Sicuramente cercheremo di vivere ancora tante di queste esperienze. - Il desiderio di creare e riscoprire spazi di confronto per lavorare in équipe e per superare individualismi e protagonismi. Nella nostra parrocchia ci sono vari momenti di formazione che ci permettono di confrontarci e lavorare in equipe. Sicuramente continueremo a proseguire il cammino di formazione, perché il nostro obiettivo è poter coinvolgere sempre più persone lontane, diffidenti, superficiali. Tutto questo lo dobbiamo fare con l'essere testimoni in ogni luogo, ovunque, anche rischiando di essere presi in giro, derisi, rifiutati. Purtroppo la gente pensa che il cristiano è una persona perfetta che non può sbagliare, che non può peccare, sbagliato tutto questo, il cristiano è un essere umano che può peccare, che non riesce sempre a perdonare, perché è difficile per tutti.

SCHEMA 2 Linguaggio e comunicazione

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- **L'annuncio del Vangelo sia chiaro, comprensibile ed empatico, sostenuto da una testimonianza di vita.**
- **Le Omelie siano incentrate sulla Parola di Dio e siano brevi.**
- **I linguaggi e le forme di comunicazione siano orientati a rendere attuale la Parola di Dio, per evitare il rischio di essere astratti e poco aderenti alla realtà quotidiana. A questo proposito, si faccia particolare attenzione alle generazioni più giovani.**
- **La comunicazione avvenga in un contesto fatto di vero incontro e animato da relazioni fraterne e autentiche.**

Interrogiamoci Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

L'omelia, risulta ad oggi già comprensibile e attualizzata nella nostra parrocchia.

Secondo noi lo scopo del Vangelo è quello di chiarire la vicenda storica ai nostri tempi, deve rispondere alla domanda "in che modo può esserci utile oggi?".

Chi predica deve avere la consapevolezza di star parlando a tutta la comunità, è l'unico momento per predicare e coinvolgere tutti. L'intervento deve essere preparato in precedenza. Semplice ma intenso e di sostanza, con valori attuali.

Bisogna lavorare maggiormente su un cammino per i giovani. Coinvolgere le coppie più giovani, le quali devono essere pronte a educare i bambini alla cristianità. Proposta: migliorare i corsi di preparazione al battesimo, fare una proposta più interessante, entrando in empatia con la coppia.

Partire con un percorso annuale, partendo dal corso prematrimoniale. Corso pre battesimale non personale (della singola coppia), ma comunitario.

Coinvolgere i genitori che mandano i figli al catechismo, soprattutto alla liturgia, per invogliare i bambini indirettamente a frequentare la parrocchia. Come si è fatto in passato con le coppie di fidanzati.

Riproporre giornate comunitarie, almeno due giornate l'anno (una in inverno e una in primavera) in cui assumere un linguaggio univoco e mettere in comunicazione e instaurare relazioni con tutte le fasce d'età. L'iniziativa dell'11 febbraio è avvenuta in un contesto fatto di vero incontro e animato da relazioni fraterne e autentiche.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- **È importante rinnovare la formazione a partire da metodologie che privilegino la partecipazione, la condivisione e l'azione.**
- **Lo strumento della conversazione nello Spirito possa diventare lo stile con cui ci formiamo ad una Chiesa sinodale.**
- **Prestare attenzione alla formazione delle famiglie che sono il primo luogo educativo.**
- **Attivare percorsi di formazione non solo per operatori pastorali, ma anche per coloro che si impegnano nella società civile e nel territorio parrocchiale e diocesano per la solidarietà fraterna.**

Interrogiamoci Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Alla luce della riflessione sui punti di sintesi emersi durante il Convegno Diocesano, si ritiene la formazione alla vita propedeutica a qualsiasi altra, inclusa quella religiosa, vedendo la vita come il fattore capace di legare tutte le persone, superando qualsiasi diversità. La formazione deve avere come motore l'amore autentico sulla base dell'esperienza acquisita da parte dei formatori. Si ritiene necessario partire dal presupposto della Chiesa come una comunità all'interno di un più ampio contesto sociale per comprendere il valore della testimonianza di vita e religiosa. Come parte di un ampio contesto, si sottolinea l'importanza di un'alleanza educativa che coinvolga i maggiori luoghi sociali, come la famiglia, prima responsabile educativa, l'Istituzione della scuola e la Chiesa stessa. Il mezzo formativo da adottare deve seguire due livelli che stabiliscano tra di essi rapporti di reciprocità e di concomitanza: la crescita della comunità si basi sia su percorsi comunitari sia su percorsi personali ed individuali che, a partire dalla singola persona, possa poi avere effetti sulla formazione comunitaria. L'ottica inclusiva deve essere determinante nella caratterizzazione della formazione, secondo l'elemento costitutivo della Chiesa quale la sinodalità: la formazione, quindi, deve avere il più ampio spettro possibile, non solo relativamente all'età, ma soprattutto alle esigenze sociali, territoriali e culturali. Lo scopo ultimo formativo deve dunque essere la conoscenza di un modello educativo, variabile rispetto a ciascuno, ma che sia per un cristiano il modello evangelico e la figura di Gesù Cristo.

cheda 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- **La necessità di camminare insieme, non come isole, mettendosi a servizio del territorio parrocchiale e diocesano.**
- **Mettere al centro la Parola di Dio al fine di assumere uno stile che vada a connotare le azioni rendendole testimonianza autentica.**
- **Il passaggio dalla attuale collaborazione, che viviamo nella nostra Chiesa diocesana, alla corresponsabilità partecipata, richiede una grande maturità da parte di tutti: laici, presbiteri, diaconi e consacrati.**
- **Riconoscere, valorizzare e integrare nelle comunità i diversi carismi e vocazioni presenti nell'ottica della sinodalità.**

Interrogiamoci Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Durante il corso della riunione, relativamente al tema della sinodalità e corresponsabilità è emersa la necessità di:

- stabilire un legame fluido tra i gruppi parrocchiali, al fine di condiverne le conoscenze, le competenze ed esperienze
 - valorizzare e dare continuità agli organi istituzionali delle parrocchie, tra cui in primis il Consiglio pastorale, incentivando la formazione dei componenti affinché prendano consapevolezza dei loro rispettivi ruoli, insistendo sulla logica della corresponsabilità e di partecipazione diretta, secondo uno spirito sinodale.
-

Scheda 5: Il cambiamento delle strutture

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- **Valorizzare gli organismi di partecipazione per arrivare a scelte condivise.**
- **Ripensare la parrocchia: in un tempo che cambia così rapidamente, essa sembra faticare a essere punto di riferimento.**
- **Progettare e/o valorizzare iniziative e percorsi interparrocchiali legati alle sfide e alle necessità del territorio e generando reti di collaborazione.**

Interrogiamoci Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

La posizione della Parrocchia Madonna di Passavia nel centro di Bisceglie, ha da sempre favorito ottimi contatti con le numerose associazioni laiche presenti nel territorio comunale.

Tuttavia è emerso, tanto nella singola realtà parrocchiale quanto al livello diocesano, la necessità di fare rete con le altre associazioni affinché la chiesa ritorni ad essere punto di riferimento per tutte le persone non solo per i cristiani ma anche per i laici, superando anche le eventuali stesse divisioni zonali esistenti tra le varie parrocchie che spesso inibiscono l'avvicinamento tra la stessa realtà laica e quella religiosa.

A tal proposito si sono sviluppate le seguenti proposte:

- 1) Bisognerebbe rafforzare la partecipazione dei giovani ai consigli pastorali al fine di avvicinare in modo responsabile tali fasce di età ad un ruolo attivo nella vita parrocchiale
- 2) sviluppo di iniziative e percorsi in coerenza con le tematiche di attualità (es sociali, ambientali, sociopolitiche) favorito dal consolidamento dei rapporti con le associazioni laiche territoriali che ne permetta in primis la conoscenza a livello parrocchiale sulla base di interessi comuni e condivisi
- 3) ripensare i gruppi in modo fluido, coinvolgendo i laici, favorendone lo scambio di vedute, idee ed intergenerazionale (con momento gioiosi e formativi allo stesso tempo) favorendone la cooprogettazione e la coopartecipazione ,
- 4) ripensare la gestione degli spazi parrocchiali di modo da coinvolgere e favorire una visione che abbracci anche la visione laica...favorendo una riqualificazione e miglioramento della vita zonale e cittadina.



Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth

Parrocchia Santa Maria di Passavia

piazza San Francesco d'Assisi, 1 – 76011 Bisceglie (BT)
tel. 080/3921359 - www.passavia.it - mail: passavia@libero.it

CAMMINO SINODALE –FASE SAPIENZIALE

Domanda comune ai 5 temi proposti

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

RISPOSTA SCHEDA 1. LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

- Nella nostra parrocchia non abbiamo problemi circa la partecipazione laicale attiva alla vita della Chiesa: il nostro parroco ascolta, coinvolge sempre i laici della comunità e si confronta con loro in modo da decidere insieme la vita parrocchiale.
- Nella nostra parrocchia abbiamo rilevato l'esistenza di relazioni interpersonali, intergenerazionali senza pregiudizi, rapporti umani che si sono realizzati soprattutto sia attraverso l'esperienza del campo unitario estivo sia con la realizzazione di una domenica, vissuta in parrocchia, in cui si sono confrontate tutte le realtà; i bambini del catechismo, i giovanissimi, i giovani, i genitori, gli adulti e gli anziani, con lo scambio di esperienze intergenerazionali e con il festoso momento conviviale hanno creato ponti senza alcun giudizio e pregiudizio. Da questi due arricchenti eventi è nato il desiderio di rivivere altre esperienze simili.
- Nella nostra parrocchia ci sono vari momenti di formazione che ci permettono di confrontarci e lavorare in equipe. Sicuramente continueremo a proseguire il cammino di formazione, perché il nostro obiettivo è poter coinvolgere sempre più persone lontane, diffidenti, superficiali. Tutto questo lo dobbiamo fare con l'essere testimoni in ogni luogo, ovunque, anche rischiando di essere presi in giro, derisi, rifiutati. Purtroppo la gente pensa che il cristiano è una persona perfetta che non può sbagliare, che non può peccare, sbagliato tutto questo, il cristiano è un essere umano che può peccare, che non riesce sempre a perdonare, perché è difficile per tutti.

RISPOSTA SCHEDA 2. LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

- Secondo noi lo scopo del Vangelo è quello di chiarire la vicenda storica ai nostri tempi, deve rispondere alla domanda “in che modo può esserci utile oggi?”.
- L’omelia, risulta ad oggi già comprensibile e attualizzata nella nostra parrocchia.
- Chi predica deve avere la consapevolezza di star parlando a tutta la comunità, è l’unico momento per predicare e coinvolgere tutti. L’intervento deve essere preparato in precedenza, deve essere semplice, intenso e profondo, con valori attuali.
- Bisogna lavorare maggiormente su un cammino per i giovani coinvolgendo le coppie più giovani affinché possano essere pronte a educare i bambini alla cristianità.

In tal senso si propone

1. di migliorare i corsi di preparazione al battesimo, affinché abbiano anche lo scopo di entrare in empatia con la coppia.
2. Svolgere percorsi annuali prematrimoniali e prebattesimale non personali (della singola coppia), ma comunitari.
3. Coinvolgere i genitori che mandano i figli al catechismo, soprattutto alla liturgia, per invogliare, indirettamente, i bambini a frequentare la parrocchia.
4. Riproporre giornate comunitarie, almeno due giornate l’anno (una in inverno e una in primavera) in cui assumere un linguaggio univoco, e instaurare relazioni fra tutte le fasce d’età. L’iniziativa simile, vissuta domenica 11 febbraio, è avvenuta in un contesto animato da relazioni fraterne e autentiche.

RISPOSTA SCHEDA 3. LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Alla luce della riflessione sui punti di sintesi emersi durante il Convegno Diocesano, si ritiene che la formazione alla vita reale sia propedeutica a qualsiasi altra, inclusa quella religiosa, in quanto la relazione interpersonale costituisce il fattore capace di legare tutte le persone, superando qualsiasi diversità.

La formazione deve avere come motore l’amore autentico e che parta dall’esperienza acquisita da parte dei formatori.

Si ritiene necessario partire dal presupposto che Chiesa è una comunità che vive all’interno di un più ampio contesto sociale: in tal modo si può comprendere il valore della testimonianza di vita e religiosa.

Come parte di un ampio contesto, si sottolinea l’importanza di un’alleanza educativa che coinvolga i maggiori luoghi sociali, quali la famiglia, prima responsabile educativa, la scuola e la Chiesa stessa.

Il mezzo formativo da adottare deve seguire due livelli che stabiliscano tra di essi rapporti di reciprocità e di concomitanza: la crescita della comunità si basi sia su percorsi comunitari sia su percorsi personali ed individuali che, a partire dalla singola persona, possa poi avere effetti sulla formazione comunitaria.

L'ottica inclusiva deve essere determinante nella caratterizzazione della formazione, secondo l'elemento costitutivo della Chiesa quale la sinodalità: la formazione, quindi, deve avere il più ampio spettro possibile, non solo relativamente all'età, ma soprattutto alle esigenze sociali, territoriali e culturali. Lo scopo ultimo formativo deve dunque essere la conoscenza di un modello educativo, variabile rispetto a ciascuno, ma che sia per un cristiano il modello evangelico e la figura di Gesù Cristo.

RISPOSTA SCHEDA 4. LA SINODALITÀ' E LA CORRESPONSABILITÀ'

Durante il corso della riunione, relativamente al tema della sinodalità e corresponsabilità è emersa la necessità di:

- stabilire un legame fluido tra i gruppi parrocchiali, al fine di condividerne le conoscenze, le competenze ed esperienze
- valorizzare e dare continuità agli organi istituzionali delle parrocchie, tra cui in primis il Consiglio pastorale, incentivando la formazione dei componenti affinché prendano consapevolezza dei loro rispettivi ruoli, insistendo sulla logica della corresponsabilità e della partecipazione diretta.

RISPOSTA SCHEDA 5. IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

La posizione della Parrocchia Madonna di Passavia nel centro di Bisceglie, ha da sempre favorito ottimi contatti con le numerose associazioni laiche presenti nel territorio comunale. Tuttavia è emerso, tanto nella singola realtà parrocchiale quanto al livello diocesano, la necessità di fare rete con le altre associazioni affinché la chiesa ritorni ad essere punto di riferimento per tutte le persone non solo per i cristiani, superando anche le eventuali stesse divisioni zonali esistenti tra le varie parrocchie che spesso inibiscono l'avvicinamento tra la stessa realtà laica e quella religiosa.

A tal proposito si sono sviluppate le seguenti proposte:

- rafforzare la partecipazione dei giovani, anche adolescenti, ai consigli pastorali al fine di avvicinare in modo responsabile tali fasce di età ad un ruolo attivo nella vita parrocchiale
- sviluppare iniziative e percorsi in coerenza con le tematiche di attualità (es sociali, ambientali, socio-politiche)
- favorire il consolidamento dei rapporti con le associazioni laiche territoriali sulla base di interessi comuni e condivisi
- ripensare i gruppi in modo fluido, favorendone lo scambio di vedute ed idee intergenerazionali (con momenti gioiosi e formativi allo stesso tempo) favorendone la coprogettazione e la copartecipazione
- ripensare la gestione degli spazi parrocchiali di modo da coinvolgere e favorire una visione che abbracci anche la visione laica...favorendo una riqualificazione e miglioramento della vita zonale e cittadina.

PARROCCHIA SAN PIETRO BISCEGLIE

Scheda 1: La missione secondo lo stile di prossimità

Dal convegno diocesano di ottobre è emerso:

- Il desiderio che emerga sempre più il profilo laicale della Chiesa;
- Il desiderio di relazioni inclusive e aperte all'accoglienza senza pregiudizi o chiusure;
- Il desiderio di creare e riscoprire spazi di confronto per lavorare in equipè e per superare individualismi e protagonismi.

Nel concreto i componenti del gruppo propongono di provare a diventare una “comunità” in grado di accogliere e comprendere, evitando protagonismi, sentendosi più famiglia, anche con l'ausilio di promotori che possano creare momenti ludici che uniscano grandi e piccoli, soprattutto nei luoghi del quartiere in cui le criticità strutturali si incontrano con le povertà esistenziali.

Scheda 2: Il linguaggio e la comunicazione

Dal convegno diocesano di ottobre è emerso che:

- L'annuncio del Vangelo sia chiaro, comprensibile ed empatico, sostenuto da una testimonianza di vita;
- I linguaggi e le forme di comunicazione siano orientati a rendere attuale la Parola di Dio, per evitare il rischio di essere astratti e poco aderenti alla realtà quotidiana. A questo proposito, si faccia particolare attenzione alle generazioni più giovani;
 - La comunicazione avvenga in un contesto fatto di vero incontro e animato da relazioni fraterne e autentiche.

Nel concreto i componenti del gruppo hanno fatto emergere principalmente queste due parole:

- *Testimonianza*: esempi di vita concreti, non concetti astratti, rivolti soprattutto ai giovani. Meno teoria, più praticità;
- *Presenza*: presenza e prima testimonianza da parte di tutte le componenti della comunità per poter esporre al meglio la vita del vangelo nella vita quotidiana.

Scheda 3: La formazione alla fede e alla vita

Dal convegno diocesano di ottobre è emerso che:

- è importante rinnovare la formazione a partire da metodologie che privilegino la partecipazione, la condivisione e l'azione;
- lo strumento della conversazione nello Spirito possa diventare lo stile con cui ci formiamo ad una Chiesa sinodale;
 - è necessario prestare attenzione alla formazione delle famiglie che sono il primo luogo educativo;
 - è necessario attivare percorsi di formazione non solo per operatori pastorali, ma anche per coloro che si impegnano nella società civile e nel territorio parrocchiale e diocesano per la solidarietà fraterna.

Nel concreto i componenti del gruppo hanno proposto di:

- Fare catechismo a bambini e ragazzi accompagnati dai loro genitori. Quando entrambi non partecipano, non consentire in automatico l'accostamento al sacramento;
- Accostare alla catechesi e/o alla vita parrocchiale attività associative di tipi sportivo e ricreativo;
- Formare gruppi di preghiera per approfondire e conoscere la Parola di Dio senza avere timore se i partecipanti sono pochi.

Scheda 4: La sinodalità e la corresponsabilità

Dal convegno diocesano di ottobre è emerso:

- La necessità di camminare insieme, non come isole, mettendosi a servizio del territorio parrocchiale e diocesano;
- La necessità di porre al centro la Parola di Dio al fine di assumere uno stile che vada a connotare le azioni rendendole testimonianza autentica;
- Il passaggio dalla attuale collaborazione, che viviamo nella nostra Chiesa diocesana, alla corresponsabilità partecipata, richiede una grande maturità da parte di tutti: laici, presbiteri, diaconi e consacrati;
- Riconoscere, valorizzare e integrare nelle comunità i diversi carismi e vocazioni presenti nell'ottica della sinodalità.

Nel concreto i componenti del gruppo hanno focalizzato l'attenzione su chi si ferma sulla soglia e teme di "entrare" nella vita attiva della Chiesa. La Chiesa deve accoglierli, accompagnarli e affiancarli nel cammino di fede. Per permettere questo è emersa la necessità di organizzare incontri informali con chi può spiegare la Parola di Dio e evitare che i vari gruppi della comunità siano isole che camminano autonomamente, ma un unico grande gruppo che abbia la stessa direzione.

Scheda 5: Il cambiamento delle strutture

Dal convegno diocesano di ottobre è emersa la necessità di:

- Valorizzare gli organismi di partecipazione per arrivare a scelte condivise;
- Ripensare la parrocchia: in un tempo che cambia così rapidamente, essa sembra faticare a essere punto di riferimento;
- Progettare e/o valorizzare iniziative e percorsi interparrocchiali legati alle sfide e alle necessità del territorio e generando reti di collaborazione.

Nel concreto i componenti del gruppo hanno fatto emergere la necessità di far fare un passo in più alle associazioni già attive e operanti nel contesto cittadino, non limitandosi esclusivamente alle rappresentazioni rievocative e ludiche, ma, forti del loro impegno e notorietà, cercare di impegnarsi maggiormente per le necessità della città (educazione civica, impegno sociale e contrasto al degrado strutturale e sociale). In questo possono essere coinvolti esperti che incoraggino l'impegno civico.

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Risulta problematico operare insieme, in équipe poiché emerge un allontanamento dei fedeli dalla vita della comunità: si registra, infatti, un coinvolgimento scarso e ridotto spesso alla sola celebrazione liturgica senza alcuna ricaduta nella vita pastorale della comunità parrocchiale.

Le comunità, d'altronde, sono oberate da innumerevoli attività sia dalle relative realtà territoriali che dalle molteplici proposte e richieste che vengono dalla Diocesi: soddisfare le tante richieste e appuntamenti non è sempre facile perché pochi sono le disponibilità su cui grava un peso più grande delle rispettive capacità e possibilità. Mancano, pertanto, le condizioni di giusta serenità e sana distribuzione dei compiti che permetta quel giusto atteggiamento di prossimità e sereno approccio verso quanti dovessero affacciarsi per varie necessità. Una sottile tensione si percepisce, molte volte, all'interno della stessa comunità tanto da ridurre le presenze e le partecipazioni in maniera episodica.

Il tutto trova una sua motivazione nel fatto che chi opera spesso non è adeguatamente preparato, formato e motivato.

Si rende necessaria e indispensabile una formazione, sicuramente bisognosa di tempi lunghi, quale premessa perché sia nell'immediato che nel prossimo futuro si abbia un laicato capace di collaborare fattivamente in un clima sereno di prossimità e reciproca stima. Occorre, dunque, più che ingolfare e moltiplicare attività e scadenze, sì da avere ritmi pastorali più blandi e di maggiore serenità e respiro onde facendo così maturare queste dimensioni.

SCHEDA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Una vera comunicazione richiede disposizioni di ascolto e di espressione che, spesso, mancano per lacune personali, per tempi ristretti o immediate richieste che non consentono incontri costruttivi, coinvolgenti e significativi.

La richiesta dei sacramenti, a volte, prescinde da un sentito bisogno di incontrare Cristo perché considerati soltanto tappe e scadenze o un semplice punto di arrivo, una vera “conquista”.

Bisognerebbe rileggere il Convegno della Chiesa Italiana tenutosi a Roma nel 1973 per cogliere quelle istanze che denunciavano, già da allora, lo sbilanciamento della chiesa verso la sacramentalizzazione a scapito dell’evangelizzazione. In che modo la Chiesa Italiana o Diocesana e le singole realtà parrocchiali hanno recepito questa istanza a distanza di 51 anni?

Bisogna riconoscere, d'altronde che, le tante e frequenti celebrazioni di Messe e i tempi brevi che vengono richiesti e ricercati dai fedeli per le stesse, non consentono una comunicazione efficace e aderente e né permettono partecipazioni vere e autentiche. C’è da chiedersi anche se in coloro che partecipano ad una Liturgia domenicale o feriale ci sia un chiaro e sentito desiderio di incontrare e fare esperienza di Cristo con e nell’assemblea.

E cosa dire della “ignoranza” liturgica, mistagogica e simbolica che impedisce di comprendere e vivere la bellezza dell’azione liturgica? È possibile far vivere tutto questo in un tempo così breve, incalzante ed esposto alla ripetizione da parte dei ministri ordinati?

Queste nostre comunità fanno fatica a promuovere relazioni fraterne che, spesso, sono fondate solo sul momento liturgico.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Tante sono le proposte e sollecitazioni che vengono da tutte le parti tanto da non lasciare spiragli di tempi e respiro meno affannoso: si registrano molte difficoltà a trovare disponibilità per incontrarsi e vivere momenti di formazione e programmazione. Questo è vero per ogni categoria, ragazzi o adulti.

Si riscontra, a tal proposito, che gli incontri con i genitori dei ragazzi della catechesi parrocchiale, pur con diverse forme di metodo, non riscuotono partecipazione e interesse, soprattutto quelli degli adolescenti. Si registra che si fa fatica ad essere una Chiesa “cambiata” in “un mondo che cambia” e cambia in maniera molto veloce e ossessiva; né si riscontrano presenze e capacità proprie in grado di affrontare adeguatamente questi cambiamenti.

I cambiamenti proposti e richiesti sono affidati all’iniziativa e creatività del singolo operatore o comunità. Si procede, così, per tentativi ed errori.

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

L’individualismo esasperato che impera, la ricerca di autoaffermazione e di autoreferenzialità onnipresenti, oltre che, la scarsa incidenza che ha il Vangelo sulle singole esperienze e quindi nelle comunità, impediscono il concretizzarsi della sinodalità e conseguente corresponsabilità.

Il problema vero è che una vera corresponsabilità presuppone un’autentica maturità di fede, in atto, o in corso d’opera. E questo richiede tempi lunghi, soprattutto oggi per quanto già detto.

Occorre allora, vivere di più e meglio le realtà di partecipazione e sperare che col tempo e con l’azione dello Spirito, ciascuno scopra e maturi una sensibilità di presenza coinvolgente e concreta capace di esprimere l’annuncio del Vangelo.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Come già detto, sicuramente gli organismi di partecipazioni esistenti, sia pure con fatica, devono continuare ad essere il luogo della maturazione di esercizio e della crescita della sinodalità e corresponsabilità dei singoli fedeli e della stessa comunità.

La parrocchia, pur considerata da molti superata, è consapevole di non riuscire a rispondere adeguatamente ai tanti bisogni e necessità emergenti dal territorio.

Inoltre, per i tempi in cui viviamo e non avendo suggerimenti e indicazioni magisteriali alternative in merito, la stessa continua ad esercitare il suo ruolo come meglio riesce e le è possibile, rimanendo sul territorio una presenza significativa di Chiesa.

Certamente, per superare questa situazione, sarebbe auspicabile una migliore e diversa organizzazione pastorale improntata alla comunione tra le diverse parrocchie per superare chiusure e individualismi. In diocesi si è solo accennato e parlato, tanti anni fa, di unità pastorali territoriali, ma senza risultati concreti.

**PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI
CORATO**

**CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE
SCHEDE PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

Scheda n. 1

La missione secondo lo stile di prossimità

Dalla discussione di gruppo sul tema proposto è emerso quanto segue:

- Occorre migliorare lo stile delle nostre relazioni cercando di conformarle al Vangelo in modo che la Comunità diventi più accogliente e aperta a tutti, capace di testimoniare con uno stile sincero, semplice e umile la bellezza del cammino ecclesiale.
- Bisogna crescere nell'accoglienza di chi si presenta diverso da noi o di chi vive situazioni di vita irregolari, spogliandoci di giudizi e pregiudizi e imparando ad interfacciarci con coloro che stanno sulla soglia, né dentro, né fuori, con umiltà e rispetto dei loro tempi.
- Aumentare l'attenzione verso i poveri e gli ammalati
- Migliorare il lavoro in equipe con maggiore apertura al dialogo e al confronto perché ci sia un maggior coinvolgimento e tutti possano sentirsi partecipi della vita della parrocchia

Scheda n.2

Il linguaggio e la comunicazione

Il gruppo durante la “conversazione nello Spirito”, riflettendo sulla scheda n. 2, “il linguaggio e la comunicazione”, ha evidenziato la necessità di comunicare il Vangelo non solo con il linguaggio verbale più adatto alla tipologia dei destinatari che abbiamo dinanzi, ma soprattutto con la testimonianza della nostra vita e con il tessere relazioni autentiche e fraterne, all’interno della Comunità che ne lascino percepire all’esterno la bellezza.

Praticamente, si auspicano più momenti nella vita parrocchiale per “raccontarsi”, esperienza necessaria per conoscersi e condividere l’opera di Dio in ciascuno; la creazione di un sito parrocchiale con il quale interagire e comunicare con i giovani e non solo, essendo i social un ambito da non demonizzare in cui essere presenti con il nostro specifico;

inoltre si guarda con piacere all’esperienza del post-Cresima animato dal Cammino Neocatecumenale, che vede i giovanissimi con entusiasmo stare insieme (in piccoli gruppi) guidati dalla Parola di Dio e la testimonianza di vita familiare di una coppia giovane che li accompagna in questo percorso, come ad un tentativo di comunicazione del Vangelo ai giovani ben riuscito.

Scheda n. 3

La formazione alla fede e alla vita

Nel corso dell'incontro è emerso, forte, il desiderio di essere Parrocchia accogliente, unita, formata, attenta agli altri, in uscita, capace di evangelizzare con la propria vita: cioè, luogo ove si concretizzi la sinodalità.

Perché questo si possa realizzare è importante riappropriarsi della propria identità di battezzati da cui avviare un cammino per la formazione della coscienza sinodale.

Questi i punti da rinnovare e/o migliorare:

- Potenziare e/o incentrare l'attuale formazione sull'identità battesimale;
- Avviare percorsi sulla formazione della coscienza sinodale per:
 - gli operatori pastorali
 - fidanzati che dovrebbero aderire a corsi di preparazione al matrimonio almeno biennali per approfondire meglio le tematiche proprie della vocazione accolta
 - famiglie
 - giovani
- Promuovere il coinvolgimento del *popolo di Dio* presente su tutto il territorio parrocchiale attraverso la visita periodica presso le abitazioni con l'invio di *équipes* (formate *ad hoc*) al fine di verificare le povertà esistenti nel quartiere parrocchiale (poveri, ammalati, famiglie ferite, fragilità varie) per farsene carico e/o segnalarle agli Uffici diocesani e/o agli organi competenti.
- Vivere la sinodalità attraverso collaborazioni / percorsi di confronto, a livello interparrocchiale, sulle tematiche più urgenti per progettare azioni concrete.

Scheda n. 4

La sinodalità e la corresponsabilità

Dal confronto di gruppo sono emerse le seguenti considerazioni:

- Necessità di impegnarsi con più convinzione nella sfida di far sentire più coinvolti nella cura ed edificazione della Comunità coloro che frequentano abitualmente, in primis gli operatori pastorali dei vari ambiti, cercando di far emergere nuovi talenti soprattutto tra le fasce giovanili dei ragazzi che frequentano il catechismo.
- Puntare a relazioni più sane, sincere, incentrate sulla Parola di Dio al fine di testimoniare la bellezza dell'appartenenza alla Chiesa e renderla così più attraente verso coloro che si fermano sulla soglia e ci osservano.
- Migliorare lo spirito di servizio passando dal semplice "collaborare" al sentirsi "corresponsabili" della vita della Comunità. Accrescere il senso di appartenenza e passare dall'essere semplici esecutori di attività richieste dal parroco al diventare propositivi e attenti alle necessità di tutti, dentro la Comunità e fuori nel territorio.
- Curare con maggior impegno la propria formazione spirituale e morale per aspirare al raggiungimento di una fede più matura, nonché curare la formazione ministeriale affinché ogni servizio svolto possa essere caratterizzato da uno stile puramente evangelico. La crescita nella fede e nel servizio consapevole è garanzia di maggiore e migliore collaborazione nell'ottica della sinodalità e corresponsabilità

Scheda n. 5

Il cambiamento delle strutture

Dal confronto di gruppo è emerso:

- Necessità di creare una comunicazione vera fatta di gesti, parole, sorrisi cercando una sintonia di canale tra mittente e destinatario che possa raggiungere più fasce d'età, partendo dai bimbi – genitori – nonni.
- Esercitare la capacità di fare silenzio per ascoltare l'altro scoprendo che la Chiesa, che è casa di tutti, è una fonte inesauribile di energia e non una cosa astratta
- Mettere al centro l'annuncio della Parola di Dio, pur consapevoli che testimoniare è un sacrificio e comporta rischi ma è tuttavia un investimento verso l'altro

CAMMINO SINODALE

FASE SAPIENZIALE SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Facciamo il punto della situazione

«Le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di “soglia” nella vita. Occorre favorire l’incontro con tutti perché tutti abbiano posto nella Chiesa» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 13-15).

L’esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascuno/a. La Chiesa è chiamata a percorrere vie per essere davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità. Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- Il desiderio che emerga sempre più il profilo laicale della Chiesa.
- Il desiderio di relazioni inclusive e aperte all’accoglienza senza pregiudizi o chiusure.
- Il desiderio di creare e riscoprire spazi di confronto per lavorare in equipè e per superare individualismi e protagonismi.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

La mia comunità lavora per il maggior coinvolgimento di laici operatori che non vivano più la realtà parrocchiale come mordi e fuggi ma che si fermino e si mettano in ascolto. A cominciare dal dialogo con i genitori dei bambini del catechismo per coinvolgerli nella vita comunitaria e nelle scelte. Attività che favoriscano la fraternità ed esperienze di servizio contribuiscono a mostrare una visione di parrocchia come comunità e famiglia.

Dal coinvolgimento nasce l’ascolto (cosa chiedi alla tua parrocchia? Cosa ti aspetti? Come contribuiresti a migliorare gli ambiti operativi della parrocchia?) e l’inclusione attiva come membri operativi per le diverse realtà.

Aprirsi alle fragilità con cui conviviamo nella quotidianità: coppie separate, coppie di fatto, ferite psicologiche, persone violate (soprattutto i bambini). Necessaria la formazione di figure

professionali capaci di mettersi al servizio. In questo senso fruttuoso il centro d'ascolto della caritas che si mette in ascolto delle concrete esigenze e fragilità e ha individuato all'interno della comunità figure professionali in grado di accompagnare tali fragilità (psicologi, medici, educatori, assistenti sociali, ecc.).

Parrocchia aperta come luogo di ritrovo e aggregazione. Soprattutto per dare compagnia a chi vive solo.

SCHEMA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Facciamo il punto della situazione

«Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal “sentimento” religioso e della vita della Chiesa. Diventa importante riflettere sui modi in cui i linguaggi possano esprimere un reale desiderio di comunità, un autentico bisogno di orientamento» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 15-17).

La Chiesa deve trovare le chiavi interpretative e comunicative per non lasciare nessuno “orfano di Vangelo”.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- L’annuncio del Vangelo sia chiaro, comprensibile ed empatico, sostenuto da una testimonianza di vita.
- Le Omelie siano incentrate sulla Parola di Dio e siano brevi.
- I linguaggi e le forme di comunicazione siano orientati a rendere attuale la Parola di Dio, per evitare il rischio di essere astratti e poco aderenti alla realtà quotidiana. A questo proposito, si faccia particolare attenzione alle generazioni più giovani.
- La comunicazione avvenga in un contesto fatto di vero incontro e animato da relazioni fraterne e autentiche.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Per coinvolgere anche coloro che guardano la chiesa con distacco, si individuino temi peculiari di particolare attualità per darne una lettura cristiana.

Nella catechesi è indispensabile l’utilizzo di tecniche e mezzi aderenti al reale, le nuove generazioni cambiano a velocità supersonica nel linguaggio, negli interessi, nelle forme di comunicazione. Se si resta indietro si rischia di rimanere inascoltati. Pertanto, soprattutto la comunicazione con i giovani deve essere aderente alla realtà e al modo di sentire attuale: linguaggio, spazi di interessi e il più vicini possibile alla quotidianità e al tempo storico che stanno vivendo con le relative peculiarità.

Le omelie ben curate permettono di dare il primo annuncio anche a coloro che, per retroterra culturale o per disinteresse alla fede, si sentono o vivono lontani dalla pratica religiosa ma spesso partecipano alla liturgia domenicale (genitori dei bambini del catechismo, congiunti di defunti, parenti di chi riceve i sacramenti o anche chi partecipa per “rispettare il precetto”), oltre che riaccendere l’interesse e l’amore per la formazione dei praticanti.

Fondamentale la testimonianza. Attraverso il racconto di storie, esperienze di conoscenza e servizio nelle realtà virtuose del territorio, per un confronto con scelte cristiane forti.

La semplice scelta di vivere momenti di convivialità in concomitanza degli incontri più aperti permette, in un clima disteso di conoscere e condividere genuinamente il vissuto di chi partecipa ordinariamente e la conoscenza dei “volti nuovi”.

Rimodulare la pietà popolare, sfruttandola come occasione per sensibilizzare alla vita comunitaria e alla carità.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Facciamo il punto della situazione

«È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti (...). È necessario superare il modello “scolastico” e che vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana. Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio (...). Per rendere efficace l’azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc.» (CEI, *Si avvicino e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 17-19).

È necessario armonizzare e accompagnare la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- È importante rinnovare la formazione a partire da metodologie che privilegino la partecipazione, la condivisione e l’azione.
- Lo strumento della conversazione nello Spirito possa diventare lo stile con cui ci formiamo ad una Chiesa sinodale.
- Prestare attenzione alla formazione delle famiglie che sono il primo luogo educativo.
- Attivare percorsi di formazione non solo per operatori pastorali, ma anche per coloro che si impegnano nella società civile e nel territorio parrocchiale e diocesano per la solidarietà fraterna.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Favorire momenti di formazione comune dove possano interagire i vari organismi della comunità: presbiteri, laici, gruppi, movimenti, per favorire un sentire comune e sinodale.

Trovare strade per incontrare la vita civile: mappatura del territorio per individuare scuole, centri sociali, associazioni e proporre un tavolo comune per individuare mettere in sinergia e far dialogare le proposte educative.

Si delineino e si rispettino norme comuni in tutti gli ambiti della formazione. La prima formazione del popolo di Dio è all’onestà intellettuale. Tutte le agenzie educative stanno diventando aziende che trattano clienti, come chiesa cerchiamo di mantenere il nostro ruolo di comunità educativa ed educante senza lasciarci condurre da “interessi di campanile”.

La famiglia diventi il primo nucleo della comunità educante. A partire dall'Eucarestia intesa non come celebrazione di settori ma come incontro di famiglie nella grande famiglia parrocchiale. La catechesi all'iniziazione cristiana coinvolga in tutti gli aspetti le famiglie per richiamarli al loro ruolo di primi educatori. Ai giovani diamo spazio per esperienze di collaborazione e dialogo con gli adulti: nella preghiera, nella formazione, nella carità, nel senso di responsabilità verso la comunità. Il gruppo famiglie in tal senso è indispensabile non solo per formare quella fetta di popolo di Dio che risulta spesso latente nelle comunità ma soprattutto per far dialogare in maniera "naturale" i vari settori e ambiti e tener viva la ricchezza "della varietà nelle varie età".

Incontri formativi che dialoghino con i diversi ambiti della vita civile e le realtà associative.

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Facciamo il punto della situazione

«L'esperienza del sinodo ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri. È convinzione di tutti che siano stati fatti grandi passi in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità» (CEI, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 19-20).

La Chiesa è una casa aperta e accogliente in cui la sfida è far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia.

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- La necessità di camminare insieme, non come isole, mettendosi a servizio del territorio parrocchiale e diocesano.
- Mettere al centro la Parola di Dio al fine di assumere uno stile che vada a connotare le azioni rendendole testimonianza autentica.
- Il passaggio dalla attuale collaborazione, che viviamo nella nostra Chiesa diocesana, alla corresponsabilità partecipata, richiede una grande maturità da parte di tutti: laici, presbiteri, diaconi e consacrati.
- Riconoscere, valorizzare e integrare nelle comunità i diversi carismi e vocazioni presenti nell'ottica della sinodalità.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Attenzione particolare ad ampliare i gruppi. La chiesa è viva e feconda di idee che vengono condivise e diventano sentire comune. Ma spesso possono essere attualizzate solo in parte per una questione puramente numerica. In tal senso, specificatamente per la realtà di Corato, sarebbe utile iniziare a ragionare per Unità Pastorale non per parrocchia. A partire dall'esperienza della Caritas dovrebbe diventare convinzione comune, a partire dal clero che il lavoro di gruppo risulta più ricco ed efficace. In tal senso va avviato un percorso progressivo che moltiplichi le esperienze e soprattutto il progettare comune.

Meritano più attenzione catechisti, ministri straordinari, operatori di carità le cui vocazioni va riconosciuta l'importanza e il ruolo operativo con la necessaria integrazione dei membri e delle modalità di svolgimento del servizio, con un'attenzione al vissuto dei singoli e delle famiglie.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

Facciamo il punto della situazione

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27). «Le Chiese in Italia hanno a che fare con vari tipi di strutture: quelle materiali e amministrative, al centro di processi di rinnovamento già avviati o non più rinviabili, ma anche pastorali, che a volte appaiono obsolete o legate a modelli sociali ed ecclesiali del passato. Occorre mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo» (*CEI, Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia*, pagg. 20-22).

Dal Convegno diocesano di ottobre è emerso:

- Valorizzare gli organismi di partecipazione per arrivare a scelte condivise.
- Ripensare la parrocchia: in un tempo che cambia così rapidamente, essa sembra faticare a essere punto di riferimento.
- Progettare e/o valorizzare iniziative e percorsi interparrocchiali legati alle sfide e alle necessità del territorio e generando reti di collaborazione.

Interrogiamoci

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Rinnovare le strutture parrocchiali per adeguarle alle realtà della zona di competenza con l'obiettivo di portare l'annuncio laddove non arriva o arriva appena: riformulare l'orario delle celebrazioni, ridurre le celebrazioni per avere più spazio per altre forme di annuncio anche fuori dalla struttura.

Assumere uno stile di chiesa in uscita. Momenti di preghiera decentrati, incontri condominiali, cenacoli di preghiera e ascolto della parola di Dio. Formazione di un gruppo missionario preparato teologicamente e operativamente.

Generare percorsi interparrocchiali con il coinvolgimento di parrocchie di periferia per estendere l'annuncio a coloro che rimangono ai margini e per concentrarsi su percorsi formativi comuni.

Parrocchia San Giuseppe

Piazza Simon Bolivar 22

70033 - Corato

Prima scheda

Rileggendo le schede del sinodo e dopo un'attenta riflessione è emersa anche nella nostra parrocchia, l'esigenza di profilo sempre più laico della Chiesa. Lo stesso papa Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa «una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno» (*Evangelii gaudium* 2014, n. 25). «Si deve cambiare!». Dobbiamo diventare sempre più una chiesa in uscita, laici che escono dalla celebrazione eucaristica per «fare Chiesa» nei luoghi della vita.

Non basta organizzare le forme dell'annuncio e della pastorale semplicemente creando occasioni di incontro da tenersi nell'edificio ecclesiale cui invitare gli "altri". La comunità si deve spostare per creare "reti di relazioni" tra le persone, per dar vita a esperienze di amicizia, di preghiera comune e di condivisione.

Noi laici siamo chiamati, in virtù del Battesimo, a togliere le tende, accompagnare il difficile cammino del sacerdote e portare avanti la nostra missione di re, sacerdoti e profeti.

Partendo dall'ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE al n. 164 enuncia: "Quando un incontro con Dio si chiama "estasi", è perché ci tira fuori da noi stessi e ci eleva, catturati dall'amore e dalla bellezza di Dio. Ma possiamo anche essere fatti uscire da noi stessi per riconoscere la bellezza nascosta in ogni essere umano, la sua dignità, la sua grandezza come immagine di Dio e figlio del Padre. Lo Spirito Santo vuole spingerci ad uscire da noi stessi, ad abbracciare gli altri con l'amore e cercare il loro bene. Per questo è sempre meglio vivere la fede insieme ed esprimere il nostro amore in una vita comunitaria, condividendo con altri il nostro affetto, il nostro tempo, la nostra fede e le nostre inquietudini. La Chiesa offre molti e diversi spazi per vivere la fede in comunità, perché insieme tutto è più facile."

La parola chiave: inclusività per tutti. La comunità parrocchiale deve essere un luogo di aggregazione, che accoglie tutti, spoglia da pregiudizi che demoliscono l'essenza stessa della realtà parrocchiale, fatta di uguaglianza, accoglienza, rispetto", senza criticare le mancanze, ma gioendo della presenza degli individui. Fondamentale anche per noi rafforzare il desiderio di unità per far sì che la parrocchia diventi un luogo dove stare bene e sentirsi sé stessi; una comunità in cui tutti si conoscono, una realtà unita in tutti i gruppi e, quindi, unica".

Da qui la voglia grande di riscoprire spazi di confronto per lavorare in equipè per superare individualismi e protagonismi. Per questo dovremmo potenziare l'organizzazione di eventi e realtà aggregative dove tutti, ad ogni età, dal più piccolo al più grande si sentano protagonisti e non semplici satelliti. L'esigenza che emerge è il sentirsi parte di un gruppo che come una

famiglia ha momenti di gioie e difficoltà, litigi, discussioni ma soprattutto riappacificazioni. Come nelle prime comunità erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera, oggi presi forse da altro stiamo dimenticando che passando più tempo insieme si possono superare gli ostacoli e le divergenze e fortificare i rapporti eliminando divisioni e individualismi

Qualcuno ha anche espresso la sua visione circa il ruolo delle figure spirituali e dei sacerdoti, individuandoli come "guide" che devono puntare al miglioramento continuo delle attività e dei rapporti umani tra le persone, ascoltando e accogliendo ogni idea e pensiero, e riuscendo a trarre il meglio da ognuno, evitando l'insorgere di divisioni e rivalità.

Per questo è necessario rinnovarla dal punto di vista della catechesi con un maggior approccio al linguaggio biblico. La preparazione rivolta ai laici che devono essere in grado di "parlare" con la Bibbia in modo tale che la catechesi non sia solo un monologo ma abbia invece un punto di contatto tra fede e vita.

Occorrerà migliorare, però, l'approccio dei sacerdoti con i laici, portandoli a dare fiducia ed evitare che si sentano meri esecutori di servizi pastorali parrocchiali: in una parola soggetti di pastorale e non oggetti.

Seconda Scheda

Nella nostra comunità si cerca di utilizzare un linguaggio chiaro, empatico e sostenuto da testimonianza di vita. Le omelie sono brevi e i linguaggi utilizzati sono orientati a rendere attuale la Parola di Dio. Facendo un'analisi della nostra comunità ci siamo resi conto che forse sono pochi i momenti di condivisione e comunione al di fuori della celebrazione eucaristica e delle adorazioni settimanali.

Attraverso un linguaggio sempre più empatico annunciare il Vangelo utilizzando e rafforzando l'utilizzo dei nuovi linguaggi della comunicazione quali internet, musica, recitazione. A tal proposito è necessario che gli adulti siano pronti e pazienti nell'animare nuove creazioni intergenerazionali che siano autentiche e fraterne.

Nel periodo storico in cui ci troviamo è necessario cercare di approntare una pastorale di natura missionaria, e riprendere il primo annuncio della Parola rivolto a tutti per offrire nuovamente l'abc del vangelo. L'approccio deve essere fatto con simpatia ed empatia, caratterizzato dall'ospitalità e dalla gratuità. Conosciamo tutti che cosa sia l'ospitalità: chi ci ospita, si fa in quattro per offrirci il meglio che ha e, alla fine, neppure si sogna... di chiederci il conto. Tutto è gratis! Così deve essere la nostra pastorale se vogliamo che la gente si innamori di Gesù e del vangelo e venga a cercarlo, come dice Marco nel racconto della giornata di Gesù a Cafarnao: «Venuta la sera... tutta la città era riunita davanti alla porta» (Mc 1,23). A chi s'avvicina a noi, magari per la prima volta, non chiediamo subito che si impegni ma chiediamo loro come si trovano, di che cosa hanno bisogno, se hanno un lavoro, se i figli trovano posto a scuola... Per questo è necessario intessere relazioni personali con la gente, andando a conoscere i nuovi venuti e quelli che in chiesa non si vedono che raramente, visitando le famiglie in modo gratuito e cordiale: «Che cosa vuoi che io faccia per te?», chiede Gesù a Bartimeo (Mc 10,51): questa deve essere la preoccupazione del pastore e della comunità.

Uno sguardo ai giovani ci porta a pensa che forse bisogna innanzitutto "dare un ruolo" ai ragazzi rafforzando il loro impegno non solo durante la celebrazione della S. Messa (chi legge, chi raccoglie le offerte, chi suona, ecc..) ma anche nella realizzazione di giornalino parrocchiale, laboratori di arte, musica, cucina, teatro.

Tornando ad analizzare la realtà della nostra parrocchia, è necessario creare momenti conviviali con le famiglie, che diventino occasione di nascita di proposte e confronto su tematiche educative. Sarebbe interessante magari che una volta al mese genitori e figli si ritrovino a messa insieme e poi condividere un momento forte di comunità, un momento di riflessione del sacerdote che miri a rafforzare il gruppo per poi proseguire con un'agape per rafforzare i rapporti e intessere nuove relazioni autentiche.

Ci siamo resi conto che forse manca attenzione particolare, con gesti di vicinanza alle famiglie che hanno subito un lutto o che hanno un malato in casa.

Terza scheda

In questo tempo di cambiamento, siamo chiamati a cercare con creatività e audacia nuovi cammini pastorali. Ma per cambiare in modo autentico e intelligente bisogna fermarsi e mettersi in ascolto di «quello che lo Spirito dice alle Chiese» (cf. Ap 2-3). Buon cristiano è chi tende l'orecchio e il cuore a quello che lo Spirito Santo vuol dire alla comunità. Anche chi non viene più in chiesa, attende attenzione ai propri problemi concreti, chiede nuove relazioni, una parola di speranza e di fiducia che l'aiuti a reggere e superare i propri problemi e le proprie difficoltà. Mai come ora emerge la necessità di mettersi al lavoro, non solo i preti ma anche i laici devono "darsi da fare", con i luoghi dell'ascolto e della ricerca in cui tutti i fedeli esercitano il loro sacerdozio, la missione di partecipare alla vita della Chiesa che viene dal battesimo.

Dobbiamo ricercare e individuare le vere urgenze pastorali, oltre alla celebrazione delle Messe, i programmi della catechesi, la celebrazione delle feste e delle varie attività, le processioni e pellegrinaggi o la sagra ecc., imparando a preoccuparci più degli "altri", per individuare i modi per farsi prossimi a "tutti", per promuovere le buone relazioni, di integrare e far interagire le persone, di sviluppare la solidarietà, non solo di chi viene in chiesa, ma di tutti, con particolare attenzione agli "altri" per raggiungere tutti.

Per quanto riguarda i giovani fondamentale dovrebbe essere uscire dalle proprie realtà parrocchiali e creando un tessuto dove creare sane competizioni e momenti di crescita. Oltre alle catechesi magari mensili alternando i luoghi di incontro si potrebbe pensare a creare eventi cittadini come la semplice caccia al tesoro per scoprire i tesori della propria città, organizzare oratori by night e on the road così da trasmettere lo spirito comunitario e allo stesso tempo incentivare giovanissimi a partecipare ai vari eventi.

Quarta scheda

E' necessario educare la coscienza missionaria della comunità tutta intera a diventare attraente, accogliente, ed educante: una comunità che accoglie le persone come sono e fa vivere loro esperienze significative di vita cristiana; una comunità in cui i praticanti accostano gli indifferenti e i non credenti, stabiliscano con loro rapporti di amicizia e narrino la loro esperienza di fede. Questa responsabilità dell'intera comunità verso la catechesi è inseparabile dall'attenzione al ruolo fondamentale che in esso hanno i Vescovi, i presbiteri e i

diaconi, quali educatori nella fede. Al centro dell'annuncio ci sia sempre l'incontro con le scritture, perché l'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo. Esse sono il canto fermo della fede.

Quinta scheda

Il mondo da cui veniamo quello del paese con il campanile al centro, se ne è andato. Siamo ormai nel villaggio globale multiculturale secolare e plurireligioso allo stesso tempo, il paese di internet dei media.

Il modello di Parrocchia di iniziazione e di catechesi che hanno dato prova di efficacia per lunghi secoli sono in difficoltà. Tutto ciò perché stiamo attraversando un grande cambiamento culturale. La Chiesa è chiamata a stare in maniera nuova dentro questo mondo e a trovare un nuovo modello di inculturazione del Vangelo. E' un tempo difficile ma favorevole che valorizzi gli organismi di partecipazione per arrivare a scelte condivise.

La Chiesa di oggi è chiamata a guarire, accompagnare, sanare in modo assolutamente gratuito ogni accesso alla fede senza insinuare il sospetto che lo faccia perché il destinatario della sua azione possa diventare cristiano e discepolo. Ciò che resta in cima ai nostri pensieri e che muove le nostre azioni è la gioia di rendere possibile che ogni uomo o donna che bussava alla porta della vita e delle nostre comunità diventi liberamente il discepolo credente.

Per un tempo che cambia così velocemente, si dovrebbe mettere a punto una pastorale che dovrà assumere carattere missionario, aprendo le porte della comunità e uscire per condividere la testimonianza della propria fede con tutti attraverso relazioni di amicizia e di fraternità, senza pretendere nulla. Non fondiamo più la nostra pastorale sui "grandi" numeri di una volta, ma sul «piccolo gregge» (cf. Lc 12,32), una minoranza creativa, di gente convinta della propria vocazione battesimale, che sarà lievito di comunione, fraternità e solidarietà nel cuore della massa.

Nasceranno magari delle piccole comunità sul territorio, attorno a singole famiglie o gruppi di amici, da cui il Vangelo si diffonde non per propaganda, ma per contagio o per irradiazione, grazie alla qualità della vita cristiana e delle relazioni.

Occorre una parrocchia che stia a passo con i tempi e riesca sempre a guardare ai cambiamenti del mondo traendone il bello: "una Parrocchia che non si adegua in alcun modo ai cambiamenti rischia di allontanare e non di avvicinare".

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE
SCHEDE PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
CONTRIBUTO DELLA PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA, CORATO

SCHEDA 1

- Affinché tutti abbiano posto nella Chiesa, riteniamo che la nostra vita comunitaria debba essere migliorata nell'**inclusione di chi vive situazioni di marginalità**. È necessario, dunque, rinnovare il punto di vista della comunità, che molto spesso è influenzato da pregiudizi o luoghi comuni, favorendo momenti di condivisione e fraternità.
- Sarebbe opportuno aprirsi anche all'ascolto di **altre esperienze di servizio e di testimonianze di missione in Paesi più lontani**, poiché "prossimità " non significa solo vicinanza territoriale.
- Più fattivamente, con responsabilità, dobbiamo continuare ad impegnarci per **rafforzare interventi mirati alla cura di luoghi e persone, cercando sempre più di fare rete** con altri soggetti operanti sul territorio con le medesime finalità, seppur ognuno con la propria specificità.

SCHEDA 2

- Il linguaggio **non deve essere estraneo alle persone a cui si parla**: deve parlare della concretezza della vita, così come ha fatto Gesù. Non c'è bisogno di aggiungere parole alla Parola.
- Rendere un linguaggio accessibile non vuol dire snaturare la verità evangelica, o depotenziare la forza del Verbo. Se in nome dell'accessibilità il linguaggio e la proposta divengono banali e "poco scomodi", questo non vuol dire democrazia e sinodalità. E' necessario porre attenzione a **non banalizzare il contenuto**.
- Occorre rinnovare il linguaggio con cui si propone l'annuncio di fede che resta lo stesso da secoli, ma necessariamente la modalità comunicativa è chiamata a modificarsi. Sarebbe opportuno **interfacciarsi con gli specialisti del settore della comunicazione per avviare pratiche di storytelling di vita vera**.

- Linguaggio e comunicazione improntate all'accessibilità significa anche un **linguaggio fruibile ai diversamente abili**. Occorre ripensare gli strumenti comunicativi, affinché siano adeguati a queste esigenze. Introdurre l'ipotesi di avere traduttori a disposizione in parrocchia per trasporre contenuti liturgici e i momenti comunitari.
- Buona parte dei fedeli sono **anziani**. Occorre una particolare cura rispetto alla **modalità comunicativa da utilizzare con questa fascia d'età**.

SCHEDA 3

Soggetto importante della formazione alla fede e alla vita è la famiglia. In questo periodo storico assistiamo ad un allontanamento delle famiglie rispetto alla realtà parrocchiale, con ripercussioni anche nel cammino di fede dei più giovani.

- Riteniamo utile **creare una rete che ci aiuti ad organizzare attività finalizzate all'aggregazione delle famiglie insieme ai propri figli**. Questo permetterebbe di motivare le famiglie a scoprire la realtà parrocchiale sotto una nuova luce, creando in primis una rete relazionale ed uno spazio di accoglienza in cui poter tessere relazioni significative, così minate in un tempo segnato spesso da ritmi molto alti e relazioni fragili. Realizzare occasioni che possano favorire il "Venite e vedrete", in cui si sveli la verità del "vi riconosceranno da come vi amerete".

SCHEDA 4

Pensando al concetto di sinodalità e corresponsabilità, e alla Chiesa come casa aperta e accogliente, vogliamo **condividere delle iniziative** messe in campo dalla nostra comunità parrocchiale (progettate dal nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale per un miglior coinvolgimento dell'intera comunità, nella ricerca anche di chi è meno presente nella vita comunitaria), che a nostro avviso sembrano molto favorevoli. Segnaliamo:

- la **costituzione di gruppi eterogenei**, sulla base di interessi che favoriscono lo scambio di idee, culture, mentalità, e permettono così una crescita interpersonale, con uno scambio costante di punti di vista e soprattutto opportunità di far crescere e irrobustire le relazioni trasversali nella comunità;

-la partecipazione attiva è favorita anche con l'organizzazione di **eventi comunitari** (che spaziano dalla preghiera e dalla catechesi alla condivisione di momenti conviviali vissuti nel segno della conoscenza reciproca e della solidarietà), per i quali si riscontrano grande partecipazione ed interesse, migliorando la qualità delle relazioni, il senso di appartenenza attiva, di corresponsabilità alla vita parrocchiale;

-cercando di proporre questo stile di partecipazione alla vita comunitaria anche a chi non frequenta regolarmente la comunità, a chi per varie ragioni si è allontanato, la Parrocchia ha progettato **un percorso come "chiesa itinerante"** (che si sta incontrando buoni risultati): ci si è dotati di una tenda molto capiente per l'organizzazione di incontri nei quartieri; si celebra l'Eucarestia (portando nella preghiera le intenzioni e il ringraziamento dei fedeli di ogni quartiere visitato), si condivide un momento di dialogo tra i partecipanti, si visitano le case per la benedizione; in tutto questo si sperimentano delle forme di vita comunitaria meno "istituzionalizzate" e più partecipative, che risultano incoraggianti.

Riteniamo che eventuali miglioramenti potrebbero riguardare l'incremento di occasioni comunitarie di questo genere, per favorire la conoscenza approfondita tra i parrocchiani, avendo come effetto di questo scambio un aumento del senso di corresponsabilità tra gli stessi.

Scheda 5

- La vita comunitaria necessariamente deve configurarsi come un luogo di partecipazione anche nei processi decisionali e non solo nel servizio. La strada del discernimento comunitario, pur sotto la guida del pastore, appare imprescindibile. Ciò sia per quanto riguarda la vita delle singole comunità sia per quanto riguarda la dimensione diocesana. **Un ascolto reciproco che sia concreto, un costruire realmente insieme.**

- Urgente ritrovare il **coraggio di un ascolto autentico**, per non correre il rischio di continuare a investire tempo e risorse in strutture, attività, iniziative, che non partono dall'osservazione delle reali necessità dei fedeli di questa porzione di Chiesa. Il rischio di reiterare modalità, schemi, struttura di incontri collaudati ma forse non sempre in linea con la concretezza delle comunità, è dietro l'angolo. Sia a livello parrocchiale che diocesano.

- Sempre più si sta lavorando sulla linea di una **collaborazione fra diverse parrocchie** in determinati ambiti ed è sicuramente una strada propizia e carica di possibilità.

PARROCCHIA SACRO CUORE CORATO

SCHEMA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Al fine di vivere la missione:

a) secondo lo stile di **prossimità**; b) attraverso percorsi di **concretezza**; c) lungo linee di **rinnovamento**; d) mediante la **corresponsabilità** tra presbitero-parroco, diacono e fedeli laici

per la Comunità parrocchiale del *Sacro Cuore di Gesù* di Corato, è necessario:

1. sostenere, creativamente, la **vicinanza spaziale e geografica** di quanti abitano il territorio parrocchiale, affinché in un quartiere periferico, vasto e con poche infrastrutture, nessuno resti ai margini e la proposta cristiana possa giungere a tutti;
2. promuovere, coraggiosamente, la **delocalizzazione della vita pastorale**, affinché molti momenti del cammino comunitario (momenti di preghiera, di culto, di formazione cristiana e di aggregazione) siano vissuti sul territorio parrocchiale e non soltanto nello *spazio-chiesa*;
3. realizzare, sistematicamente, la **pastorale di confine**, a favore delle persone che, nel territorio della parrocchia, stanno scontando pene alternative alla detenzione in carcere (detenzione domiciliare; affidamento, in prova, ai servizi sociali; semilibertà; affidamento terapeutico), mediante la formula del *centro di ascolto dedicato* alle persone interessate da provvedimenti giudiziari (laddove le esigenze di custodia lo consentano) e ai loro famigliari;
4. attuare, strutturalmente, la **pastorale culturale di quartiere** (anche in alleanza con altri soggetti istituzionali e non istituzionali), mediante conferenze, dibattiti, tavole rotonde, al fine di facilitare la lettura dei bisogni del territorio, nell'orizzonte dei profondi cambiamenti della nostra epoca e alla luce del Magistero della Chiesa e di papa Francesco (prospettiva ecologica e biodiversità; cultura dello scarto e corruzione; globalizzazione e solidarietà; democrazia e dinamiche partecipative; intelligenza artificiale e validazione della novità).

CONCRETEZZE (che realizzano il rinnovamento):

1. vicinanza spaziale e geografica; 2. delocalizzazione della vita pastorale;
3. pastorale di confine; 4. pastorale culturale di quartiere

MODALITÀ (che realizzano il miglioramento)

1. creatività; 2. coraggio; 3. sistematicità; 4. strutturalità

SCHEMA 2. Il linguaggio e la comunicazione

Il linguaggio e la comunicazione del Vangelo (che è lo stesso e unico Vangelo di Gesù Cristo, attraverso i secoli) richiedono che siano vinte le resistenze al cambiamento e che sia promosso un continuo ripensamento per:

a) un **annuncio chiaro**, affinché il Vangelo non sia dato per scontato; b) un **annuncio attuale**, affinché il Vangelo non resti fuori dalla vita; c) un **annuncio responsabile**, affinché il Vangelo plasmi relazioni fraterne e orienti al Paradiso.

Per la Comunità parrocchiale del *Sacro Cuore di Gesù* di Corato, è necessario:

1. caratterizzare, continuamente (così come già avviene), l'annuncio del Vangelo, come **narrazione**, secondo lo stile del Vangelo stesso (fatto di racconti, di parabole, di immagini, di personaggi) e non soltanto come commento e come spiegazione dei testi sacri;
2. porre, regolarmente, la comunicazione del Vangelo, come **integrazione** di omelie, catechesi, esercizi spirituali parrocchiali, istruzioni, conferenze e non soltanto come prediche festive e feriali;
3. valorizzare, consapevolmente, nel contesto della parrocchia, l'ambiente digitale, come **occasione** per condividere l'amore e il messaggio di Gesù, attraverso le piattaforme sociali e l'Intelligenza artificiale che (soprattutto nell'ambito della catechesi ai giovani), consentono la creatività; la pianificazione dei percorsi di educazione alla fede; la personalizzazione degli itinerari di iniziazione alla vita cristiana; la ottimizzazione del tempo, in una comunicazione del Vangelo non soltanto unidirezionale ma partecipata;
4. realizzare, ciclicamente, forme di *evangelizzazione a portata di mano*, attraverso la presentazione di racconti di vita (di coppie di sposi; di presbiteri, di religiosi e di laici consacrati; di giovani; di volontari) come **esperienza** di un Vangelo possibile e non soltanto come oggetto della fede.

CONCRETEZZE (che realizzano il rinnovamento):

1. narrazione del Vangelo; 2. predicazione integrata;
3. occasione digitale; 4. esperienza esistenziale

MODALITÀ (che realizzano il miglioramento)

1. continuità; 2. regolarità; 3. consapevolezza; 4. ciclicità

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

Nella consapevolezza del difficile rapporto, nel tempo attuale, delle giovani generazioni (e non soltanto di quelle giovani) con la fede, è necessario che la formazione alla fede stessa e alla vita non sia più affidata, esclusivamente, all'ora di catechismo settimanale, e che non riguardi più, soltanto, la fascia di età compresa tra i 6 e i 14 anni. Si pone, così, la necessità di ampliare il quadro di questa formazione, ripensando:

a) **itempi** della formazione alla fede, affinché questi si staglino sul tempo della vita; b) gli **spazi**, affinché questi siano veri e propri luoghi dell'azione formativa; c) i **soggetti**, affinché tutta l'azione formativa sia caratterizzata dalla reciprocità (singole persone, famiglie, catechisti, operatori pastorali, comunità parrocchiale e diocesana, volontari, società civile).

Per la Comunità parrocchiale del *Sacro Cuore di Gesù* di Corato, è necessario:

1. **disarticolare**, progressivamente, il rapporto fra l'ora di catechismo settimanale e il percorso di formazione alla vita e alla fede, proponendo, già per il prossimo anno pastorale, un itinerario di tipo modulare che abbia, sempre e comunque, al centro, l'eucaristia domenicale ma che sia strutturato (con esperienze, attività, incontri-testimonianze, giochi, momenti oratoriali e conviviali), sulla unità temporale del mese e secondo uno schema che non sia più quello scolastico (bambini e adolescenti, così, non parteciperebbero a incontri di catechesi settimanale ma potrebbero vivere, per esempio, un'intera giornata comunitaria mensile articolata con attività educative diverse e stimolanti);
2. **orientare**, gradualmente, la formazione a un percorso che veda le famiglie come protagoniste della educazione alla fede e alla vita dei più giovani, proponendo, alle famiglie stesse, incontri mensili, ritmati sul cammino di iniziazione dei propri figli;
3. **decostruire**, significativamente, gli spazi della formazione (che non possono identificarsi più, soltanto, *con le aule di catechismo*), proponendo, invece, come luoghi di formazione, gli spazi del vivere e del credere, di oggi e di ieri (visite a chiese diverse dalla propria; santuari; comunità religiose di vita attiva e contemplativa; case-famiglia; associazioni di volontariato cristiano; musei) per scoprire come l'unico Vangelo di Gesù Cristo prenda forma nell'oggi della Chiesa;
4. **sostenere**, intenzionalmente, la pluralità dei soggetti formativi, proponendo la riscoperta, nella formazione, del ruolo attivo dei genitori, del presbitero-parroco, del diacono, dei catechisti e dell'intera comunità, che scelgono, attraverso la *conversazione nello Spirito*, uno stile di vita comunitario, improntato al carattere di una Chiesa sinodale.

CONCRETEZZE (che realizzano il rinnovamento):

1. disarticolare il tempo della formazione; 2. orientare alle famiglie;
3. decostruire gli spazi della formazione; 4. sostenere la pluralità dei soggetti

MODALITÀ (che realizzano il miglioramento)

1. progressività; 2. gradualità; 3. significatività; 4. intenzionalità

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

La comunione (di laici, pastori e Vescovo di Roma), la partecipazione (come ascolto di tutte le voci) e la missione (per far arrivare il Vangelo a tutti) sono i grandi capitoli della *sinodalità della Chiesa* e della *corresponsabilità nella Chiesa*, e che esprimono la natura stessa della Chiesa. Occorre evitare, dunque, che la sinodalità e la corresponsabilità, appunto, siano ridotte a:

a) uno sterile dibattito sulla **divisione dei compiti**; b) un fossilizzarsi su **piccoli problemi interni** alle singole comunità; c) una improduttiva **uniformità**.

Per la Comunità parrocchiale del *Sacro Cuore di Gesù* di Corato, è necessario:

1. **impiegare**, metodicamente, la conversazione nello Spirito, che non perde di vista la *dimensione dell'io* ma la inserisce nella *dimensione comunitaria*. La conversazione nello Spirito, come metodo e come prassi, permette di: riconoscere intuizioni e convergenze; far emergere punti-di-vista-altri e divergenze; dare voce e ascolto al *quotidiano*; evitare il *clericalismo a doppia entrata: clericalismo clericale e clericalismo dei laici* (fenomeni assenti all'interno della nostra Comunità);
2. **valorizzare**, pienamente, il ruolo della donna nella comunità, favorendo (così come in parte già avviene) le condizioni che la rendano protagonista, con l'esercizio di ministeri istituiti (lettorato, accolitato, ministero straordinario della Santa Comunione; catechesi); ministeri non istituiti (animazione liturgica; servizio liturgico all'altare; servizio della carità e della solidarietà);
3. **animare**, competentemente, la comunicazione sociale per sensibilizzare, a livello comunitario, su problemi di carattere collettivo (ambiente, violenza di genere, conflitti, fame e sete nel mondo, malattie), partendo dalla conoscenza delle tematiche sociali, fino a giungere al cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti;
4. **riconoscere**, compiutamente, il *ministero coniugale*, la cui importanza e la cui responsabilità, all'interno della comunità, derivano, direttamente, dal sacramento del matrimonio e non per delega dell'autorità ecclesiastica. In questa ottica, si tratta di consentire al ministero coniugale di esprimersi al meglio: nell'animazione dei corsi di preparazione dei fidanzati, al matrimonio; nella relazione di aiuto alle coppie ferite e in difficoltà; nella relazione di aiuto all'interno della pastorale del lutto, a favore di coppie che hanno perso i propri figli.

CONCRETEZZE (che realizzano il rinnovamento):

1. impiegare la conversazione nello Spirito; 2. valorizzare il ruolo della donna;
3. animare la comunicazione sociale; 4. riconoscere il ministero coniugale

MODALITÀ (che realizzano il miglioramento)

1. metodo; 2. pienezza; 3. competenza; 4. compiutezza

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

In una società che cambia e che si modifica, molto rapidamente, anche le forme e le strutture di cura pastorale richiedono un cambiamento che sia nel senso del superamento di:

a) una **concezione autoreferenziale della parrocchia**; b) una **clericalizzazione della pastorale**; c) un **livellamento dei carismi**.

Per la Comunità parrocchiale del *Sacro Cuore di Gesù* di Corato, è necessario:

1. **ampliare**, significativamente, il campo di azione di ogni parrocchia, andando al di là dei confini parrocchiali e aprirsi, in modo trasversale, al territorio, secondo la fisionomia di ciascuna parrocchia. Tutto ciò permette di evitare la *ripetizione forzata* di ambiti e di attività, anche quando questi non si addicono al profilo di una determinata comunità. Potrebbero esservi, per esempio, parrocchie a bassa o a bassissima presenza giovanile. La pastorale giovanile sarebbe, di fatto, limitata. Una parrocchia vicina, con una maggiore presenza di giovani, potrebbe ampliare il proprio campo di azione; potrebbe andare al di là dei propri confini pastorali e lavorare, con profitto, a una sistematica ed efficace pastorale giovanile. La comunità parrocchiale, con maggiori sacche di povertà, invece, potrebbe, a sua volta, ampliare il proprio campo di azione; potrebbe andare al di là dei propri confini parrocchiali e lavorare, con profitto, anziché in ambito giovanile, in quello della carità e della solidarietà. Si tratta di sostenere, così, proposte pastorali diversificate;
2. **rinnovare**, coerentemente, le strutture parrocchiali tradizionali, con proposte pastorali che nascano da una ampia e attenta lettura del territorio e che si traducano in cammini trasversali di evangelizzazione tra le parrocchie (dalla diversificazione degli orari delle messe; alla organizzazione, trans-parrocchiale, della formazione ai sacramenti della iniziazione cristiana e al matrimonio; alla pastorale del lavoro, del mare e della strada);
3. **proporre**, efficacemente, una *pastorale di insieme* che rivaluti il ruolo delle rettorie, portando, le rettorie stesse dall'essere appendici delle parrocchie e essere parte integrante (con una specificità propria) delle parrocchie stesse. Questa pastorale di insieme promuoverebbe, oltre che uno stile di comunione, anche uno stile di collaborazione tra fedeli laici e ministri ordinati. Proprio i fedeli laici potrebbero rivestire un ruolo importantissimo, nella cura di quelle rettorie che, meglio di altre, si prestano a essere centri di spiritualità, principalmente attraverso l'adorazione eucaristica perpetua.

CONCRETEZZE (che realizzano il rinnovamento):

1. ampliamento dei campi di azione parrocchiali;
2. rinnovamento a partire dal territorio;
3. pastorale di insieme;

MODALITÀ (che realizzano il miglioramento)

1. significatività;
2. coerenza;
3. efficacia

CAMMINO SINODALE

FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Come comunità parrocchiale, viviamo in un territorio fuori dal centro abitato, in una zona residenziale dove chi frequenta la vita comunitaria lo fa per scelta e non semplicemente perché è la "realtà di quartiere".

Sentiamo e viviamo l'impegno a non avere forme di pregiudizio verso tutti e ad accogliere tutti!

La nostra realtà è caratterizzata dalla presenza di movimenti, associazioni e gruppi carismatici, che sono una via privilegiata per farci "prossimi" di chi conosciamo e incontriamo nella quotidianità, ma sono anche una ricchezza ed un dono reciproco; per questo il confronto e la comunione ci fanno fare esperienza del "servire insieme".

Ci poniamo spesso domande su come raggiungere le famiglie del territorio che rappresentano il "nostro prossimo" lì dove la parrocchia è situata, ma, ad oggi, non riusciamo a mettere in atto una azione pastorale che coinvolga le persone in un "cammino permanente" che li introduca alla vita di fede e faccia cogliere loro la bellezza di ESSERE CHIESA e LAICI NELLA CHIESA DI OGGI.

Durante il Convegno Diocesano dello scorso ottobre, sono emerse importanti riflessioni sul modo in cui annunciamo il Vangelo e su come possiamo migliorare la nostra vita comunitaria.

Uno dei principali punti emersi è stato il bisogno di rendere l'annuncio del Vangelo chiaro, comprensibile ed empatico, sostenuto da testimonianze di vita autentiche. È stato sottolineato l'importanza che le omelie siano focalizzate sulla Parola di Dio, brevi e capaci di tradurre la Parola divina in un linguaggio attuale e vicino alla realtà quotidiana, specialmente per le generazioni più giovani.

Nel nostro lavoro di gruppo a tema *"Il linguaggio e la comunicazione"* abbiamo riconosciuto la necessità di comunicare in un contesto caratterizzato dal benessere, dall'incontro e dalle relazioni fraterne autentiche. Questo ci ha portato a interrogarci su come possiamo rinnovare e migliorare concretamente la nostra vita comunitaria.

Una delle prime azioni che possiamo intraprendere è concentrarci sull'educazione religiosa e sulla catechesi, adattandole alle esigenze e alle sensibilità delle diverse fasce d'età presenti nella nostra comunità. Dobbiamo offrire strumenti e risorse che rendano accessibile la Parola di Dio e che aiutino i giovani a comprendere come essa possa avere un impatto significativo sulle loro vite quotidiane.

Inoltre, dobbiamo impegnarci ad approfondire la nostra comprensione della Parola di Dio attraverso lo studio e la preghiera personale e comunitaria. Solo così saremo in grado di trasmettere con autenticità e chiarezza il messaggio evangelico.

Un'altra area su cui concentrarci è la creazione di occasioni per l'incontro e lo scambio fraterno all'interno della comunità. Eventi sociali, gruppi di preghiera, momenti di formazione e di servizio possono aiutare a coltivare relazioni sincere e significative, che a loro volta renderanno più efficace il nostro annuncio del Vangelo.

Infine, dobbiamo essere aperti all'ascolto e al feedback della comunità, accogliendo con umiltà le critiche costruttive e le proposte di miglioramento. Solo attraverso un impegno collettivo e una costante ricerca di autenticità possiamo sperare di rinnovare e migliorare la nostra vita comunitaria, rendendola sempre più conforme al messaggio evangelico.

In conclusione, il Convegno Diocesano ci ha offerto preziose indicazioni su come possiamo rendere il nostro annuncio del Vangelo più efficace e la nostra vita comunitaria più autentica e fruttuosa. Spetta a noi ora mettere in pratica queste riflessioni e impegnarci con determinazione nel cammino di rinnovamento e miglioramento della nostra comunità ecclesiale.

Idee e brainstorming

Eventi intergenerazionali: Organizzare eventi e attività che favoriscano l'incontro e lo scambio tra le diverse generazioni presenti nella comunità, come giornate di volontariato, cene comunitarie o escursioni, per creare un senso di appartenenza e condivisione tra i membri di tutte le età.

Miglioramento delle liturgie: Coinvolgere attivamente i membri della comunità nella pianificazione e nell'esecuzione delle liturgie, cercando di rendere le celebrazioni più coinvolgenti e significative per tutti i partecipanti, magari attraverso l'uso di musica, arte e elementi visivi.

Catechesi creative: Rendere la catechesi più coinvolgente e dinamica attraverso l'uso di metodi creativi come il teatro, la musica, il video o l'arte visiva, consentendo ai giovani di esprimere la propria fede in modi diversi e stimolanti.

Progetti di volontariato: Promuovere progetti di volontariato che coinvolgano i giovani nella cura degli altri e nell'aiuto alle persone bisognose della comunità, come servire pasti ai senzatetto, visitare gli anziani soli o partecipare a programmi di assistenza sociale.

Iniziative di giustizia sociale: Coinvolgere i giovani in iniziative di giustizia sociale e difesa dei diritti umani, incoraggiandoli a essere agenti di cambiamento positivo nella società e a tradurre la loro fede in azioni concrete a favore dei più vulnerabili.

SCHEDA 3: LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Interrogiamoci:

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

Dopo aver ripassato i punti emersi durante il Convegno diocesano, abbiamo concluso che è necessario dare innanzitutto attenzione e centralità alle famiglie, che sono il primo luogo educativo. Concretamente abbiamo pensato al desiderio che possa nascere un gruppo di lavoro finalizzato ad accompagnare i giovani sposi nel cammino di fede, anche partendo da chi li ha già accompagnati nel percorso prematrimoniale.

Abbiamo pensato all'inserimento di metodologie laboratoriali per giovani famiglie, con inserimento di figure esperte e professionisti (nel campo psicologico e pedagogico), in modo da accogliere le problematiche o difficoltà delle giovani famiglie con figli, ponendo attenzione sul ruolo genitoriale ed educativo.

Analizzando il nostro territorio parrocchiale, pensiamo sia utile migliorare le relazioni e creare modalità nuove e più giuste per avvicinare le famiglie e gli abitanti del territorio, come raggiungere tramite invito cartaceo le famiglie e creare dei cenacoli nelle case, favorendo particolarmente le persone impossibilitate a raggiungere la chiesa parrocchiale.

Sfruttando il periodo estivo, si potrebbe meglio far sentire la vicinanza della comunità andando nei quartieri e nei viali, raggiungendo così anche le famiglie più lontane e le persone più anziane.

Una nuova metodologia potrebbe essere quella di creare delle collaborazioni tra parrocchie, abbracciando le difficoltà delle altre comunità, condividendo le formazioni (laboratoriali), interessando e coinvolgendo più fasce di età, i giovani.

Infine, il desiderio che il metodo della *Conversazione nello Spirito* possa sempre di più essere utilizzato a livello parrocchiale.

CAMMINO SINODALE SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

SCHEDA 4: LA SINODALITA' E LA CORRESPONSABILITA'

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

- Riguardo alla necessità di camminare insieme, non come isole, mettendosi al servizio del territorio parrocchiale diocesano, occorrerebbe creare un linguaggio nuovo e comune a quello delle realtà circostanti, che permetta alla comunità di non isolarsi dal contesto cittadino e diocesano.
Si potrebbero creare appuntamenti periodici che mettano in comunicazione le realtà parrocchiali cittadine, coinvolgendo le varie fasi generazionali della vita, soprattutto la nostra comunità avrebbe bisogno di allacciarsi a tali realtà a cui affluiscono spesso molti abitanti del nostro territorio parrocchiale. Queste occasioni permetterebbero alla nostra comunità parrocchiale di emergere e di farsi conoscere come cellula viva del popolo di Dio, pronta ad accogliere e camminare insieme nella luce del Vangelo. Potrebbe essere una possibilità per dare vita a nuove generazioni capaci di servire la comunità ed il territorio parrocchiale.
- Riguardo alla necessità di mettere al centro la parola di Dio, per assumere uno stile che vada a connotare le azioni rendendole testimonianza autentica, occorrerebbe partire al contrario, cioè cominciare da esperienze che riconducano alla parola. Proporre un testo evangelico decontestualizzato da quella che è la realtà complessa in cui viviamo, rimarrebbe mero nozionismo, sterile e fine a sé stesso. La società tutta, i giovani in particolare, che vivono una realtà mutevole e slacciata dalle dinamiche della fede, alla quale forse ci si rivolge solo nei momenti di bisogno, necessita di esempi, di esperienze tangibili di cui chi abitualmente frequenta la comunità parrocchiale deve farsi testimone. Chi fa vita comunitaria deve assumere uno stile di vita capace di portare, chi lo osserva, ad interrogarsi sul perché di un dato modo di fare, di vivere, di essere, di condividere... e quindi di riportare all'insegnamento evangelico da cui è stato generato. Si potrebbero creare occasioni di aggregazione all'interno delle quali sia possibile vivere esperienze che suggeriscano ai giovani, agli adulti, alle famiglie qualcosa che altrove non trovano, basandosi sul valore di relazioni autentiche e disinteressate.
- Riguardo al passaggio dall'attuale collaborazione, che viviamo nella nostra chiesa diocesana, alla corresponsabilità partecipata, che richiede una grande maturità di tutte le componenti: laici, presbiteri, diaconi e consacrati, occorrerebbe partire da una rivalutazione del concetto di maturità, che probabilmente non si può improvvisare ma deriva da un percorso che coinvolge la persona nella sua interezza e quindi anche nel suo ruolo rispetto ad un contesto. Occorrerebbe partire da una ricerca del proprio sé, che può crescere rinnovarsi, non solo attraverso la cultura, ma anche attraverso la Parola che, seminata nel cuore di ciascuno, è capace di generare frutti maturi di autentica conversione per sé, ma anche per la comunità di appartenenza. Una maturità tale non è raggiungibile per via dell'età o per gli anni di permanenza all'interno di una comunità, ma è conseguita attraverso una profonda conoscenza della Parola che viene vissuta quotidianamente nei propri contesti di appartenenza, nella famiglia, nel lavoro. La maturità si manifesta anche nella capacità di essere aperti alla versatilità dei ruoli, alla capacità di non chiudersi in "Confort zone" che potrebbero limitare la libertà di espressione individuale all'interno del proprio carisma. Questo tipo di maturità potrebbe rendere la comunità più disponibile al servizio e capace di creare una rete più salda di relazioni che crescono e possono allargarsi al territorio.
- Riguardo al riconoscere, valorizzare e integrare nella comunità i diversi carismi e vocazioni presenti nell'ottica della sinodalità, occorrerebbe partire dall'individuare, nella presenza dei carismi nella Chiesa, un valore aggiunto per la stessa: i vari carismi rappresentano la differente modalità di seguire l'insegnamento di Dio, di viverlo e di manifestarlo tramite la preghiera, il servizio e la testimonianza. Sarebbe auspicabile che i carismi fossero tutti integrati in fasi comuni di formazione, previsti all'interno del cammino comunitario. Questo eviterebbe distinzioni nette, che spesso si verificano, e convoglierebbe le energie comunitarie verso l'obiettivo comune dell'evangelizzazione.
Occorrerebbe promuovere momenti di maggiore dialogo, per trasformare ciascun cammino carismatico in un punto di forza che, nella rete del servizio, contribuisca a donare maggiore slancio alla vita comunitaria, per renderla accogliente e missionaria nell'ottica della corresponsabilità sinodale.

CAMMINO SINODALE - FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 5. Il Cambiamento delle strutture.

La parrocchia è chiamata a comunicare in maniera diversa il vangelo mettendosi in ascolto delle domande dell'uomo che si esprimono in maniera nuova nelle nuove condizioni culturali e "territoriali".

In un questo momento storico alla Parrocchia viene chiesto di rendersi protagonista di una nuova evangelizzazione.

Condividiamo la riflessione del Papa e dei Vescovi in ordine alla necessità di sviluppare un impegno maggiore nella missionarietà affinché il Vangelo possa arrivare a tutti anche a chi non professa alcuna religione perché questo è il compito di un vero cristiano.

Come possiamo fare per farsi che questo accada?

Non occorre costruire Parrocchie come complesse macchine organizzative ma preferire invece la qualità del cammino ordinario e la realizzazione di pochi eventi importanti unitari, ben curati, da cui far trasparire senso del mistero e apertura alla missione e alla cattolicità. E poi Iniziamo a lavorare su noi stessi che sembra la cosa più difficile ma che in realtà se lo vogliamo veramente dal più profondo del cuore è possibile spogliarsi e liberarsi di quelle catene che ci impediscono di guardare profondamente negli occhi di chi ci vive accanto e coloro che incontriamo sul nostro cammino superando le diversità che vengono a crearsi.

CAMMINO SINODALE: FASE SAPIENZIALE

Relazione del CPP della Parrocchia B.M.V. Ausiliatrice

Margherita di Savoia

Il CPP ha accolto l'invito del Pastore della nostra Arcidiocesi, in questa seconda fase del cammino sinodale, a proseguire il "discernimento comunitario" per prendere insieme decisioni concrete al fine di essere Chiesa missionaria che annuncia il Regno di Dio.

Dopo la presentazione delle cinque aree tematiche delle linee guida della fase sapienziale, il CPP unanimemente decide di soffermarsi su due schede che ritiene più prossime alle necessità della parrocchia:

- *Scheda n. 1 - La missione secondo lo stile di prossimità*
- *Scheda n. 4 - La sinodalità e la corresponsabilità*

Si precisa che l'aver scelto solo due delle cinque schede tematiche del Sinodo non preclude la trattazione delle altre nel corso dell'anno pastorale con il CPP e la comunità. La riflessione avviata non vuole essere un punto di arrivo ma di partenza; vogliamo capire come vivere nella nostra comunità e sul nostro territorio parrocchiale la missione secondo lo stile di prossimità e l'impegno alla corresponsabilità. Ci rendiamo conto che solo partendo dall'ascolto reciproco possiamo avviare lo stile di una vera sinodalità.

La missionarietà è costitutiva della Chiesa, perché Gesù stesso l'ha voluta missionaria dicendo agli apostoli: "Andate e annunciate il Vangelo". Per il cammino sinodale delle chiese in Italia è stata scelta come icona biblica quella dei "Discepoli di Emmaus", dove è Gesù stesso che ci fa conoscere e ci insegna lo stile della prossimità mentre affianca i due discepoli e cammina con loro. È Gesù che si fa compagno di viaggio, cammina insieme e ascolta le parole dei due discepoli che si portano nel cuore la tristezza, la delusione e l'amarrezza per quanto era accaduto a Gerusalemme. La narrazione dell'evangelista Luca ci fa comprendere che il centro dell'annuncio è Gesù stesso, il Signore Risorto che dobbiamo saper riconoscere, come i due discepoli di Emmaus, sempre presente nella sua Chiesa attraverso il dono della Parola e dell'Eucaristia.

Camminare insieme nella corresponsabilità, per la nostra parrocchia, vuol dire avviare un processo di vera comunione, abbattendo ogni forma di protagonismo e di antagonismo, riconoscendo la necessità di cooperare e dialogare per l'edificazione della nostra comunità. La parrocchia necessita di attivare al suo interno un processo di vera conversione, mettendo da parte lo stile della lamentela e della critica sterile, e sforzandosi di testimoniare con gioia la propria fede ed essere così comunità attraente per quanti restano sulla soglia. Tutto questo implica scelte coraggiose e innovative che siano al passo con i tempi in una società sempre più complessa, segnata da molte fragilità e difficoltà. Siamo consapevoli che le iniziative del passato non possono più avere la stessa efficacia di ieri ed è a tal proposito che la proposta di ritornare a portare l'annuncio nelle famiglie, specialmente quelle "lontane", è stata presa in considerazione, ma certamente da ripensare nelle modalità e nel linguaggio.

È necessario puntare su relazioni in cui si comunichi la bellezza dell'aver incontrato Gesù, che non siano relazioni esclusive e giudicanti, ma inclusive e accoglienti.

Nella nostra comunità, con prevalenza di anziani, avvertiamo l'esigenza di avviare un dialogo costruttivo e fecondo tra le generazioni, invitando i bambini, i ragazzi e i giovani ad accogliere come dono prezioso la testimonianza di fede e di vita delle persone più anziane. Ai giovani chiediamo di testimoniare con l'entusiasmo tipico della loro età la fede in Gesù, partecipando attivamente alla vita della parrocchia e facendosi promotori di iniziative per la comunità stessa.

Come comunità vogliamo impegnarci in un ascolto dialogico con le realtà presenti sul territorio, coinvolgendo più attivamente quei laici che voglio mettere a disposizione della parrocchia il loro tempo e la loro creatività.

Con i giovani e per i giovani abbiamo attivato un progetto di oratorio che comprende una cappellina per la preghiera, una biblioteca di quartiere, una cucina e stanze per attività ludico-ricreative.

Auspichiamo che il tempo del Sinodo possa essere, per la nostra comunità, l'occasione per avviare un processo di cambiamento che abbia come scopo principale l'annuncio della lieta notizia e il desiderio di manifestare agli altri il volto di una Chiesa aperta all'ascolto, al dialogo, al confronto, e desiderosa di far conoscere a tutti il Signore Gesù, unica nostra speranza di vita.



Lunedì 04 Marzo alle ore 19,00 all'interno della Parrocchia San Pio in Margherita Di Savoia, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale nelle persone:

Daloiso

Emanuela; Russo Nicola; Castiglione Giuseppe; D'Aloia Rosaria; Rizzitelli Rita; Dibenedetto Agostino; Daloiso Antonella; Balacco Paola; Scisciolo Sara; Dassisti Concetta; Lopez Michela; Leone Raffaella; Quarto Michele; Daloiso Lorenzo; Amoroso Giuseppe.

per riflettere sui temi delle schede a cui è seguito un sunto di tutto il lavoro svolto nella stessa serata che si è conclusa alle ore 22.00, che trovate in questi fogli.

Scheda n. 1

La missione secondo lo stile della prossimità

- Si è manifestata la necessità di rinnovare i ruoli all'interno della parrocchia, considerando le effettive disponibilità dei membri della comunità.
- L'approccio dovrebbe essere inclusivo sia internamente che esternamente, cercando di superare pregiudizi e giudizi verso coloro che non seguono gli stessi standard personali.
- Potenziare la collaborazione con le associazioni locali, creando una rete di cui la parrocchia può essere promotrice senza necessariamente essere al centro delle decisioni.
- Dare maggiore attenzione al linguaggio utilizzato, preferendo il termine "parrocchia" rispetto a "chiesa" per sottolineare un'identità territoriale piuttosto

che confessionale, mantenendo uno stile cristiano senza sembrare proselitismo. Questo approccio potrebbe contribuire a superare pregiudizi legati a percezioni distorte della realtà ecclesiastica.

- Organizzare eventi al di fuori delle mura parrocchiali, diventando promotori di iniziative ispirate ai principi cristiani, ma localizzate in luoghi simbolici della comunità cittadina (ad esempio, cene etniche presso luoghi comunali).
- Incrementare la sinergia con le associazioni, valorizzando anche gli spazi ecclesiastici (ad esempio, collaborando con associazioni culturali per visite alle biblioteche cittadine).
- Potenziare lo spirito di gratuità nei rapporti interpersonali.
- Rispondere alle esigenze del territorio attraverso incontri informativi sui possibili bisogni.

Scheda n. 2

Il linguaggio della comunicazione

In tempi recenti, si è notato un declino nel senso di fede e appartenenza alla parrocchia tra i fedeli. Affrontando questa problematica, che coinvolge l'intera Chiesa, ci siamo posti la domanda: "Come possiamo gestire questa situazione utilizzando una comunicazione e un linguaggio appropriati?" Trovare una risposta non è stato semplice, e questa domanda rimane ancora senza una soluzione definitiva. Nel nostro gruppo, è emersa l'importanza di essere testimoni del Vangelo, ma la questione cruciale è: come possiamo farlo? Come cristiani, sia all'interno che all'esterno della parrocchia, dobbiamo essere esempi viventi.

Il dialogo con gli altri è una chiamata a cui dobbiamo rispondere. È essenziale rieducarci a ristabilire il dialogo, poiché non dovrebbe mai venir meno. Quando incontriamo persone tristi, noi, che viviamo la parola di Dio, dobbiamo usare parole gentili, perché dopo il nostro incontro possano percepire di essere stati toccati dalla mano amorevole di Dio. La comunicazione della speranza è fondamentale, specialmente per coloro che affrontano la solitudine e la depressione, che pensano a cose negative senza avere qualcuno con cui condividere le loro preoccupazioni. Dio ci invita a vivere la nostra vita con gioia, nonostante gli attacchi sempre più frequenti alla religione e, in particolare, alla Chiesa.

Esaminando la vita parrocchiale, si è notato che i punti chiave emersi durante il Convegno diocesano sono già stati vissuti per un certo periodo. L'annuncio del Vangelo è chiaro, e le omelie si concentrano sulla parola di Dio. Tuttavia, si

osserva un calo della presenza dei giovani, che sembrano meno attratti dalla vita parrocchiale. Mentre i momenti di comunione, come la messa in scena di uno spettacolo teatrale o l'organizzazione dell'oratorio estivo, coinvolgono i ragazzi, si registra una maggiore partecipazione nelle attività ludiche rispetto a quelle formative.

Per non perdere il legame con le radici e acquisire saggezza, sarebbe utile che i giovani si avvicinassero alle persone anziane per ascoltarne le esperienze di vita.

In conclusione, sottolineiamo che la comunicazione è altrettanto importante quanto i gesti, poiché, nel nostro essere cristiani, non siamo diversi, ma persone comuni che vivono la loro vita con attenzione alle azioni e al prossimo. Quello che ascoltiamo nella parola di Dio dovrebbe guidare il nostro modo di vivere.

SCHEDA n. 3

La formazione alla fede e alla vita

L'istruzione alla fede sta vivendo una fase critica in mezzo a una crisi più ampia che coinvolge i valori necessari per orientarsi nella vita. Questa sfida non riguarda solo coloro che si trovano distanti dalla chiesa, ma anche i credenti stessi, i quali devono essere credibili in una società in continua trasformazione, adottando nuovi metodi e strumenti.

La nostra proposta mira a soddisfare i bisogni spirituali degli adulti, stimolando il desiderio di appartenenza per contrastare l'individualismo e diffondere la gioia dell'annuncio della Chiesa e della presenza di Dio nel mondo. Riteniamo che sia essenziale collegare il bisogno spirituale all'esperienza umana degli adulti nei diversi ruoli e contesti di vita, come coniugi, figli, genitori e lavoratori.

Coinvolgendo gli adulti e le famiglie attraverso incontri, vogliamo rendere accessibile in modo semplice l'essenza della fede e della parola di Dio. Partire dalle relazioni più vicine, come colleghi, famiglie allargate e negozianti, ci permette di confrontarci su ideali e preconcetti legati al Vangelo, superando atteggiamenti giudicanti presenti in una morale popolare non necessariamente cristiana.

Un'iniziativa concreta potrebbe essere l'organizzazione di incontri in piccoli gruppi presso le case di famiglie disponibili, dove si affrontano tematiche legate alla vita quotidiana e si cerca una chiave di lettura cristiana per affrontare le sfide quotidiane. Questi incontri guidati da adulti laici formati includerebbero brevi momenti di preghiera.

Il percorso attraverso questi incontri dovrebbe evidenziare la bellezza della proposta cristiana, aprire i cuori a Gesù e indicare un cammino reale attraverso l'accoglienza e l'instaurarsi di relazioni familiari tra la parrocchia e i partecipanti.

L'obiettivo finale è diventare testimoni di Cristo nella vita quotidiana, nelle relazioni coniugali, familiari e professionali.

La proposta non si limita a trasmettere principi, ma mira a accompagnare e formare persone in grado di entrare in relazione in modo significativo, arricchito dal linguaggio di Dio, e che riconoscano la dimensione trascendente della vita.

Per quanto riguarda il lavoro con i giovani, suggeriamo la formazione di chi guida i gruppi giovani affinché diventino luoghi di condivisione della fede senza un approccio catechetico tradizionale. Inoltre, ai giovani stessi dovrebbe essere data l'opportunità di proporre iniziative e portare avanti progetti di volontariato, supportati da adulti accompagnatori.

In generale, promuoviamo una cultura rinnovata del volontariato cristiano attraverso cicli di incontri tematici con testimoni privilegiati, seguiti da esperienze di volontariato di prossimità. Queste azioni, come sos-mamme lavoratrici e baby-sitting presso centri per l'istruzione degli adulti, mirano a creare legami solidali, testimoniando la presenza del Signore. Infine, proponiamo il coinvolgimento di famiglie parrocchiali nell'accompagnamento di altre famiglie, in particolare durante i corsi di preparazione al Battesimo, per favorire la crescita spirituale nella coppia e nella famiglia.

Scheda n. 4

Il cambiamento delle strutture

Il Vangelo può essere testimoniato con maggior forza oggi se tutti i membri della comunità cristiana si impegnano attivamente nell'assemblea ecclesiale, contribuendo responsabilmente alle decisioni insieme ai pastori. La crescita degli organismi di partecipazione, sempre più richiesta dal Popolo Santo di Dio, è guidata dal sogno missionario, enfatizzato più volte da Papa Francesco, di raggiungere tutti. Il Consiglio Pastorale rappresenta il luogo principale in cui la comunità parrocchiale riflette su come diventare sempre di più segno dell'amore divino nel territorio. Questo organismo è chiamato a incarnare sempre di più la vitalità di una fratellanza e l'amore che si comunica, come sottolinea il Santo Padre nell'Evangelii Gaudium: "La Chiesa in uscita è la comunità dei discepoli missionari, che sono tutti i laici, che prendono l'iniziativa, si coinvolgono, accompagnano, fruttificano, festeggiano" (EG n. 24).

È ora di stimolare i nostri Consigli a crescere nel desiderio di coinvolgere l'intera comunità, un desiderio che deve essere suscitato e sostenuto dalla consapevolezza di essere inviati in virtù del Battesimo, guidati dallo Spirito Santo, istruiti dalla Parola di Dio e nutriti dai Sacramenti. Dopo aver vissuto la

dimensione sinodale del Sinodo Diocesano, il Popolo di Dio chiede parrocchie sempre più coinvolte e corresponsabili dell'intera comunità. Questa maturazione richiede processi di cambiamento e maturazione educativi, come indicato da Papa Francesco, che coinvolgano attivamente l'intera popolazione.

Sarebbe opportuno sviluppare momenti speciali di accoglienza e ascolto per tutti, soprattutto per coloro che si avvicinano alla comunità, affinché ognuno si senta atteso e valorizzato. Questi momenti dovrebbero garantire che le opinioni e le proposte di tutti siano prese in considerazione nella pianificazione e nella decisione della vita e della pastorale della comunità. Il parroco e i membri dei consigli dovrebbero lavorare per coinvolgere maggiormente l'intera comunità in tutte le fasi del percorso decisionale, dalla fase di ascolto fino alla decisione finale affidata a chi ha il compito e il carisma di guidare la parrocchia.

Un aspetto chiave di questo percorso di crescita è la valorizzazione autentica e sostanziale del ruolo delle donne, come già avviene in molte realtà della Chiesa universale e nella nostra comunità. È auspicabile che la presenza e la fiducia nelle donne crescano sempre di più all'interno della comunità. Tutto ciò è motivato dalla volontà di vedere una chiesa attenta ai bisogni dell'uomo, in tutte le sue dimensioni materiali e spirituali, una chiesa che si sviluppi seguendo la Parola di Dio e che apprenda sempre di più ad amare il prossimo.

La collaborazione interparrocchiale, già esistente in alcuni contesti, dovrebbe essere rafforzata per rendere più evidente la presenza e la vita del Popolo Santo di Dio cittadino. Per questo, si dovrebbero promuovere e intensificare alleanze e collaborazioni con tutte le aggregazioni e i movimenti presenti nelle parrocchie del nostro paese.

Margherita di Savoia, 5/03/2024

Il Segretario

Il Parroco

Parrocchia Beata Vergine Maria del SS.Rosario

Via Nicotera 2 – 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

Il presente documento per trasmettere il contributo parrocchiale relativo alle schede inviateci dal consiglio Pastorale Diocesano nel mese di febbraio c.a..

Nella nostra parrocchia il lavoro è stato svolto secondo la seguente metodica:

- si è diviso il Consiglio Pastorale in 5 gruppi e ad ogni gruppo è stata assegnata una scheda di lavoro;
- ogni gruppo ha avuto anche modo di interrogare i vari gruppi di appartenenza;
- si è effettuato un incontro per fare sintesi e redigere una breve relazione che di seguito è riportata.

La domanda a cui si è data risposta per ogni scheda è stata quella suggerita dal consiglio pastorale Diocesano: *“Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?”*

A riguardo della **scheda n°1** relativa alla missione secondo lo stile di prossimità la carità è immagine di Dio, la comunità è chiamata ad esprimerla e a testimoniarla. La corresponsabilità laicale è punto focale nella trasmissione dell'amore che è Dio stesso. Il laico è chiamato ad aprire nuove strade perché la misericordia e l'amore possa arrivare ad ogni uomo, nessuno escluso. L'auspicio è che la nostra parrocchia attraverso anche la Caritas cittadina ne diventi sempre più testimone. Sarebbe, inoltre, auspicabile un ricambio generazionale, c'è anche bisogno di creatività ed entusiasmo giovanile che rianimi lo spirito della carità. In un mondo in cui le dinamiche antropologiche/socio/economiche sono in continuo mutamento bisognerebbe impegnarsi di più nella promozione di laboratori e attività in cui il povero è al centro dell'impegno di ogni comunità.

A riguardo della **scheda n°2** relativa al linguaggio e la comunicazione nella nostra parrocchia è necessario fare un distinguo in due categorie. A riguardo del servizio liturgico in particolare, possiamo asserire che la Parola di Dio viene ampiamente diffusa attraverso varie iniziative con linguaggi e metodologie chiare e comprensibili ai fedeli di tutte le età: Lectio divina, catechesi sul Sacramento della Riconciliazione, Centri di ascolto presso le famiglie. La Missione popolare, inoltre, ha creato un momento di aggregazione tra le varie comunità cittadine e i diversi gruppi parrocchiali. L'augurio e l'impegno da prendere è quello che questa aggregazione perduri nel tempo e si rafforzi.

A riguardo della comunicazione con i giovani ci sarebbe da aprire un capitolo a parte. Forse per intercettare queste fasce di età non c'è da cambiare solo la tipologia di linguaggio ma chiedersi se fosse più utile cambiare una metodologia di approccio e di incontro. Avvertiamo un calo di presenze da parte dei giovani in parrocchia ed è quindi difficile che i giovani si rechino dove sanno che c'è un incontro di natura religiosa. Perché non cambiare il modo di intendere la chiesa? Perché non aumentare iniziative di chiesa in uscita nei luoghi normalmente frequentati dai giovani e relazionandoci con loro imparare nuove tecniche di linguaggio per comprenderli e farsi comprendere? In linea con quanto condiviso anche dal gruppo del nostro consiglio pastorale che ha curato la scheda quinta, bisognerebbe uscire di più per le strade ad evangelizzare con la propria testimonianza.

A riguardo della **scheda n°3** relativa alla formazione alla fede la conclusione è che nell'ambito delle nostre attività parrocchiali si potrebbe prestare più attenzione alle famiglie, che sono il primo nucleo educativo, facendo partecipare i genitori in alcuni giorni al catechismo dei ragazzi, in maniera più attiva. Si potrebbero implementare i centri d'ascolto del Vangelo, anche durante il catechismo. La parola è la prima guida nella formazione cristiana. Ascoltare e confrontare i problemi, che ogni giorno la famiglia si accinge ad affrontare, con la parola di Dio, può rivelarsi un valido strumento educativo. Bisogna programmare per tempo gli incontri

di formazione del gruppo e puntare su una maggiore e costante formazione. Dobbiamo rendere il catechismo un'esperienza di vita, e non una seconda scuola, bisogna trasferire ai ragazzi la capacità di vedere nel catechismo un'opportunità per confrontarsi e per crescere insieme. Ultimo punto che era emerso come suggerimento era: potere alla fantasia, nel senso di ingegnarsi in tutti i modi per rendere attrattivo l'incontro di catechismo con varie attività che vanno oltre l'incontro in se'.

A riguardo della **scheda n°4** relativa alla sinodalità e corresponsabilità missione secondo lo stile di prossimità il lavoro di riflessione è partito dalla premessa che ogni cristiano, in quanto battezzato, a prescindere dalla appartenenza a gruppi presenti, è coinvolto in questa grande missione della Chiesa che è "lux mundi". E questo può avvenire solo in modo sinodale, ossia camminando insieme per formare le coscienze alla luce della Parola di Dio e della dottrina della Chiesa. Spesso, infatti, c'è poca partecipazione comunitaria nella vita parrocchiale e sociale dei vari gruppi esistenti non ci sono sforzi comuni per fare sì che la comunione cresca, vi riconosceranno da come vi amerete Gv,13,34-35. Oggi, quello che vediamo e sentiamo nelle varie realtà comunitarie e Parrocchiali, è un senso, se non proprio di indifferenza, di apatia ad affrontare questi problemi, o addirittura a considerarli estranei alla vita cristiana. Ognuno vuole pensare ai fatti propri, della propria famiglia, lavoro e tempo libero. Mettere a disposizione i carismi avuti in dono ispirazioni dello Spirito Santo per una comune evangelizzazione, momenti di preghiera nei rispettivi gruppi con la loro specificità spirituale celebrazioni comunitarie, per ogni periodo liturgico perché possiamo edificarci insieme un solo Dio una sola fede una sola speranza nell' unigenito Figlio di Dio Gesù Cristo morto e Risorto per noi un solo corpo in lui una sola chiesa! Gesù è la porta.

Le priorità emerse e da incentivare nei fatti sono: l'ascolto, l'umiltà e la missionarietà. Se non iniziamo veramente a camminare insieme, a darci aiuto reciproco, ad avere come punto di riferimento la Parola di Dio, e come obiettivo la formazione delle coscienze, così come insegna la Chiesa, saremo come "uomini sballottati qua' e là da ogni vento di dottrina" e non avremo adempiuto al nostro compito di missionari.

A riguardo della **scheda n°5** relativa al cambiamento delle strutture si pensa che la chiesa non dovrebbe chiudersi nei propri spazi, ma scendere per le strade ad evangelizzare con la propria testimonianza. I gruppi parrocchiali dovrebbero essere il primo luogo in cui vivere "l'essere chiesa", dovrebbero dare l'esempio e non essere motivo di scandalo. Gli spazi fisici a disposizione delle comunità dovrebbero essere un posto da cui uscire e non uno in cui rinchiudersi. A riguardo di ciò che accade nella nostra parrocchia possiamo dire che molto di questo da noi si sta già cercando di fare, ma bisognerebbe aumentare ancora i momenti di evangelizzazione fuori dalla realtà parrocchiale e la condivisione anche degli spazi fisici parrocchiali cercando di valorizzare gli organismi di partecipazione del popolo. Di seguito 3 punti su cui si sta tentando ma si potrebbe ancora agire e potenziare:

1. Valorizzazione degli organismi di partecipazione: Si può suggerire di promuovere una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei fedeli attraverso l'organizzazione di incontri periodici o assemblee in cui vengano ascoltate le opinioni e le esigenze della comunità ecclesiale.
2. Ripensare il ruolo della parrocchia: Si potrebbe proporre di rivedere il modo in cui la parrocchia si relaziona con la comunità locale trovando nuovi modi per renderla più rilevante e accessibile nell'attuale contesto sociale attraverso l'organizzazione di eventi e iniziative che rispondono alle esigenze e alle sfide del territorio. Oltre a iniziative di solidarietà, anche eventi culturali e ricreativi aperti alla comunità, come ad esempio serate di cinema, concerti, spettacoli teatrali, mostre d'arte, ecc. Questi eventi possono favorire l'inclusione e la coesione sociale all'interno della comunità.

3. Potenziare iniziative interparrocchiali e generare reti di collaborazione: Si potrebbe promuovere la collaborazione tra diverse parrocchie e comunità ecclesiali, lavorando insieme per affrontare le sfide comuni e offrire un sostegno reciproco.

Sintesi delle schede sinodali

Consiglio Pastorale della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
San Ferdinando di Puglia

Febbraio-marzo 2024

SCHEDA 1: LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

- Introdurre visite nelle famiglie, soprattutto quelle più lontane o con presenza di disagi economici o di salute.
- Attivare un “gruppo della consolazione”: laici che raggiungano le case visitate da un recente lutto, per offrire conforto.

SCHEDA 2: IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

- Nell'omelia si deve fare più riferimento alle problematiche concrete, senza raggirare i problemi esistenti con giri di parole, ammonendo e terminando sempre con un messaggio amorevole e di speranza. Si eviti la lunghezza, che corre il rischio di generare discorsi vani se non noiosi.
- Necessità di vivere il vero vangelo, nel concreto, anche con momenti di vita quotidiana, come ad esempio momenti di condivisione e sano divertimento, in modo da far comprendere che essere cristiani non significa sacrificio o tristezza ma soprattutto gioia. In questo, dare particolare riguardo a giovani e giovani coppie.

SCHEDA 3: LA FORMAZIONE ALLA VITA E ALLA FEDE

- Gruppi di laici che possano tenere brevi cicli di catechesi, suddivise per fascia di età, per coppie e genitori.
- Corsi di formazione per catechisti, affinché possano sempre più “aggiornarsi” su tematiche e strumenti utili per i diversi “destinatari” della catechesi.

SCHEDA 4: LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

- Necessità di camminare insieme per mettersi a servizio del territorio. Accanto al tanto che già si fa (portare la Comunione agli ammalati, il servizio Caritas, l'oratorio e tutte le attività parrocchiali estive e non), molto utile sarebbe un centro di ascolto anche interparrocchiale affidato a gente preparata professionalmente.
- Necessità di partire sempre dalla Parola di Dio per rendere tutti i nostri servizi testimonianza autentica. Attivare percorsi qualificati di formazione sulla esegesi della Parola di Dio, per tutti coloro che svolgono un ministero o che rendono un servizio in qualità di operatori pastorali.
- La comunità (e la Chiesa in generale) non sembra essere pronta per passare allo stile della corresponsabilità. Emerge una impostazione clerico-centrica e - di certo - non per l'atteggiamento del parroco. La maggior parte dei laici, anche coloro che svolgono un servizio pastorale, concentrano la loro generosità nel paio d'ore che riescono ad offrire settimanalmente. La chiesa non è ancora “dei laici” perché noi laici non siamo disponibili.
- Valorizzare e mettere a frutto i carismi e le vocazioni già esistenti. Cercare di scoprirne altri, attraverso incontri con i genitori dei ragazzi, allestendo laboratori multifunzionali, momenti di aggregazione, anche solo per passare del tempo insieme, dedicandosi a piccoli servizi utili alla comunità parrocchiale e alla testimonianza operativa per i loro figli.

SCHEDA 5: IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

- La Parrocchia, che ha visto recentemente grandi e urgenti lavori di ristrutturazione, pur grata per i contributi ricevuti dall'8x1000, avrebbe voluto sperimentare una prossimità maggiore da parte della Diocesi.
- La cura per gli aspetti burocratici, legali ed economici sottrae troppo tempo ai presbiteri, che potrebbero destinare quel tempo e quelle forze allo specifico del loro ministero. Noi laici, che – come è stato già detto – non abbiamo grande disponibilità, non potremmo comunque assumerci

responsabilità che restano del rappresentante legale (parroco). La Chiesa nazionale o diocesana dovrebbe studiare metodi alternativi per la gestione delle strutture, delle manutenzioni e dell'andamento economico degli Enti.



Parrocchia San Ferdinando Re

Chiesa Matrice

Via della Speranza, 2

76017 S. Ferdinando di P. (BT) - tel. 0883 621037

C. F. 90000810714

e-mail: sanferdinandore@libero.it

Premessa

Per la realizzazione di questo documento i membri del CPP sono stati divisi in 5 gruppi sorteggiando i partecipanti agli stessi. I vari gruppi si sono incontrati all'incirca tre/quattro volte concludendo con una breve relazione l'esito delle loro riflessioni.

Questo testo raccoglie i lavori dei singoli gruppi ed è stato rielaborato esclusivamente per dare uniformità di stesura rispecchiando fedelmente il contenuto di quanto emerso nei lavori di gruppo. È stata un'opportunità preziosa e importante di confronto, dialogo e conoscenza reciproca.

Scheda n. 1

La missione secondo lo stile della prossimità

È emersa la necessità di garantire un rinnovamento dei ruoli parrocchiali, secondo le disponibilità effettive dei membri della comunità.

È necessario un approccio, sia a chi partecipa alle attività parrocchiali sia a chi se ne tiene distante, il più possibile scevro dal pregiudizio che spesso determina scelte e comportamenti che non si focalizzano sulla persona ma piuttosto su idee stereotipate e giudizi limitanti.

È opportuno rafforzare la collaborazione con le associazioni presenti sul territorio dando vita ad una vera e propria rete di cui la parrocchia può farsi promotrice senza esserne necessariamente il centro decisionale.

È un impegno della comunità prestare più attenzione al linguaggio, parlare di parrocchia più che di chiesa potrebbe voler dire dare rilevanza a una logica territoriale più che confessionale, conservando lo stile cristiano senza necessariamente utilizzare un linguaggio che possa essere confuso con il fare proselitismo. In questo modo si potrebbe aggirare il velo di pregiudizio che ruota attorno alle false percezioni della realtà ecclesiastica.

È utile organizzare eventi dove i membri della comunità parrocchiale escano fuori dalle proprie comfort zone facendosi promotori di iniziative che, per quanto cristianamente ispirate, possano essere realizzate in luoghi simbolici e più laici della comunità cittadina (es. cene etniche presso luoghi comunali). Maggior sinergia con le associazioni anche valorizzando gli ambienti ecclesiastici (es, visita alle biblioteche cittadine collaborando con associazioni culturali).

È doveroso rafforzare lo stile della gratuità nei rapporti interpersonali anche allo scopo di fornire risposte alle esigenze del territorio che possano emergere anche attraverso incontri informativi su eventuali bisogni.

Scheda n. 2

Il linguaggio e la comunicazione

In questi ultimi tempi si sta osservando nei fedeli un calo della fede e del senso di appartenenza alla parrocchia. A motivo di questo problema, esteso a tutta la Chiesa, ci siamo posti una domanda: «Come possiamo affrontare questa situazione utilizzando una comunicazione e un linguaggio adeguati?»

Non facile trovare una risposta, infatti la domanda resta ancora aperta. Nel gruppo è emerso che c'è bisogno di essere testimoni del Vangelo. Ma come? Come cristiani nella parrocchia anche fuori dobbiamo dare l'esempio.

Siamo chiamati ad avere un dialogo con l'altro. Educarci a dialogare, cioè usare parole in grado di non essere giudicanti e al contempo capaci di lasciar trasparire messaggio evangelico.

Dobbiamo comunicare la speranza, perché nella nostra società tante persone vivono la solitudine e la depressione, e non hanno una rete sociale di supporto.

Guardando alla nostra vita parrocchiale i punti di sintesi emersi dal Convegno diocesano vengono vissuti già da tempo. L'annuncio del Vangelo è chiaro e le omelie sono incentrate sulla parola di Dio. Si registra però un calo della presenza dei giovani. Sembra che non siano più attratti dalla vita parrocchiale.

I ragazzi quando vivono un'esperienza forte di comunione come il mettere in scena uno spettacolo teatrale oppure l'organizzazione dell'oratorio estivo, sentono di far parte di una grande famiglia. Ma si registra una maggiore presenza di ragazzi nei momenti ludici e una minore affluenza nei momenti formativi.

Per non perdere il contatto con le radici sarebbe significativo avvicinare le generazioni più giovani a quelle anziane allo scopo di facilitare la comunicazione.

In conclusione possiamo dire che la comunicazione è importante tanto quanto i gesti, perché nel nostro essere cristiani siamo persone comuni che vivono la loro vita con l'attenzione a quello che facciamo e al prossimo. Perché quello che ascoltiamo nella parola di Dio possa diventare il nostro modo vivere.

SCHEDA n. 3

La formazione alla fede e alla vita

L'educazione alla fede sta attraversando un momento di crisi che si inserisce in una crisi più ampia che riguarda i valori che permettono di orientarsi nella vita. L'educazione alla fede riguarda non soltanto coloro che vivono lontano dalla chiesa ma anche gli stessi credenti, i quali sono chiamati a essere credibili in una società che cambia e a mettersi in gioco trovando nuovi metodi e nuovi strumenti.

La nostra proposta ha lo scopo di intercettare i bisogni spirituali degli adulti, di suscitare il desiderio di appartenenza per contrastare l'individualismo e far scaturire la gioia dell'annuncio della Chiesa e la presenza di Dio nel mondo.

Riteniamo che, affinché possa emergere un bisogno spirituale, sia necessario poterlo connettere con l'esperienza 'umana' dell'adulto/a nei vari ruoli e contesti di vita: in quanto coniuge, figlio/a, genitore/trice, lavoratore/trice,

Coinvolgere gli adulti e le famiglie attraverso momenti di incontro che facciano scoprire in modo semplice, l'essenzialità della fede e della parola di Dio, partendo dall'esperienza che ciascuno possa farne nel proprio contesto di vita e relazionale, scoprendone così tutto il fascino e la bellezza.

Partire dalle relazioni vicine: il collega, la famiglia nucleare e allargata, il negoziante e confrontarsi su alcuni luoghi comuni che veicolano ideali e preconcetti relativi al Vangelo ormai superati o che comunque alimentano atteggiamenti giudicanti, all'interno di una 'morale' popolare e non 'cristiana'.

Una iniziativa concreta, anche per dare continuità all'esperienza della missione cittadina, potrebbe essere quella di riunirsi in casa di famiglie disponibili, in piccoli gruppi di quattro-sei persone e creare momenti di confronto a partire dalla propria vita quotidiana, per trovare una chiave di lettura cristiana alle criticità e alle opportunità della vita di ogni giorno.

Considerare la fase sapienziale di ciascuno attraverso riferimenti di esperienze vissute tra dubbi e incertezze non tanto sull'esistenza o meno di Dio, quanto sulla nostra capacità di riconoscerne i segni nella vita quotidiana.

Questi incontri potrebbero essere guidati da adulti laici 'formati' in grado di gestire piccoli gruppi esperienziali cui accostare sempre un breve momento di preghiera.

Il cammino, attraverso questi incontri in casa, verrà scandito da diverse tappe: far intuire la bellezza della proposta cristiana e della Fede per aprire il cuore a Gesù mostrandone lo splendore e la verità e, indicare un cammino reale attraverso l'accoglienza, l'instaurarsi di rapporti familiari tra la parrocchia e i partecipanti agli

incontri in casa, dove ciascuno/a può trovare la propria motivazione a un'esperienza di accoglienza della Parola nella propria vita, fino alla fede. La meta sarà quella di diventare 'testimone' nel proprio ambito di vita privata: coniugale, filiale, professionale, della presenza di Cristo nella propria storia.

Non si tratta di utilizzare tecniche, né trasmettere principi ma di accompagnare/formare persone che sappiano entrare in relazione con l'altro in un modo significativo, accresciuto dal linguaggio di Dio, e che riconoscano il fine trascendente della vita.

Rispetto al lavoro con i giovani la proposta riguarda innanzitutto la formazione di chi conduce i gruppi e le realtà dei giovani e che, con nuove modalità, i gruppi stessi diventino luogo di condivisione della vita di fede senza il carattere catechetico, il tutto scevro dai condizionamenti di figure che possono inibire un nuovo approccio ai giovani.

La proposta è che ai giovani stessi venga data l'opportunità di 'prendere parola', proporre iniziative, portare avanti piccoli progetti anche di volontariato, supportati da accompagnatori adulti che non 'impongano' tematiche, pensieri, attività ma che co-costruiscano dei percorsi di crescita con i giovani stessi. Per adulti e giovani promuovere una rinnovata cultura del volontariato cristiano attraverso cicli di incontri tematici con 'testimoni privilegiati' cui possano far seguito delle esperienze di volontariato di prossimità, senza dover fare cose eccessivamente impegnative ma creando una sorta di 'banca del tempo' in cui chi ne ha possa mettere a disposizione dell'altro tempo e saper fare.

Solo per fare qualche esempio:

- sos-mamme lavoratrici: piccoli gruppi di mamme disponibili a portare e riprendere da scuola i figli di mamme lavoratrici;
- baby-sitting: CPIA (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti) /SAI (*Sistema di accoglienza e Integrazione*): piccoli gruppi di giovani che si rendano disponibili per una o due ore presso il CPIA e/o il SAI nei giorni in cui le mamme con bambini piccoli frequentano la scuola e non sanno come gestire i figli.

Sono solo due piccoli esempi di bisogni del territorio che potrebbero facilmente essere gestiti con un'azione di volontariato di prossimità che crei legami solidali e che sia una testimonianza attraverso la quale cogliere la presenza del Signore. Per accostarsi alle giovani famiglie nello specifico, alcune famiglie della parrocchia potrebbero formarsi all'accompagnamento di altre famiglie da intercettare durante i corsi di preparazione al Battesimo, proponendo dei percorsi di accompagnamento di giovani famiglie dopo il matrimonio inizialmente con lo scopo di crescere insieme nella dimensione della coppia e in quella genitoriale, per inserire poi proporre un percorso di crescita anche della dimensione spirituale nella coppia e nella famiglia.

Scheda n. 4

La sinodalità e la corresponsabilità

Proposte per rinnovare o migliorare la partecipazione corresponsabile comunitaria in senso sinodale.

Il CPP allargato a tutti coloro che vogliono partecipare invitandoli a parlare su temi o problemi che coinvolgono la comunità e la diocesi organizzando il lavoro per discernere al meglio le proposte e soluzioni. Il tema potrebbe essere ben definito e preparato dai membri del CPP per essere poi condiviso, analizzato, discusso al fine di trovare soluzioni concrete.

Una maggiore inclusione e chiamata alla corresponsabilità di fratelli/sorelle cristiani/e stranieri che vivono nella nostra comunità, portatori di una cultura diversa, che potrebbero condividere riflessioni e soluzioni da un punto di vista diverso.

Definire delle iniziative che coinvolgano tutti ampliando alla comunità cittadina la partecipazione in modo da coinvolgere anche quelli che si sentono sulla soglia ma che non hanno il coraggio di farsi avanti o si ritengono in qualche modo esclusi.

Corsi di formazione non solo diocesani ma anche a livello di comunità locale (parrocchiale e cittadina) per far in modo che chi si sente sulla soglia sia invogliato, con un'iniziale preparazione, ad impegnarsi nei diversi ambiti parrocchiali e comunitari.

Formazione rivolta a tutti, giovani e meno giovani.

Corresponsabilità parrocchiale per trovare una strategia per l'accoglienza dei laici per l'integrazione nella vita comunitaria.

Corresponsabilità cittadina per trovare una strategia per il coinvolgimento interparrocchiale riferita alle parrocchie cittadine inerenti progetti comuni.

Corresponsabilità diocesana nel cercare strategie per la distribuzione delle attività della vita diocesana non incentrata nella sede principale ma col coinvolgimento delle parrocchie limitrofe.

Scheda n. 5

Il cambiamento delle strutture

E' possibile oggi testimoniare il Vangelo oggi in maniera più coerente nella misura in cui tutti nella comunità cristiana prendano a cuore l'assemblea ecclesiale, supportando i pastori e intervenendo nei processi decisionali. La maturazione degli organismi di partecipazione, richiesti sempre di più e in più occasioni dal Popolo Santo di Dio, è certamente mosso dal sogno missionario, più volte richiamato da Papa Francesco, di arrivare a tutti.

Il Consiglio Pastorale è il primo luogo in cui la comunità parrocchiale si interroga su come il gruppo possa essere sempre di più segno dell'amore di Dio nel nostro territorio.

Questo organismo è chiamato ad essere sempre più segno di vitalità di una fratellanza e segno di un amore che viene comunicato, così come scrive il Santo Padre nella *Evangelii gaudium*: "La Chiesa in uscita è la comunità dei discepoli missionari – che sono tutti i laici – che prendono l'iniziativa, si coinvolgono, accompagnano, fruttificano, festeggiano" (EG n. 24).

È tempo di spingere i nostri Consigli a crescere nel desiderio di attivare l'intera Comunità, desiderio che però deve essere suscitato e sostenuto dalla consapevolezza di tutti di essere *inviati* in forza del Battesimo, *sospinti* e *orientati* dallo Spirito Santo, istruiti dalla Parola di Dio e alimentati dai Sacramenti.

Da quando abbiamo vissuto la dimensione sinodale della nostra chiesa locale con il Sinodo Diocesano, è emersa l'esigenza che le più parrocchie siano in grado di garantire un coinvolgimento e una corresponsabilità sempre più ampia e diffusa rispetto all'intera Comunità. Come spesso ripete Papa Francesco, occorre mettere in modo dei processi di cambiamento e maturazione che educino tutto il popolo alla partecipazione attiva e questo richiede un tempo adeguato.

Si dovrebbero studiare e mettere in campo speciali momenti di accoglienza e di ascolto di tutti, in special modo di quanti si "avvicinano" alla Comunità, dove ciascuno si senta *atteso* e *valorizzato*. Grazie a queste occasioni tutti dovrebbero avere l'intima certezza che nel decidere e programmare la vita e la pastorale della Comunità siano state tenute in considerazione le opinioni e le proposte di tutti.

Il Parroco e tutti i membri dei consigli tengano a un maggiore coinvolgimento dell'intera Comunità parrocchiale in tutte le fasi del percorso che conduce dall'ascolto alla decisione ultima che non può che spettare alla persona che ha il compito e il carisma della guida e del governo della Parrocchia.

Un aspetto chiave di questo percorso di crescita è la valorizzazione vera e sostanziale della donna così come sta avvenendo in molte realtà e funzioni della Chiesa universale e così come già avviene nella nostra Comunità; in questo percorso di maturazione sia sempre più marcata la presenza delle donne e la fiducia con la quale si affida loro un ruolo o una funzione all'interno della Comunità.

Tutto ciò perché ci piacerebbe vedere una chiesa attenta soprattutto ai bisogni della persona nella sua interezza, sia quelli materiali che spirituali, una chiesa che cresca alla scuola della Parola di Dio, e che impari sempre di più ad amare il prossimo.

La collaborazione interparrocchiale che già c'è in alcuni ambiti e che andrebbe rafforzata per rendere sempre più visibile la presenza e la vita dell'unico Popolo di Dio a servizio della comunità; per questo si dovrebbero attivare e accrescere alleanze e collaborazioni con tutte le aggregazioni e movimenti presenti nelle Parrocchie del nostro paese.

Sintesi della riflessione sulle Schede del Cammino Sinodale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha scelto di soffermarsi a riflettere sulla Scheda n. 3 (*La formazione alla fede e alla vita*) e sulla Scheda n. 4 (*La sinodalità e la corresponsabilità*).

La riflessione è partita da alcune conclusioni del Convegno diocesano di ottobre, come l'opportunità di prestare attenzione alla formazione delle famiglie che sono il primo luogo educativo. È emersa così la necessità di coinvolgere le famiglie, partendo da momenti di condivisione e agape fraterna, momenti di festa, a cui guardare non come situazioni fini a sé stesse, ma come un mezzo piacevole per fare catechesi e far affezionare le famiglie alla Chiesa. Partire, dunque, dalle attività più semplici, manuali, di festa e condivisione, per arrivare a toccare le corde del cuore di tutti. Occorre abbandonare la linea del solo ascolto passivo, che molto spesso allontana anziché avvicinare, adottando la linea dell'empatia. Il conforto, la vicinanza in ogni fase e tappa della vita è il primo passo per instaurare un rapporto di vera fiducia tra la chiesa e le famiglie.

Nell'esperienza della sinodalità è opportuno darsi degli obiettivi da raggiungere, ma solo nella prospettiva del "camminare insieme", riconoscendo e valorizzando i carismi di ciascuno, non escludendo o isolando nessuno. Il senso della comunità e la vicinanza tra la chiesa e tutte le generazioni potrebbe crescere offrendo più occasioni di incontro, in cui sperimentare la conversazione nello spirito, una conversazione ricca di esperienze e fatti concreti per guardare a prospettive future: ispirati dallo Spirito, accogliere le critiche costruttive, che aiutano a far crescere la comunità, accantonando quelle scoraggianti, che non portano a nessun progresso.

In quanto alla corresponsabilità, non sarà semplice passare dalla "collaborazione" tra laici e presbiteri alla corresponsabilità: è necessaria una piena maturazione al riguardo sia dei laici, che dovranno assumere delle responsabilità, sia dei presbiteri, che dovranno saggiamente puntare e contare sull'apporto del laicato. Laici e parroci che devono essere e sentirsi in perfetta sintonia.

Si ribadisce l'importanza di rimettere al centro di tutte le attività la Parola di Dio, che deve ispirare e connotare l'operatività dei singoli e della intera comunità.



**PARROCCHIA IMMACOLATA
FRATI MINORI CAPPUCINI**

**Via Barletta, 2 - Tel 0883.631114
TRINITAPOLI (BT)**

Lunedì 11 marzo si è riunito il Consiglio Pastorale per riflettere sui temi delle schede a cui è seguito un sunto del lavoro svolto .

Scheda numero 1

La missione secondo lo stile di prossimità

Concretamente bisogna migliorare i lavori di equipe soprattutto nei momenti forti di Avvento e Quaresima nella liturgia

Creare un unico cammino spirituale parrocchiale tra i vari gruppi esistenti per arrivare insieme alla meta che è Cristo

Attivare più laboratori già esistenti per avvicinare i fedeli che non partecipano alle attività parrocchiali il tutto con spirito di accoglienza

Creare più coinvolgimento e corresponsabilità con la propria testimonianza di vita che è la prima forma di evangelizzazione

Scheda numero 2

Il linguaggio e la comunicazione

La Parrocchia proponga incontri con i giovani che li vedono protagonisti su tematiche attuali

Per favorire la loro partecipazione sarebbe opportuno utilizzare le forme di comunicazioni attuali come i social facendo attenzione al corretto uso degli stessi

Le omelie siano incentrate sulla parola di Dio ma non è tanto importante la durata ma che siano di facile comprensione e di facile attualizzazione al fine di poterle applicare alla vita di tutti i giorni

Ascolto dei giovani e confronto con gli adulti con percorsi che li avvicini alla comunità e l'interesse per loro da parte di tutti

Scheda numero 3

La formazione alla fede e alla vita

Puntare a corsi di formazione e incontri che partono dalle famiglie dei ragazzi che frequentano il catechismo in parrocchia con tematiche che coinvolgono le stesse famiglie per renderle da traino a quelle lontane dalla parrocchia

In parrocchia non manca la formazione ma si deve puntare ad incontri di condivisione e di conoscenza del proprio vissuto di fede e creare più apertura tra le famiglie

La parrocchia è ricca di spazi che devono essere utilizzati come luoghi d incontro, di svago e di crescita nella fede con lo slogan "dal campo sportivo all altare e dall altare al campo sportivo"

Tutti devono sentirsi responsabili e chiamati a contribuire alla crescita della nostra parrocchia con uno sguardo e un'attenzione alle nuove generazioni nella consapevolezza che "ci si forma educando e ci si educa formando"

C'è bisogno di testimoni credibili che esprimono gioia e accoglienza e per far sì che ciò diventi concreto c'è bisogno di una buona formazione

Scheda numero 4

La sinodalità e la corresponsabilità

Mettere in comune i doni che lo Spirito Santo ci ha dato con vero spirito di sinodalità

Continuare a creare momenti di aggregazione per evitare che le ricchezze presenti camminino da soli

Nelle liturgie nei momenti di preghiera e formativi che siamo chiamati a partecipare cresca lo spirito di appartenenza a ad una grande famiglia che è la chiesa e la parrocchia

Scheda numero 5

Il cambiamento delle strutture

Per ripensare alla parrocchia in questo tempo di cambiamento è necessario stimolare la vitalità delle

Comunità parrocchiali, al fine di far crescere la consapevolezza della funzione ministeriale di ciascun battezzato. Tutte le parrocchie cittadine e quelle delle zone limitrofe dovrebbero operare in rete, mettendo a disposizione le iniziative di qualsiasi genere, al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di fedeli

La parrocchia con la sua ricchezza spirituale e con la sua vocazione a farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro, deve promuovere un adeguato approfondimento della condizione umana, sotto i profili antropologico e teologico, per riprendere senza pregiudizi di sorta, alle istanze del rispetto delle persone e della loro crescita nella verità. Ogni comunità deve essere capace di

uscire dai propri spazi protetti dalla sicurezza della tradizione (si è sempre fatto così) per andare incontro all'altro là dove egli si trova a prescindere dalla sua condizione sociale e culturale per attenuare le ingiustizie e le disuguaglianze.

Occorre prender coscienza del fatto che la secolarizzazione, il pluralismo religioso, la povertà, i flussi migratori, la crisi ecologica sono elementi di una situazione complessa che rendono difficile e diversificato il cammino di fede. Proprio perché la chiesa è chiamata a vivere la sua missione in tempi complessi la parrocchia è chiamata a tornare ad accompagnare i membri della comunità nella ricerca di Dio per dare senso alla vita da lui ricevuta con un linguaggio moderno

Rianimare le liturgie e preghiere, dare più spazio alla Parola di Dio ascoltarla e condividerla insieme attraverso il metodo della conversazione dello spirito, superare devozioni non più eloquenti per l'uomo del terzo millennio sono obiettivi verso il quale dovremmo volgere più attenzione.

Bisogna riaccendere il fuoco dello spirito e della fede, avendo il coraggio di rinunciare a molte pratiche inutili per mettere e rimettere al centro l'unum necessario il Cristo.

PARROCCHIA SANTO STEFANO

Trinitapoli

Premesso che i punti emersi dal convegno diocesano sono imprescindibili, dai gruppi di lavoro sono stati elaborati i seguenti suggerimenti:

Scheda 1. La missione secondo lo stile di prossimità

- Partecipazione attiva di tutta la comunità in orari consoni agli impegni familiari e lavorativi di ognuno;
- Massima disponibilità all'ascolto continuo e costante da parte del parroco in quanto guida spirituale della comunità;
- Incontri periodici di ascolto delle varie problematiche che si presentano, non solo in famiglia, ma soprattutto in seno alla comunità parrocchiale;
- Attività ludico-ricreative anche per le famiglie e anziani e non solo per i bambini;
- Ritiri spirituali fuori dalla parrocchia per favorire momenti di fraternità.

Scheda 2. Il linguaggio e la comunicazione

- Ogni parrocchia deve elaborare un serio programma di evangelizzazione ad "intra" e ad "extra". Ad "intra" un cammino globale e integrato, fatto di ascolto della Parola di Dio e di testimonianza della carità; ad "extra" un percorso missionario che vada incontro, con entusiasmo, ad ogni uomo, per comunicare la gioia del Vangelo;
- Le famiglie siano la priorità di questo percorso. Il corso prematrimoniale sia solo l'inizio di un cammino di formazione e di accompagnamento, perché possano trovare nella parrocchia un luogo di ascolto e di condivisione;
- Il linguaggio della comunicazione deve rimanere fedele al Vangelo, ovvero deve comunicare il volto misericordioso di Dio. Questo richiede da parte di sacerdoti e operatori pastorali autenticità e coerenza tra ciò che si annuncia e le relazioni umane, molto spesso segnate dal giudizio e pregiudizio;
- Evangelizzare e catechizzare attraverso i social è un modo per arrivare direttamente al cuore delle nuove generazioni, sono opportunità straordinarie per una prima evangelizzazione, per trovare un modo di riavvicinare giovani e persone che non frequentano;
- Per evitare la fuga dei giovanissimi, dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, si organizzino incontri giovanili a livello interparrocchiale (risultati molto positivi nel nostro territorio) e campi scuola, come momenti di formazione e di crescita spirituale attraverso l'amicizia, lo spirito di gruppo, la condivisione, la fede, il servizio, la preghiera;
- Prima di ogni nuova ricerca comunicativa, è necessario testimoniare la gioia di essere cristiano perché, chi ha incontrato Cristo non può essere triste!

Scheda 3. La formazione alla fede e alla vita

- Percorsi di fede che mirano ad attualizzare la Parola di Dio per poter leggere la realtà alla luce del contesto territoriale (es: brevi catechesi di annuncio con particolare attenzione alle periferie);

- i momenti di annuncio siano affiancati da testimonianze che suscitino il desiderio di far crescere la fede personale nell'ambito comunitario e coinvolgano attivamente alla vita parrocchiale;
- creare momenti aggregativi (suggeriti dalle feste liturgiche e non) per far vivere alle famiglie il clima di festa e di gioia (es: tombolata, carnevale... organizzate, pensate e animate con le famiglie. Nella nostra realtà parrocchiale già sono presenti alcuni di questi momenti ma è necessario incrementarli per una partecipazione attiva delle famiglie e non solo dei bambini);
- formazione sulla Parola di Dio nei luoghi frequentati quotidianamente (es: bar, palestre, circoli ricreativi, club) che offrano spunti, suscitino riflessioni e interrogativi che avvicinano alla fede (es: presentazione di una parabola in chiave moderna da parte di un sacerdote o di un diacono o di un catechista o di un ministro straordinario...)
- per avvicinare i ragazzi e i giovani alla realtà parrocchiale si rende necessario un cambio generazionale perché, spesse volte, i catechisti sono lontani dalla realtà quotidiana che i ragazzi e i giovani vivono;
- maggior coinvolgimento di questi ultimi in iniziative che utilizzano le nuove tecnologie come strumenti di evangelizzazione (es:
- pagina social parrocchiale che promuove piccoli flash sulla parola di Dio, arricchita con testimonianze e giochi inerenti all'argomento trattato).

Scheda 4. **La sinodalità e corresponsabilità**

- Prioritaria e necessaria è la conoscenza, l'approfondimento, la meditazione e l'attualizzazione della Parola di Dio, per poter mettere in pratica tutti gli altri punti emersi dal Convegno Diocesano di ottobre. Si auspica che in ogni comunità parrocchiale ci siano momenti di formazione sulla Parola, non solo per conoscere meglio la persona di Gesù ma, anche, per tradurre in azioni il suo messaggio evangelico. L'agire evangelico nasce dalla preghiera e dalla conoscenza delle Scritture che conducono all'uniformarsi alle scelte e all'agire di Cristo.

Scheda 5. **Il cambiamento delle strutture**

- Maggiore protagonismo degli organismi parrocchiali (consiglio pastorale e altro) al fine di arrivare a scelte condivise con il contributo attivo dei laici;
- Aumentare la presenza dei sacerdoti (vice parroco) e diaconi al fine di tenere aperto il più possibile il "Tempio di Dio", per favorire momenti personali di preghiera e per accompagnare i fedeli nel proprio cammino di fede;
- Cercare di valorizzare al meglio il Centro Sociale Parrocchiale, non solo come struttura per incontrare Gesù nella preghiera ma anche per incontrare Gesù attraverso le opere;
- Valorizzare il concetto di corresponsabilità tra laici e sacerdoti per garantire la presenza educativa qualificata dal punto di vista religioso, per camminare insieme nella fede.

PARROCCHIA S. MARIA GRECA – CORATO
CAMMINO SINODALE – FASE SAPIENZIALE
SCHEDE PER IL CONSIGLIO PASTORALE

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?

SCHEDA 1: La missione secondo lo stile di prossimità

Cadenzare gli incontri di tutti i carismi/gruppi parrocchiali al fine di proporre iniziative (convegni, dibattiti, film, musica, arte ...) al fine di rendere l' informazione più circolare ed aperta a tutti soprattutto a chi è esterno ai nostri "circuiti".

SCHEDA 2: Il linguaggio e la comunicazione

- Linguaggio da intendersi in vario modo (cioè non solo in riferimento all'atto verbale).
- Puntare e valorizzare i canali e i mezzi già in uso, in quanto validi ed efficaci.
- Prediligere sempre uno stile di comunicazione efficace, semplice e gentile. Dimostrarsi, anche nella comunicazione e nell' interazione, costanti e presenti, senza mai forzare. (Dialogo catechisti-genitori, educatori-giovani, referenti-parroco...ecc.)
- Il bisogno di orientamento e il desiderio di partecipazione deve provenire dal singolo ed essere spontaneo, così come il palesare una richiesta o un problema. Accompagnare adattandosi ai vari cambiamenti della società e delle generazioni.
- Potenziare momenti esperienziali che lascino il segno. Spiegare= "togliere le pieghe, rendere semplice". Sviscerare la parola e il Vangelo sino all' osso, riportandolo ad esempi di vita concreta, reale, quotidiana e vissuta. Ciò che è semplice e sentiamo come vicino a noi, può essere meglio compreso, stupire e lasciare il segno.
- Creare più occasioni o una maggiore rete di comunicazione per fare interagire i vari gruppi parrocchiali. (Magari molti gruppi non si conoscono a vicenda, eppure ci sono e operano nella stessa parrocchia).

SCHEDA 3: La formazione alla fede e alla vita

Di qui si deduce che la Chiesa è insegnamento, comunione, preghiera e sacramenti.

Infatti "dove due o tre riuniti nel mio nome, là sono Io in mezzo ad essi"

Per questo è essenziale continuare a vivere e creare lo Spirito di Unità in una comunità sempre più generativa.

L'evangelizzazione non consiste nel trasmettere agli altri una buona notizia ben strutturata, della quale siamo detentori, così rischiamo di non far emergere l'altro; più consono sarebbe essere portatori di Speranza andando incontro agli altri nei luoghi della quotidianità (nel loro vissuto

quindi accogliendo famiglie di genitori separati, coppie di fidanzati con figli, coppie con maturità di fede diversa) e proprio lì far riscoprire loro il “Risorto”.

Per ottenere questo abbiamo bisogno di conquistare la loro fiducia, creando anche momenti di convivialità che trascendano almeno inizialmente la semplice catechesi affinché ci si possa davvero confrontare con l’altro, mettersi a nudo e discutere dei propri problemi per costruire così un rapporto di reciprocità dove uno sia dono per l’altro.

Per la formazione e la crescita dell’intera comunità sarebbe opportuno invitare anche “esperti esterni” che possano farci conoscere Gesù in maniera trasversale.

Impostando quindi le catechesi e gli incontri non “per” ma “con” gli altri!

SCHEDA 4: La sinodalità e la corresponsabilità

- Coinvolgere persone nuove al servizio (lettori, accoglienza, gruppo Marta...).
- Rivista/ giornalino parrocchiale che raccoglie le storie di coloro che vivono nella comunità, ma anche di chi vive nel territorio.
- Giornate comunitarie in cui riscoprire il piacere e la bellezza dello stare insieme.
- Vivere durante l’anno pastorale più giornate con momenti preparati e organizzati insieme dai vari carismi, sia parrocchiali sia a livello cittadino.
- “Open day”, giornata di presentazione dei diversi carismi presenti in parrocchia.

SCHEDA 5: Il cambiamento delle strutture

- Incentivare e valorizzare i momenti di preghiera attraverso il coinvolgimento di tutti i gruppi e movimenti della parrocchia.
- Conoscenza delle strutture di servizio attivo e concreto operanti nell’ambito territoriale (Caritas, centri di ascolto, ecc...).
- Creare e favorire una rete di comunicazione inter parrocchiale per educare nuovi gruppi di servizio nel territorio cittadino, laddove carenti.
- Coinvolgimento degli organismi di partecipazione (sociali, sanitari, amministrativi...) per individuare le reali necessità e bisogni degli strati sociali più disagiati.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale in data 11 marzo 2024 si è riunito per discutere i punti delle schede della fase “sapienziale” del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Dalla “conversazione nello Spirito” sono emersi molteplici contributi e spunti riassunti brevemente di seguito.

- Il CPP ha evidenziato l'importanza dell'**ACCOGLIENZA**, la necessità di “aprirsi di più al quartiere” e alle sue possibili problematiche; pertanto oltre all'iniziativa della formazione dell'organismo Caritas parrocchiale, si è pensato concretamente di organizzare diversi momenti conviviali per le famiglie, soprattutto le più distanti, così da creare vere e proprie opportunità per approcciarsi e relazionarsi meglio con esse. Ad esempio “Festa della Famiglia” o ritiri/incontri/catechesi per le famiglie.

Oppure indire un nuovo servizio parrocchiale che si occupi dell'accoglienza. Una figura presente in parrocchia che si occupi di accogliere fraternamente i fedeli, che ad esempio distribuisca i “foglietti” de “La Domenica”, augurando la buona giornata a fine messa, che con un sorriso e una parola gentile faccia sentire a casa tutti coloro che frequentano la parrocchia, dai più distanti ai più inseriti.

Tutto ciò è realizzabile solo nel momento in cui si è pronti a superare protagonismi, quando in umiltà vera ci si sentirà tutti fratelli e “uno in Dio”. Organizzare più incontri dei vari gruppi di servizio parrocchiale per eliminare gli individualismi e formare vere equipé che lavorano in gruppo e sappiano accogliere idee e pareri di tutti.

Per accogliere i più lontani dobbiamo prima imparare a farlo con i più prossimi.

- In un mondo “ove sembrano dominare incredulità e indifferenza, ove il male sembra prevalere sul bene” (*Messaggio al Popolo di Dio della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi – IV: Le strade della Parola: la missione*) un mondo che ha perso la centralità di Dio, soprattutto tra i giovani; la Chiesa deve riscoprire la sua missione di evangelizzazione. Ogni fedele deve ritrovare in sé la chiamata ad essere **TESTIMONE E EVANGELIZZATORE DELLA PAROLA** di Dio, per seminare negli altri anche inconsapevolmente l'Amore di Dio.

Per permettere ciò bisogna mettersi in ascolto e in scoperta della Parola.

È emersa la necessità di una formazione sui Testi Sacri (es. “incontri biblici” anche incentrati ogni incontro su un tema diverso, anche inerenti alla vita familiare), un'educazione all'ascolto e ad esempio incontri di Scrutatio o Lectio Divina.

Per la riscoperta della Parola e il risveglio della Fede tra i giovani si è pensato di organizzare incontri con persone che portino loro testimonianze di conversione, oppure di coinvolgerli maggiormente nelle attività parrocchiali (es. realizzazione dell'altare della reposizione, del materiale degli incontri di catechismo dei più piccoli, la messa in scena di spettacoli di evangelizzazione), o ancora si è pensato di preparare incontri a "dimensione di giovane" e in cui si rafforzi il concetto di amicizia, fratellanza e senso d'appartenenza ad un gruppo, perché è anche permettendo che si instaurino tra loro legami saldi e forti che i giovani riconosceranno nella parrocchia un punto di incontro, una seconda famiglia.

Solo facendoli sentire considerati, solo attraverso il coinvolgimento e l'ascolto si potrà creare un gruppo da poter pian piano guidare in un percorso di fede.

- Infine riprendendo l'idea di una Chiesa più aperta e accogliente, una "Chiesa-Casa", il CPP ha considerato fondamentale, sempre nella prospettiva della necessità di diventare "uno in Dio" e quindi coinvolgendo il prossimo, il **RISPETTO** e la **VALORIZZAZIONE DEI CARISMI** e delle **VOCAZIONI**. Come affermò papa Francesco *"Se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai motivo di conflitto. Lo Spirito ci ricorda che anzitutto siamo figli amati di Dio. Tutti uguali nell'amore di Dio e tutti diversi."* Vedere nell'altro e nel suo carisma un dono, imparare a valutare e riconoscere i propri e se necessario imparare a porsi in secondo piano per far emergere quei carismi più timidi, ricordandosi che tutti i carismi sono importanti per la comunità, la valorizzazione di essi è finalizzata all'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Come indicato in 1Cor 12,7: *"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune"*.

Ad esempio nei giovani valorizzare il loro portamento naturale all'uso dei social, proponendogli la cura del sito parrocchiale o delle pagine Instagram o Facebook, oppure incentivare chi ha una predisposizione al canto e alla musicalità a partecipare al servizio di animazione liturgica.

Tutto sta nel mettere da parte gelosie, rancori, protagonismi e amare incondizionatamente e realmente l'altro/a di un amore profondo e disinteressato, riconoscendosi *"Fratelli Tutti"*.

SCHEDA 1. La missione secondo lo stile di prossimità

Alla luce dell'esperienza parrocchiale di questi anni ci siamo sempre più resi conto di quanto sia importante esprimere indicazioni pastorali che garantiscano una presenza della parrocchia nel quartiere in modo diverso, più "condominiale", costituendo antenne sul territorio che facciano arrivare la voce della Parrocchia nel maggior raggio possibile.

Il cammino che si va sempre più costituendo come una vera e propria segnaletica delle esigenze e dei bisogni, ravvisando un crescente bisogno di Dio, è quello con le famiglie che portano i bambini per il Battesimo. Esse non sono solo raggiunte per la preparazione immediatamente precedente al Sacramento, ma accompagnate anche dopo. La comunità parrocchiale diventa indicatore di Cristo come Colui che parla e salva.

SCHEMA 2. Il linguaggio e la comunicazione

I Vangeli raccontano di un Gesù che dialoga costantemente con le persone, pronto all'amicizia e a un ascolto attento di chi gli racconta la sua storia; partecipa volentieri a banchetti e a feste, risponde sempre alle domande e alle richieste di tutti.

Crediamo che la comunicazione pastorale richiede la capacità di stabilire relazioni interpersonali mature, basate sull'amore, nelle quali si è disposti ad accettare la personalità degli altri e, nello stesso tempo, pronti ad aiutarli a far crescere la parte migliore di loro stessi. Anche la comunicazione nei gruppi e quella attraverso i mass media devono avere il carattere della relazione interpersonale. Il primo requisito della comunicazione è la capacità di ascoltare gli altri, ottenendo la loro partecipazione attiva nella formulazione di decisioni personali. Tutta la comunicazione pastorale è una forma di direzione spirituale che aiuta gli altri a discernere l'azione dello Spirito nella propria vita, per essere capaci di rispondere alla chiamata di Dio con libertà e generosità. Agire in nome dell'amore incondizionato, espresso nell'immagine evangelica di Gesù-pastore che dona la sua stessa vita per salvare coloro cui è stato mandato, non significa affatto cecità nei confronti del vizio, immaturità emotiva, rinuncia alla libertà, incapacità di prendere decisioni responsabili, mancanza di fede. La comunicazione pastorale esige una reale conoscenza della psicologia e la capacità di dialogare in profondità con le persone; bisogna conoscere le organizzazioni e i movimenti che possono aiutare le persone con gravi forme di tossicodipendenza o che vivono seri problemi matrimoniali o di adattamento. La buona comunicazione pastorale richiede un grande equilibrio emotivo e una profonda maturità, così da poter aiutare gli altri a crescere nella libertà e nella responsabilità.

SCHEDA 3. La formazione alla fede e alla vita

È constatato che il cammino di partecipazione alla vita parrocchiale del fanciullo, funziona maggiormente quando lo stesso è accompagnato nel cammino di iniziazione cristiana dalla famiglia. Pertanto, se da un lato, l'educazione tra pari dia un qualcosa in più rispetto al *format* "scolastico" della catechesi, con la formazione di classi più grandi e con età differenti, dall'altro è utile avviare, parallelamente, un cammino per l'intera famiglia. Esso non deve fermarsi all'invito alla messa domenicale (Celebrazione eucaristica della famiglia), ma deve partire da quella ed arrivare alla partecipazione ad un cammino formativo più strutturato.

È vero, c'è il rischio di perdere i "numeri", ma se non si forma adeguatamente la vita di fede del bambino dalle fondamenta (famiglia), perderemo quel ragazzo in terza media, o forse anche prima. Così facendo si può slegare il momento del sacramento dal tradizionale cammino catechetico "scolastico" e ricevere il sacramento quando la famiglia è pronta.

Per fare questo sono necessarie speranza e perseveranza, ma anche avere non solo dei formatori validi, ma soprattutto degli esempi di vita cristiana che siano particolarmente "carismatici" e che sappiano accompagnare l'intera famiglia. Il carisma e la testimonianza sono essenziali per "attrarre" alla Chiesa. L'azione è una conseguenza dell'attrazione alla Chiesa ed alla comunità parrocchiale del bambino, della famiglia, dell'adulto.

Con questo format tutta la comunità è impegnata nel personale cammino di formazione (operatori pastorali, genitori, ragazzi, giovani, coloro che si impegnano in associazioni laiche e che hanno responsabilità nella società civile).

SCHEDA 4. La sinodalità e la corresponsabilità

Sicuramente ogni battezzato porta in sé un carisma ed è necessario che, attraverso il cammino di fede, venga fuori per portare frutto all'interno della comunità parrocchiale. Esso emerge attraverso la partecipazione alla vita parrocchiale.

La corresponsabilità è primariamente fondata su un tripode: la testimonianza personale, l'umiltà, la fraternità.

- ✓ La testimonianza personale dice la tua adesione di fede e quanto sei disposto a rinunciare per Gesù Cristo.
- ✓ L'umiltà permette di svolgere il servizio senza la pretesa del consenso e di una presunta proprietà del servizio stesso.
- ✓ La fraternità va vissuta nella condivisione e nella capacità di fare spazio agli altri.

SCHEDA 5. Il cambiamento delle strutture

In verità, oggi la nostra comunità parrocchiale è già radicalmente cambiata. Abbiamo già una chiesa decisamente in uscita: aperta fino a tarda serata, i nostri percorsi di catechismo si sono particolarmente avvicinati ai bambini, alle famiglie, alle disabilità dei ragazzi e delle loro famiglie.

Non possono cambiare le strutture, bensì le persone che le abitano, soprattutto le scelte che si operano. In tal senso, si auspica una maggiore audacia e un sorprendente coraggio circa le indicazioni riguardanti i cammini di Iniziazione cristiana.

È evidente quanto possa essere edificante annunciare la propria esperienza di fede e la storia della propria conversione in modo pubblico e comunitario.

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 07/03/2024

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale della parrocchia SS. Salvatore in Margherita di Savoia si è riunito in data 21/02/2024 e in data 07/03/2024 per predisporre una relazione in riferimento alla richiesta pervenuta dalla diocesi, che invitata ad analizzare le cinque tematiche derivanti dal Cammino Sinodale, fase sapienziale, per cui erano richiesti dei riscontri a livello parrocchiale.

È presente la maggioranza dei consiglieri in carica. Il consiglio può ritenersi valido. Si procede con l'analisi dei punti all'ordine del giorno.

Vengono analizzate le cinque schede, aventi le seguenti tematiche:

1. La missione secondo lo stile di prossimità
2. Il linguaggio e la comunicazione
3. La formazione alla fede e alla vita
4. La sinodalità e la corresponsabilità
5. Il cambiamento delle strutture

All'inizio di avvia l'analisi e la condivisione delle idee sulla prima tematica proposta. Appare, però, subito evidente che le diverse tematiche sono collegate ed interconnesse tra loro e la discussione verte sempre più su esposizioni che tendono a comprendere in modo trasversale le diverse tematiche proposte.

Si decide, quindi, di raccogliere le diverse idee in modo organico e complessivo, per evitare di frazionare i contributi dei partecipanti.

Vengono, quindi, di seguito, riportati i diversi contributi, per come raccolti.

PRIMO CONTRIBUTO

La prima necessità che viene rilevata è riferita all'ascolto dell'altro. Si rilevano molte difficoltà ad aprirsi e ad essere inclusivi (anche per le riflessioni raccolte fuori dall'ambito della comunità attiva personalmente da alcuni membri della stessa), invece che tendere, anche in modo inconscio, a chiudersi a tenuta stagna.

Occorre, in alcuni casi, anche riprendere la dimensione vera della preghiera e dare maggiore importanza alla sostanza e non alla forma: si deve evitare di amare il palcoscenico liturgico, evitando il servizio reale e limitando la disponibilità.

E allora dobbiamo chiederci: perché si fa fatica ad avvicinarsi? Forse perché il nostro ambiente a volte puzza di muffa. Facciamo resistenza al cambiamento perché siamo portati a concentrarci sulla realizzazione personale e non sulla partecipazione attica e sincera alla comunità.

Occorre tornare a sentire la necessità dei momenti formativi e di preghiera.

Si nota anche una mancanza di sensibilità e di attenzione nelle relazioni e nei rapporti.

Occorre prima di tutto stabilire relazioni vere e credibili nei confronti di Gesù, anche essendo disposti all'autocritica al nostro interno.

A volte in comunità siamo costretti a difenderci da chi è dentro. Prestiamo attenzione ai rapporti formali con chi condivide con noi il cammino parrocchiale e, impegnando le nostre energie in questo, togliamo tempo a cercare di uscire fuori per incontrare gli altri.

Ci manca la maturità per spogliarci di noi stessi a vantaggio degli altri, come ha, invece, fatto Gesù, che si è spogliato della sua divinità per essere uno di noi.

Perché se siamo nudi, siamo noi stessi, senza alterazioni, che possono farci sembrare diversi.

La proposta che ne deriva è:

- ✓ Una ristrutturazione delle parrocchie
- ✓ Una riorganizzazione in unità parrocchiali con eventuale accorpamento in unità pastorali
- ✓ Prevedere strutture che abbiano finalità pastorali e non altre di tipo diverso

ALTRO CONTRIBUTO

Concentriamoci sul termine soglia (prima scheda). Oltre ad una soglia, vi è un dentro e un fuori.

Oggi all'esterno il bisogno di Dio è in declino e viene sempre meno.

Vi è un errore di prospettiva: come annunciamo Gesù Cristo? Vi è un vento formativo di natura tecnica, anche nel materiale che ci viene fornito, ma manca la passione e il bisogno reale di annuncio.

La finalità della formazione qual è? E quale è oggi il linguaggio più adatto?

Anche le funzioni che proponiamo oggi sono in linea con questo rinnovato bisogno? Ad esempio, le quarantore che abbiamo vissuto sono proposte con uno schema che può ancora essere valido ed adatto a chi non è presente e vuole avvicinarsi approfittando di questi momenti?

E ancora: sappiamo davvero cosa succede nella vita delle persone? Se vi sono derive sbagliate, abbiamo il coraggio e la franchezza di dircelo, o viviamo nella paura che alcuni ci lascino?

In che modo possiamo incontrare chi è fuori e non sente il bisogno di Dio? Come lo avviciniamo?

Cosa è rimasto alle generazioni che abbiamo formato di questa attività?

Non è forse arrivato, ad esempio, il momento di impostare, seguendo il Papa, i nostri momenti di catechesi sulla gentilezza?

Quali sono oggi gli aspetti irrinunciabili su cui puntare?

ALTRO CONTRIBUTO

Come primo aspetto, occorre far emergere soprattutto il profilo laicale della Xsa, come popolo di Dio.

La visione conciliare ha capovolto la precedente visione piramidale, ponendo il laicato al centro della comunità. Certo le indicazioni generali cozzano con alcune reticenze del clero, che fatica a confrontarsi con i laici, allargando il loro raggio di azione. Eppure la visione futura, che già in alcune zone pastorali è più reale

di quanto sembri, vede situazioni in cui la Xsa sarà giocoforza costretta ad affidare ai laici (siano essi ministeri istituiti o di fatto) la gestione di sempre maggiori servizi e compiti, anche di tipo amministrativo.

ALTRO CONTRIBUTO

Occorre riprendere ad avere incontri con tutti e con ciascuno. Abituarsi a lavorare in team. Per ottenere questo serve una conoscenza della Parola di Dio maggiore ed una formazione specifica.

La difficoltà che si nota è quella di trasformare il servizio svolto in servizio di gruppo e non solo personale.

Occorre anche prevedere momenti di verifica periodica per una maggiore e migliore costruzione di un percorso condiviso e fruttuoso.

ALTRO CONTRIBUTO

Viviamo un tempo di soglia. È un momento della vita in cui vi è un passaggio ad una condizione diversa e nuova, per delle scelte fatte o da fare: matrimonio, malattia, cambio di condizione sociale o di vita.

Continua ad esserci una sorta di accentramento sulla figura del sacerdote anche per attività che possono essere appannaggio dei laici, anche con risultati migliori, creando una situazione di dipendenza e subordinazione eccessiva.

Inoltre, vi è una sempre maggiore assenza della Xsa nelle scelte politico-sociali. È sempre più difficile che le comunità possano esprimersi politicamente. Alcuni temi sono pressoché vietati in gran parte d'Italia.

Invece, il laicato dovrebbe riprendere coscienza di sé e far rivivere il desiderio di essere aperte attive nella vita sociale e politica.

Vi sono, poi, altre soglie nella vita di ciascuno:

- Soglia nel passaggio dalla vita alla morte
- Soglia per l'arrivo di una malattia, che tende a rendere limitati e limitanti
- Soglie di tipo affettivo

Sarebbe utile collegare la soglia all'accoglienza

RACCOLTA DI DIVERSI CONTRIBUTI

Occorre seguire di più il Papa, che ricorda che la persona deve essere al centro delle attenzioni e dei comportamenti della comunità.

Sarebbe utile anche collegare la soglia, non solo all'accoglienza, ma anche all'ascolto: ascolto di situazioni estreme, cercando soluzioni e offrendo vicinanza, senza abituarsi ad essere negativi nell'approccio.

L'importanza del laicato è maggiore, se pensiamo alla necessità di una comunità in uscita e va alimentata questa necessità, anche promuovendo collegamenti con altre realtà della società civile (scuola, ecc.).

Occorre una comunità che sia in grado di interagire con l'esterno. Spesso la carenza di formazione e una preparazione approssimativa porta a svolgere incarichi più per prestigio che per servizio.

Anche noi dovremmo cominciare a identificare soggetti ben delineati nelle varie problematiche che affrontiamo, senza rivolgerci indistintamente e continuativamente al parroco, invece di coinvolgere i diversi referenti presenti.

La soglia dovrebbe definire anche la differenza tra chi collabora e chi è lontano. Tutto questo per essere predisposti ad accogliere chi si affaccia anche solo per alcuni momenti della vita della comunità (come ad esempio per la messa).

Quali conseguenze potrebbe portare una nostra frequentazione limitata (messa settimanale) rispetto al nostro compito di accoglienza? Fino a quanto ci vogliamo esporre, fino a quanto vogliamo rischiare?

Chi possiamo essere in queste situazioni e non tanto cosa possiamo fare?

Cosa siamo disposti a perdere?

Non può e non deve essere sempre e solo il prete a raggiungere chi è fuori. Io sono disposto ad accettare il lavoro sulla soglia? Siamo disposti a non farci prendere dallo scoraggiamento se vediamo che tanti lasciano? Magari possiamo cominciare ora per domani.

Noi cattolici, nella vita socio-politica, riusciamo ancora ad essere determinanti nelle realtà locali, per l'autorevolezza del sacerdote, per la credibilità che continuano ad avere le associazioni di volontariato che agiscono sul territorio. Ma la disseminazione della presenza socio-politica a livello più alto ci rende inutili e non più in grado di influenzare scelte e decisioni. Occorre pensare ad una nuova azione proattiva del mondo cattolico nella società.

Nella scelta delle azioni da porre in campo per una pastorale in uscita e, quindi, che non ha paura di operare sulla soglia, occorre tener conto di alcune variabili che diventano fondamentali per non vanificare sforzi e azioni:

- ✓ Non dobbiamo pensare i nostri comportamenti debbano portare risultati immediati
- ✓ Dobbiamo cambiare il nostro modo di porci nei confronti di chi incontriamo ed essere pronti ad entrare nel loro mondo per capire il loro modo di pensare, le loro abitudini e cercare di dialogare con un linguaggio e degli atteggiamenti che ci avvicinino
- ✓ Dobbiamo programmare le attività pastorali che riteniamo siano utili, senza pensare che quello che venti o trent'anni fa andava bene sia ancora utile
- ✓ Dobbiamo ragionare a lungo termine, senza farci prendere dalla paura se i risultati stentano ad arrivare, con la consapevolezza che noi siamo parte di un progetto e di un cammino e chi avvia un percorso non sempre è lo stesso che ne raccoglie i risultati. Anche questo è essere Xsa e far parte di una comunità

Vengono fatte alcune proposte in chiusura dei contributi

1. Attivazione di un ministero o servizio della soglia
2. Maggiore incidenza nel sociale: occorre promuovere una maggiore partecipazione attiva alla vita socio-politica della Xsa

3. Il consiglio pastorale, in quanto organismo di rappresentanza di una parte del territorio, deve intervenire sulle situazioni di rilevanza sociale nel territorio, avendo anche il coraggio di prendere posizione su problematiche spinose
4. Attuare una scelta preferenziale di lavorare con le famiglie
5. Promuovere una maggiore corresponsabilità del laicato e spingere il clero ad una maggiore consapevolezza delle capacità del laicato presente in comunità, per favorire un maggiore coinvolgimento, che, in alcuni settori, ancora stenta ad essere presente, nonostante vi siano indicazioni precise a riguardo

I contributi raccolti sono riferiti a tutte le problematiche sollevate e racchiudono il lavoro di sintesi fatto a tale scopo.

La segretaria

Daniela Andreozzi

il parroco

don Matteo Martire